

DECODER

RIVISTA
INTERNAZIONALE
UNDERGROUND







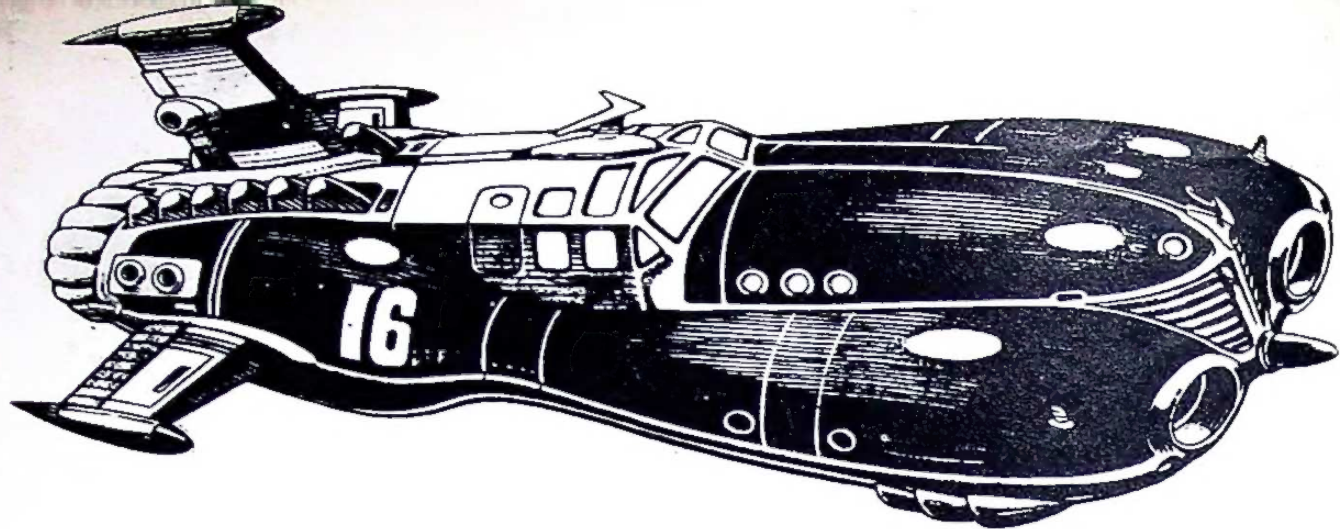
CYBER-PUNK

Il capo delle Pantere Moderne, che si presento' col nome di Lupus Yonderboy, indossava una tuta di policarburo con uno specifico sistema di registrazione che gli consentiva di ripetere gli sfondi a volonta', di farvi slittare tutti i colori primari. Appollaiato sull'orlo del tavolo come una specie di grondone gotico, contemplo' e sorrise. I suoi capelli erano rosa. Una foresta di microsoft che produceva l'effetto di un arcobaleno, sporgeva irta da dietro il suo orecchio sinistro: l'orecchio era appuntito, sovrastato anch'esso da un ciuffo di peli rosa. Le sue pupille erano state modificate per catturare la luce come quelle di un gatto. Disse: "Il caos e' il nostro modo e modus. Questa e' la nostra basilare perversione".

La sociologa sorrise e disse: "C'e' sempre un punto in cui il terrorista cessa di manipolare la gestalt dei media. Un punto oltre il quale la violenza potrebbe benissimo aumentare, ma oltre il quale il terrorista e' diventato sintomatico della stessa gestalt dei media. Il terrorismo, come di solito lo concepiamo noi, e' correlato ai media in modo congenito. Le Pantere Moderne differiscono dagli altri terroristi proprio nel loro grado di autoconsapevolezza, nella loro autocoscienza della misura in cui i media dissociano l'atto terroristico dall'originario intento sociopolitico...BASTAAAAAAA!!

I Moderni, che con un virus sono entrati ed hanno distrutto parte della banca-dati informatizzata della Senso/Rete cioe' la societa' che controlla l'informazione ed i media a livello mondiale, sono una versione soft-head degli scienziati rivoluzionari. C'e' una specie di DNA adolescenziale fantasma all'opera nel ghetto-mondo, qualcosa che reca in se' i precetti codificati delle varie controculture a vita breve, replicandole ad intervalli regolari. E' lo stile che importa, e lo stile e' lo stesso: i Moderni sono duri, burloni, tecnofelicitisti.

RUBATO/RAPPATO DA WILLIAM GIBSON
DEDICATO A TUTTI I COMPAGNI/FRATELLI/SORELLE
DI VIA CONCHETTA 18 MILANO IN LOTTA
PER LORO IL FUTURO E' GIA' INIZIATO



Sommario

Terzo volume di **DECODER**: siamo stati "costretti" a farlo di **96 pagine** e pensiamo che questo sia un buon segno. Abbiamo pure cambiato **computer**...meglio di così!

Per chi non ci avesse mai letto, non ci stanchiamo di ripetere che **DECODER** è un tentativo di **ricomposizione** delle varie tendenze dell'**underground** (politico, culturale, sociale ecc.ecc.) internazionale.

I contributi dall'**estero** arrivano dagli **USA** underground.

Primo, per la nostra rubrica fissa sulla **televisione**, un report dalla California riguardo ad un gruppo di scatenati fantascientifici e super-tecnologici **sabotatori delle T.V. private**, contributo inviatoci dalla famosa rivista Californian Underground News Tempest. Poi una panoramica sul **cinema** underground con un'intervista a **Nick Zedd**, regista radicale che appar-

tiene a quest'area e che ha fatto un tour autogestito in Italia recentemente. Sempre da New York un articolo scritto da uno dei partecipanti alla **rivolta di Tompkins Square Park** dell'estate scorsa, cosa di cui i giornali nostrani hanno riferito pochissimo o nulla ma che, nella Megalopoli per eccellenza, ha avuto parecchio riscontro.

Uno scorcio sui comportamenti metropolitani: la **microcriminalità giovanile**. Dalle dichiarazioni dei magistrati e della stampa sembra che sia in continuo e, per loro, preoccupante aumento...per noi, invece, e per il nostro giornalista, che ha un certo peso nel campo dell'informazione milanese, è giusto considerare questi dati sotto un'ottica un po' diversa.

Sempre su comportamenti, cultura e metropoli è da intendersi il racconto orale di **Ombra** (bentor-

nato) e **Gianni De Martino**. In questo periodo di revival degli anni '60 era doveroso far presente quale fosse la vera condizione di coloro che quei tempi se li sono vissuti in maniera radicale. I **beats** sono stati per la Milano dei primi anni '60 una scossa di novità ma per loro non è stato naturalmente tutto rose e fiori come ora, nel periodo della pacificazione, vogliono farci credere. Per fare filtrare inoltre al massimo quale sia ancor oggi lo spirito e la personalità di questi due fratelli abbiamo scelto la forma della registrazione senza porre domande se non quella "**parlaci della tua esperienza come beat a Milano**". Il risultato è quello di due racconti ugualmente coinvolgenti e mai aridi perché **LORO** nonostante siano passati 20 anni, sono ancora on the road.

La rubrica fissa sui **computer** si occupa delle pecche fatalissime del



sistemi d'arma militare informatizzati, una truffa omicida da miliardi di dollari, investiti anche nelle Università italiane, che può costare, a causa di una stupida macchina, molto, molto di più a tutti.

II DECODER DEI PICCOLI, che abbiamo inaugurato per gioco il numero scorso, ha prodotto un'effetto inatteso, si sono infatti messi in contatto con noi nuovi fumettisti tra cui Matteo "Fuck Face", Gabry che ha illustrato una canzone di Nick Cave, Mao con la sua motorzina "Ride Hard" (W l'officina) e il rude Robx, che è diventato, grazie ai suoi muscoli, la banana e le 31 cap'e muor' tatuate, il direttore responsabile del Dec. dei Picc. (aumentato a 48 pagine). Sempre nel Decoderino, a cura di Phantastika troverete una cosa un po' provocatoria sugli **psicofarmaci**, la droga legale più diffusa...e' la no-

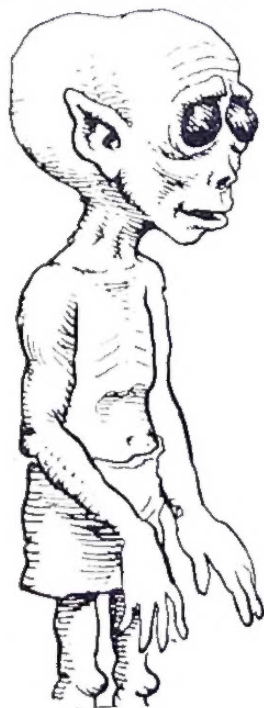
anche spunti di riflessione sulle vicende contemporanea, come e' affascinatamente sotteso in questo articolo.

Di nuovo sulla **comunicazione musicale** su due tra i gruppi più radicali degli anni '80.

Neubauten, coloro che per primi hanno superato la soglia del suono per entrare in quella del rumore, spiegati dal nostro superfratello Klaus Maek da Amburgo, che ci ha dato la possibilità, di tradurre l'introduzione del libro da lui scritto su questo gruppo col quale collabora sin dagli inizi.

Public Enemy, il più discusso e duro gruppo di rap contemporaneo, attraverso i testi che Stronzotti non potrà mai farvi sentire.

Per finire le doverose pagine sul **Centro Sociale di via Conchetta 18 a Milano**, ora sgomberato, ma



stra ironica risposta alla legge liberticida che sta per essere introdotta in Italia sulle droghe, argomento di cui parleremo anche in un altro articolo

Se siete più seri (eh insomma non si può mica sempre giocare), beccatevi l'articolo sulla **LEGO**, una multinazionale in piena regola, un tassello dell'economia-mondo, che ha avuto il suo grande ruolo anche nella ridefinizione nell'immaginario ludico contemporaneo. L'immagine non è solo un problema d'oggi ma è da sempre presente nell'evoluzioni storiche umane: in questo senso e' da intendersi il complesso contributo sull'**Iconoclastia**, la prima guerra dell'immagine, ma che può offrire

in lotta dura, con una panoramica sulla sua storia, le ultime vicende e le due iniziative più importanti fatte: le feste contro l'eroina e la polizia, nel quartiere Ticinese e la partecipazione alla grande manifestazione del 26/11/88 a Milano contro la legge sulla droga. Sempre sul problema dei centri sociali e dell'**autogestione** apriamo da questo numero uno spazio di dibattito nazionale: il primo viene da un componente del Centro sociale "L'Indiano" di Firenze.

**LOTTA ANCHE TU PER LA CONTROINFORMAZIONE
FATTI LA TUA RIVISTA
O COLLABORA A DECODER**



DIVENTATE RICCHI CON Decoder

Potete diventare ricchi distribuendo DECODER nella vostra città o paese... Per chi acquista fino a 9 copie il prezzo è di Lt. 4.000 l'una, sopra le 10 Lt. 3.500... e le potete vendere a Lt. 5.000... aiutando voi a sbarcare il greve lunario e noi a distribuire la rivista dove non ne abbiamo la possibilità'.

SONO RIMASTE ANCORA POCHE COPIE DEL VOL. NUMERO 2 DI DECOX, CHI È INTERESSATO FAREBBE MEGLIO A SBRIGARSI A RICHIEDERLE. COSTANO Lt. 5.000, PER CHI DISTRIBUISCE VALE IL DISCORSO FATTO SOPRA. IL VOL. NUMERO 1 È INVECE ESAURITO.

Le spese postali sono a nostro carico,
(meno per le copie singole dove dovete mandare Lt. 1.000 in più')

MANDARE VAGLIA A

SHAKE EDIZIONI VIA S.CROCE 21
20122 MILANO

**GLI ITALIANI SONO DROGATI PERCHÉ
GUARDANO LA TELEVISIONE,
O GUARDANO LA TELEVISIONE PERCHÉ
SONO DROGATI ?**



LETTERE

Caro Decoder

Voglio raccontarti un sogno che ho fatto l'altra notte.

In breve: io e una mia amica stiamo leggendo insieme una pagina di un libro, potrebbe trattarsi di un libro di poesia o di qualsiasi altro genere, non ha importanza. Ma ogni parola, anzi ogni lettera, di quella pagina ha sopra di sé un piccolo segno grafico, un geroglifico, un simbolo, cosicché la normale lettura di una parola viene arricchita dal contributo di questo ulteriore codice di interpretazione, che sembra quasi svelare l'intimo significato del fonema stampato. Io e la mia amica leggiamo queste parole su due livelli: il primo è il significato letterale dato dalla successione dei fonemi e delle parole, il secondo è quello reale, dove l'astrazione si svela. È come avere un terzo occhio, che vede al di là.

Questo è il sogno: la sensazione al risveglio era di stupore ma anche di soddisfazione. Comunque mi sono venute in mente alcune cose. La scrittura fonetica che noi usiamo è un modello di comunicazione funzionale al mondo delle transazioni commerciali.

Furono i Fenici ad introdurre questo modello di scrittura: popolo di mercanti, avevano bisogno di un sistema scritturale rigido, da interpretare oggettivamente, uguale per tutti, adatto a stipulare contratti di compravendita ed accordi militari e commerciali. È evidente che il sistema geroglifico non era assolutamente funzionale, fondato com'è su schemi di decodificazione malleabili e molto soggettivi. Il passaggio dei geroglifici al sistema fonetico è indice dell'avvento di una società fondata sulla merce e sulla centralità della produzione come principale attività umana. Il sistema fonetico si muove dunque all'interno dei codici del capitale, ha senso solo se inserito in questo modello sociale. Una riflessione: noi che siamo antagonisti a questo modello continuiamo tuttavia, come faccio io, ad usare il sistema fonetico per comunicarci le nostre progettualità rivoluzionarie (eversive di questo sistema di valori e di produzione). Come può un sistema di comunicazione che nasce dalla merce esprimere il superamento della stessa? Non sarebbe il caso di cominciare a sperimentare anche l'uso di forme di comunicazione più vaste? È possibile ri-creare un sistema di segni che abbia come "chiave" di interpretazione la negazione del presente e la ricerca dell'utopia possibile? Ha senso parlare di geroglifico degli anni '90? Che funzione possono avere in tutto ciò le nostre mani, i nostri sguardi, le nostre parole? Mah! Basta domande.

Comunque auguro sogni d'oro anche a te.

Franco Forte Prenestino Occupato, Roma

Indice



DECODER VOL.3

DECODER : Supplemento a **KONTATTO** n. 14. Aut. n. 13 del 12/3/86 reg. Trib. Bergamo

REDAZIONE : Gomma, Raf Valvola, Ulisse Spinosi, U.V.L.S.I., P.D.V.

GRAFICA : Klx, Marzia

FOTOLITO : Kilk

COLLABORATORI : **SHAKE EDIZIONI**, Klaus Maek, Tom Vague, Nick Zedd, Pier, Primo & Calusca Possee, Marco Psic, Adamo, Robertino, All Babà Bukowsky, Compagni del Forte Prenestino ROMA, Kronstadt SP, Gianni De Martino, Monica Fritz, Alessandra, Ombra, un pochino A.T.M.

FOTOCOMPOSTO in proprio con clone IBM.

STAMPA : coop. Tipolitografica
Via S. Piero 13/A CARRARA

NO COPYRIGHT : La trasmissione, riproduzione, l'uso di qualsiasi immagine o scritto e' altamente consigliata a tutti coloro che si sentono affini a **DECODER**.

CONTATTI :

UT COMUNICAZIONI

Via C. BALBO 10 20136 MILANO
Tel. 02/5402835

SHAKE EDIZIONI

Via S. CROCE 21 20122 MILANO
Tel. 02/8327805

I di copertina di Rosie e **SHAKE**

II di copertina di Zappa

145 EDITORIALE di Cyberpunk

146 SOMMARIO di Gomma

150 KATODIKA - T.V. ASSASSINS CALIFORNIA di Orson Clark

153 BOOGIE LEGOLAND di Ulisse Spinosi

158 METROCRIMINALITA' di Fabio Poletti

162 AUTOGESTIONE - Dibattito di Adamo DADA - FI

164 1967 : BEATS A MILANO racconti orali di Ombra e G. De Martino (foto archivio di G. De Martino)

DECODER DEI PICCOLI : dir. resp. Robx; copertina di Paramatti S.

170 GIOVANNI, LA DELIRANTE STORIA DI ... II PUNTATA di Pete Love-day

183 COX 18 di Philopat + Gomma

185 RIDE HARD di Mao

190 LIVE FAST DIE YOUNG degli Psychokids

192 TAVOLA MILANESE di ATM

194 NEW ORDER di Matteo Biolcati

206 JUCK di Luigi TO (*ehm.... scusa*)

211 NON TUTTI I MOSTRONI VENGO NO PER NUOCERE di Phantastika

212 I'M A FIGURE OF FUN di Gabry

216 RETROCOPERTINA del **DECODERINO** di Leo

217 ICONOCLASTIA - La prima guerra per il controllo dell'immaginario popolare di Raf Valvola

224 IL COMPUTER E' UNO STRUMENTO ? di U.V.L.S.I.

228 LA RIVOLTA DI TOMPKINS SQUARE PARK di Orlon Jeriko

230 CINEMA UNDERGROUND USA di Antonella Matarrese

232 INTERVISTA A NICK ZEDD del ns. inviato speciale

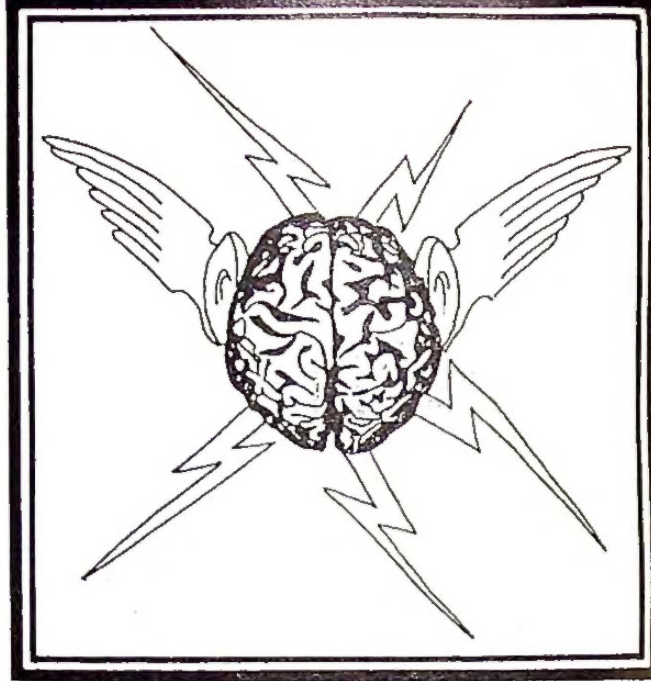
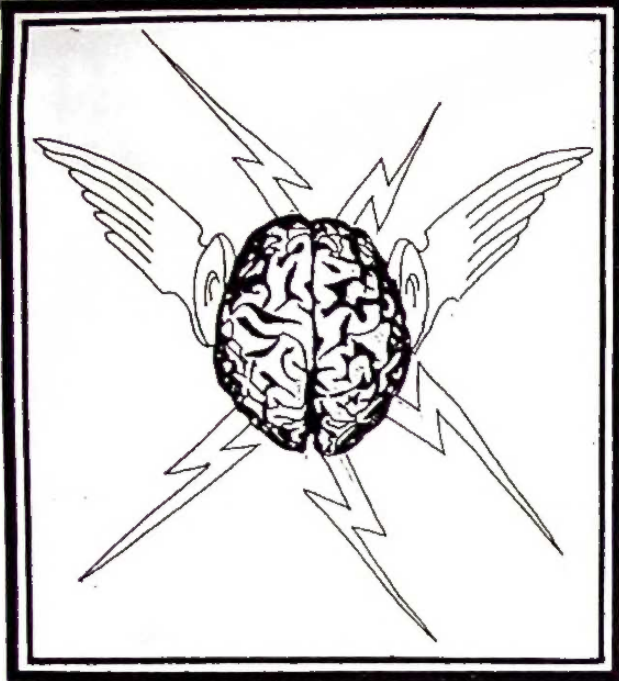
235 ASCOLTA CON DOLORE di Klaus Maek

238 NEMICO PUBBLICO N.1 traduzione di Monica Fritz

III di copertina : Collage di foto di Conchetta 18 (foto Spray & **SHAKE**)

IV di copertina di Rosie





T.V. ASSASSINS CALIFORNIA

Tempi duri questi in California per le reti televisive locali che non si siano ancora dotate di sistemi di trasmissione via cavo o in digitale. Una sorta di virus si sta infatti diffondendo tra quegli hobibisti ed amanti delle trasmissioni via etere che si sentono particolarmente coraggiosi od eclettici o semplicemente spiritosi.

Risultato dell'espansione di questa sindrome sono milioni di dollari andati in fumo per la rescissione di contratti pubblicitari e per la continua perdita di credibilità delle reti televisive stesse.

"T.V. HACKING" è il nome di questa strana malattia che è ora all'attenzione della Commissione sul controllo delle telecomunicazioni e che ha mobilitato, senza esiti peraltro molto brillanti, non solo la polizia locale ma anche quella federale.

Ma passiamo ad illustrare i fatti.

Il 15 maggio 1986 nel bel mezzo del notiziario serale di USCT, la rete T.V. locale più seguita della zona di Sacramento con una audience in prime-time di 600.000 telespettatori, un'interferenza di contenuto politico-osceno va a turbare la cena a migliaia di famiglie californiane: la figura del Presidente Reagan completamente ignuda e dotata di attributi sessuali inusitati per un uomo di ormai tale veneranda età.

La reazione prodotta andò dallo stupore immediatamente diffusosi tra gli spettatori, alle proteste ufficiali inoltrate e che ebbero uno strascico anche legale, da parte dell'ufficio presidenziale repubblicano. Di fatto però le tre maggiori società che avevano investito in pubblicità in USCT non solo strapparono il contratto ma denunciarono la rete televisiva per i danni subiti.

USCT era sull'orlo del collasso: venne immediatamente rimpiazzato tutto il consiglio d'amministrazione, tentate mediazioni con i clienti, emessi continuamente comunicati di scuse e di presa di distanza rispetto alla responsabilità dell'in-

terferenza, organizzate riunioni con le locali autorità repubblicane.

Rispetto a quel che contava però, cioè all'identificazione dei responsabili e alla spiegazione della natura del fatto, la polizia disse che poteva essere definito solo con un aggettivo: impossibile.

Il 23 maggio, otto giorni dopo l'interferenza, il campus della Sacramento University viene completamente tappezzato di volantini firmati da sedicenti "Media Assassins California" (il cui simbolo è un cervello umano con due ali ai lati e che emette dei piccoli lampi o scariche elettriche), che non solo rivendicavano la responsabilità dell'interferenza ma spiegavano anche la procedura tecnica che avevano utilizzato a tal fine.

I volantini andarono naturalmente a ruba tra gli studenti e quei pochi che rimasero furono ansiosamente sequestrati dalla polizia. Con questi i "Media Assassins" invitavano appunto la popolazione universitaria a costruirsi il proprio hacking kit.

L'apparecchio fondamentale utilizzato sarebbe stato il ricevitore, o scanner, della giapponese IKOM, che permette di ricevere con esattezza la frequenza di emissione (fino a 3 gigahertz) della rete T.V. con la quale si intende interferire. Una volta individuata la frequenza i Media Assassins si sarebbero recati alla periferia della città, proprio sotto trasmettitore (che non fa altro che ricevere ed amplificare i segnali che riceve dalla fonte sulla quale è sintonizzato, cioè quelli degli studi) e con una potenza di solo mezzo watt, un'antenna da dollari ed un videoregistratore, riuscivano ad "entrare nelle case" su di un'area di un centinaio di Km. quadr. con la loro cassetta precedentemente mixata, con immagini del corpo appartenute al famoso del porno John Holmes, ma con il viso del Presidente Reagan.

Qualche mese dopo, il 22 ottobre, stessi Media Assassins ripetono l'impresa con una beffa ancor più clamorosa.

A farne le spese stavolta fu nientemeno che la WBCN, rete che copre l'intera costa da S. Francisco a S. Diego con tre milioni di telespettatori. 15 secondi di panico quando, nel bel mezzo di una seguitissima trasmissione di news sulla diffusione delle droghe, e' apparsa la figura di un sosia del presidente della WBCN intento a "sniffare" cocaina.

Anche questa volta le autorità non sono riuscite a trovare nessuna traccia degli hackers. Questi ultimi, dal canto loro, si rifecero vivi tre giorni dopo con un volantino dove non solo irridevano le campagne antidroga propugate da parte di chi, lo riportiamo letteralmente dal volantino, "spaccia la droga piu' potente: la T.V.", ma illustrarono per di piu' nuove tecniche di interferenza. Costoro infatti avevano scoperto che spesso le reti televisive utilizzano i cosiddetti "convertitori in banda" cioe' una serie di trasmettitori per aree molto ampie che si accendono a catena automaticamente quando anche solo uno ne viene stimolato. Con una piccola potenza essi riuscirono a coprire un'area estesa non meno di 500 Km. Di nuovo, anche su questo volantino, si istigava a diffondere questa pratica consigliando, a chi non fosse dotato di sufficienti mezzi per individuare la frequenza della rete T.V., di ottenere l'informazione da qualche amico impiegato nella società televisiva o di trovare qualcuno disposto a farsi corrompere.

Il S. Francisco Chronicle parlò "di un complotto organizzato dai servizi segreti sovietici", il Los Angeles Times si fece promotore di una campagna per individuare i responsabili.

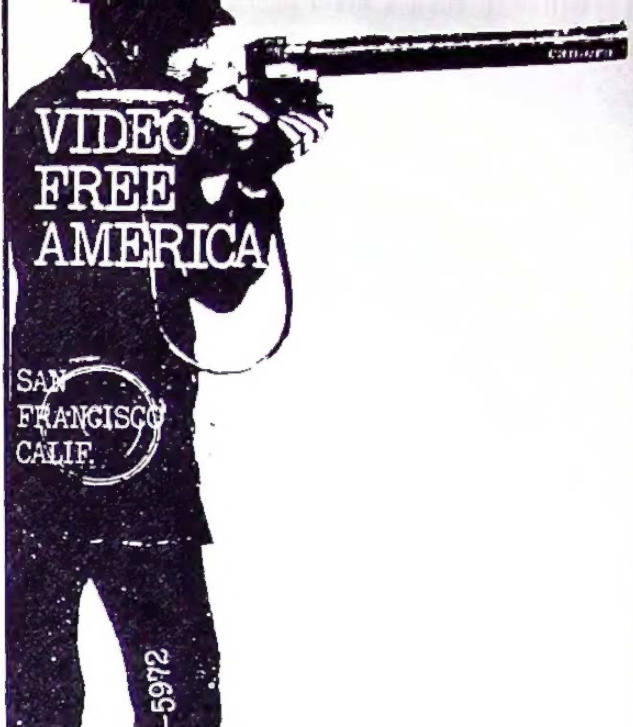
In realta' negli ambienti dei campus universitari, gli studenti di ingegneria delle telecomunicazioni cominciarono a fremere per la facile opportunita' di imitare questi "scienziati pazzi" che, pare, facessero sognare le studentesse per le loro rocambolesche gesta.

Così' tra il 1987 ed '88 si sono avuti sul territorio statunitense una ventina di interferenze varie: dal messaggio d'amore alla fidanzata appassionata del programma di clips musicali su WHNC nel Connecticut alle prese di posizione pacifiste nel Distretto di Columbia, o due neri che facevano l'amore sulla rete texana e via dicendo.

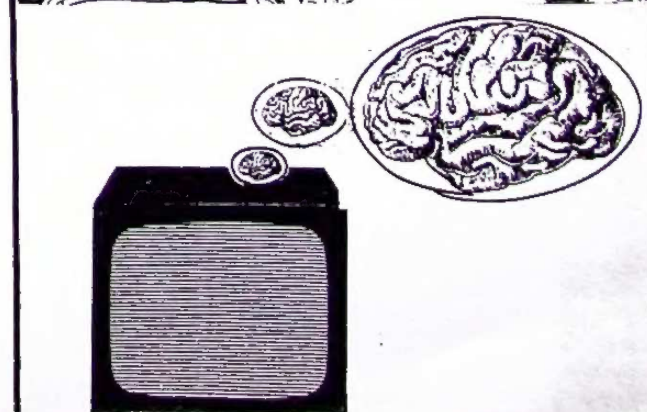
Ma i casi registrati sono in realta' molti di piu' se si tiene conto del cosiddetto "oscuramento" che consiste nel disturbo dell'emissione senza trasmissione di messaggi.

Gli hackers, in questo caso si pensa siano piu' che altro hobbisti della trasmissione radiofonica, essendo a conoscenza del fatto che il captare le frequenze dai 3 fino ai 12 gigahertz (quindi altissime) oggi usate da molte reti, e' praticamente impossibile se non vengono utilizzate apparecchiature molto costose, si ponevano sotto i trasmettitori con modulatori da 70 megahertz (che e' lo standard di ricezione degli apparecchi televisivi) causando così' fastidiosissime cadute nella ricezione video od audio (bisogna infatti ricordare che la portante audio si trova esattamente a 5,5 megahertz da quella video).

La piu' odiata di queste azioni fu senz'altro quella avvenuta durante la partita finale di basket per i play-offs della

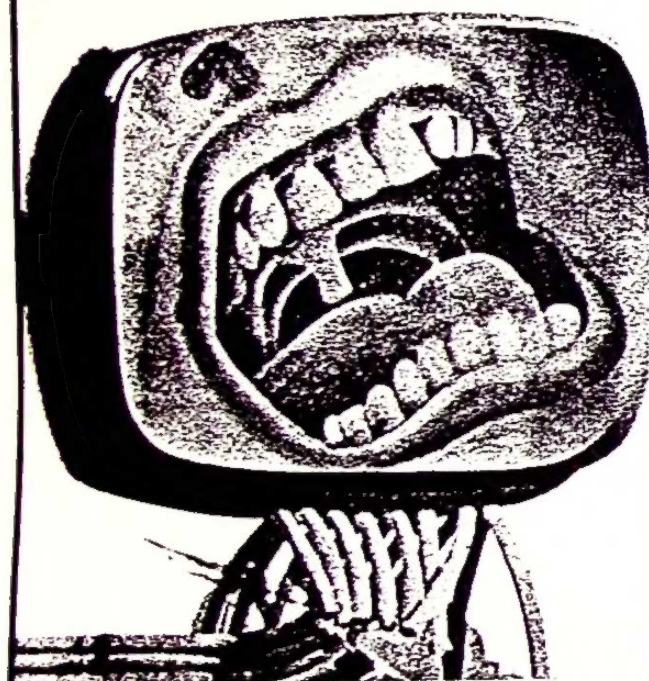


VOODOO





ITT



N.B.A., quando mezza Milwaukee non potè seguire le fasi finali dell'incontro in cui era impegnata, punto a punto con l'avversario, la squadra cittadina.

Ma, tra i casi di interferenza, il più clamoroso e' senza dubbio quello di Orson Clarke.

Costui era un semplicissimo ma appassionato tecnico di installazioni televisive dell'Indiana che, un bel giorno, grazie alle fortunate imprese in borsa del fratello, si ritrovò a disporre di un'enorme somma di denaro. Non accontentandosi evidentemente del lusso in cui avrebbe potuto adagiarsi, mise in moto il suo piano fatto di capacità tecniche, a more malato per la pornografia e, e' necessario dirlo, un notevole senso dell'umorismo associato a coraggio.

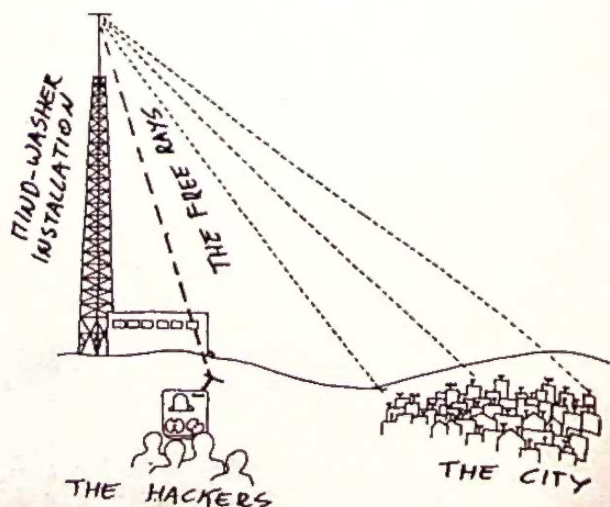
Egli con una notevole attrezzatura dal punto di vista tecnico, ha "colpito" per almeno un mese, ogni notte, la zona compresa tra Chicago, Cleveland, Pittsburg e Buffalo e le reti T.V. che qui lavorano, con un totale di 5.000.000 di telespettatori, con film porno hard-core da svenimento.

Orson Clarke e' stato "colto sul fatto" il 24 maggio 1988 sul suo furgone super accessorizzato completamente assorto nel mixaggio di due spezzoni pornografici e messi alle spese di una T.V. religiosa.

Una compagnia di investigazione privata dotata di radiogoniometro e' riuscita a localizzarlo durante la sua interferenza più prolungata (30 minuti) che stava suscitando la terribile ira degli spettatori più pieni di fede... se si fosse limitato ad una trasmissione di una decina di minuti in meno sarebbe rimasto una mitica "primula rossa" diventato, pare, amico delle notti di almeno 100.000 spettatori tra Illinois, Indiana e Pennsylvania.

La polizia sul suo furgone ha trovato e sequestrato: un ricevitore panoramico Hewlett-Packard, un generatore audio-video digitale, un'antenna direttiva lok periodica a banda larga, un finale a larga banda da 200 watts, un generatore di barre, 2 videoregistratori, un mixer e circa 100 videocassette. Il tutto per un valore di 20.000 dollari. Con questa attrezzatura, dice sempre la polizia, avrebbe potuto creare interferenze di ogni tipo ai danni di qualsiasi installazione televisiva.

Egli, ora fuori di prigione su cauzione, sta dilapidando il suo patrimonio per rimborsare i danni prodotti alle reti T.V.: si parla di almeno un milione di dollari.



BOOGIE LEGOLAND



"...Ogni gioco e' prima di tutto e anzitutto un'azione libera. Il gioco comandato non e' piu' un gioco. Tutt'al piu' puo' essere la riproduzione obbligata di un gioco." Johan Huizinga: Homo ludens

La portata che il gioco ha in se' su una societa'-tipo e' forte; forte al punto che si sia potuto dibattere nel corso degli ultimi cinquant'anni di una "funzione sociale del gioco" dal titolo del classico e pionieristico lavoro di Huizinga. In tale saggio l'autore identifica questa "funzione sociale" in alcuni campi specifici: la giurisdizione, la guerra, la saggezza, la poesia, l'immaginazione; vengono inoltre rintracciate delle manifestazioni privilegiate, delle significazioni del gioco: le forme ludiche della filosofia, dell'arte, della liturgia religiosa, della competizione agonistica. Questo saggio e' tuttavia scritto nel 1938. (1)

La dimensione totalizzante che dunque Huizinga costruisce con la sua argomentazione, spostata per la prima volta un soggetto come questo da delle coordinate classiche o filosofiche su di un piano antropologico; la stessa deliberata scelta del titolo e cioe' l'affermarsi, dopo l'homo sapiens e dopo l'

homo faber, di un nuovo prototipo: l'homo ludens, cioe' l'uomo che gioca, ma che giocando esprime una funzione altrettanto essenziale quanto quella del fabbricare o del pensare. E' infine di questi giorni l'uscita di un nuovo libro di Pierre Bourdieu Homo Academicus che riprende il medesimo tema applicandolo al sapere e all'insegnamento.

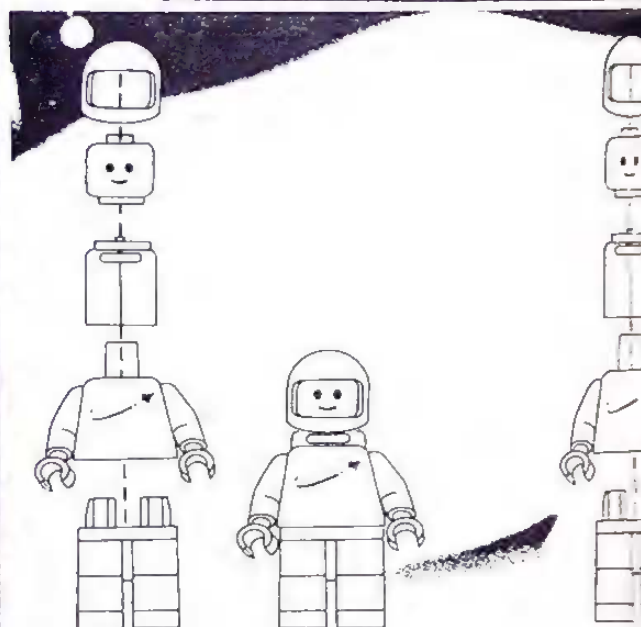
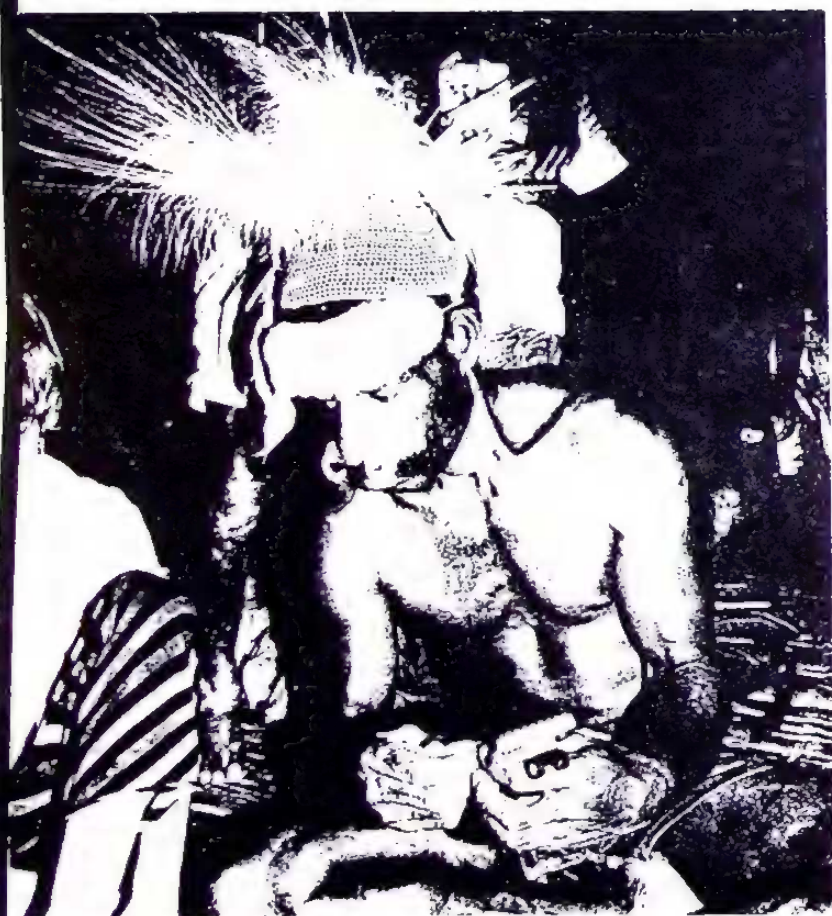
Da questa riscoperta della centralita' della funzione ludica nello studio delle societa' umane si e' passati ad un'estensione di tale categoria di analisi a numerose discipline scientifiche. In economia con la 'teoria dei giochi economici' di Von Neumann e Morgenstern (2); in psicologia con Berne (3) e Laing (4); ultimamente in fisica con la 'teoria dei frattali' e lo studio del disordine come 'ludico ad limitem', passando dalla riproblematizzazione del concetto di 'entropia' (5). Ovviamente in quest'ultimo settore la funzione ordinatrice in quanto essenza di ogni gioco fa corpo unico con la teoria probabilistica e piu' precisamente il ponte teorico tra logica filosofica e matematica ci sembra essere il Treatise on Probability di Keynes. L'elemento comune di questi autori e' l'importanza attribuita all'ele-

mento ludico, la sua capacita' di astrarsi, di fissarsi nelle abitudini, di rompere la logica convenzionale, di dominare l'incertezza con la sicurezza dell'incerto, nella sua raffinata e sottile rappresentazione del reale, nella sua possibilita' di sottrarsi a qualunque sistema giuridico, economico, politico, che le societa' hanno fissato. Come spesso in passato e' accaduto. Riteniamo sia possibile delineare un percorso di dinamizzazione dell'elemento ludico, ovvero una sincronizzazione spazio temporale dell'evoluzioni societarie rispetto al loro intrinseco elemento ludico: la temporizzazione dell'evoluzione di tale aspetto ci sembra palese. Nell'andamento vorticoso delle attuali trasformazioni, la presenza del ludico si esprime in molteplici forme, comportamenti (talvolta istituzionalizzati), deformazioni linguistiche, manifestazioni sportive, fenomeni questi tutti talmente ramificati da in/formare l'individuo in quasi tutte le sue manifestazioni quotidiane. Ovviamente le stratificazioni sociali, il reddito, il sesso, la quantita' di tempo libero a disposizione sono le coordinate attraverso le quali le variegazioni di tali forme si realizzano. Se prescindiamo ora da tutte le caratteristi-

che accessorie una tra esse dimorerà implacabile: l'attuale reificazione dell'elemento ludico stesso, la riproducibilità tecnica dello stesso e la riduzione del gioco a "giocattolo" (che ne garantisce la fruizione massificata). Non solo se tale schema lo chiamiamo nella realtà della comunicazione, riusciamo a malapena ad immaginare tutte le sinergie possibili. La tesi che si vuole qui sostenere è che se una tra le forme espressive più intimamente collegate all'essenza umana è stata ridotta a merce, essa non può più essere un'azione libera e l'equazione $\text{essenza umana} = \text{merce}$ si fa terribilmente reale. Come scrive Huizinga "il gioco co-

zione. Esse testimoniano l'operaio sociale e la rispettiva forma-stato: quella della sottomissione reale del lavoro al capitale e il suo nuovo tipo di antagonismo. Scrive Marx: "la sottomissione reale del lavoro al capitale va di pari passo con le trasformazioni nel processo produttivo: sviluppo delle forze produttive sociali del lavoro e, grazie al lavoro su vasta scala, applicazione della scienza e del macchinismo alla produzione immediata" (7). Riteniamo sia il nostro caso e riteniamo che portare l'analisi in quel segmento di mercato, che scelto tra tanti (potevano prendere il settore farmaceutico, quello del recupero crediti, a livello finanziario i

negozi di 125 paesi. Un'idea della versatilità del sistema LEGO può essere data dal fatto che con solo 2 mattoncini a 8 bottoni e dello stesso colore si possono ottenere 24 combinazioni diverse, con 6 mattoncini di colori diversi si possono avere 102.981.500 combinazioni diverse. L'attuale regime di produzione prevede un assortimento di circa 300 confezioni con circa 1000 elementi diversi tra loro. In forte sviluppo negli ultimi anni sono le vendite negli USA, Australia, Medio Oriente e Giappone; l'Europa è da sempre il mercato dove LEGO ha maggiore diffusione. I potenziali utenti di LEGO sono i bambini dai 3 mesi fino ai ragazzi di 16 anni; ogni target è stato identificato sulla base della diversificazione del prodotto. Il programma LEGO si articola dal BABY (bambini dai 3 mesi) al DU-



mandato non è più un gioco! In altri termini le trasposizioni materiali delle forme ludiche attuali, riassumono in sé l'alienazione del dominio, più estesamente la società del dominio. Ci confortano ad esempio su tale punto il successo e la massificazione delle pratiche 'evasive', cioè delle pratiche perseguite con coscienza al fine di evadere dalla società del dominio, si chiamino aerobica, week-end, politiche del corpo, videoregistratori, risiko. Esse testimoniano l'insoddisfazione del soggetto a fronte della costruzione alla società del dominio, testimoniano l'insopprimibilità della riaffermazione del soggetto e la sua autovalorizza-

zione. Esse testimoniano l'operaio sociale e la rispettiva forma-stato: quella della sottomissione reale del lavoro al capitale e il suo nuovo tipo di antagonismo. Scrive Marx: "la sottomissione reale del lavoro al capitale va di pari passo con le trasformazioni nel processo produttivo: sviluppo delle forze produttive sociali del lavoro e, grazie al lavoro su vasta scala, applicazione della scienza e del macchinismo alla produzione immediata" (7). Riteniamo sia il nostro caso e riteniamo che portare l'analisi in quel segmento di mercato, che scelto tra tanti (potevano prendere il settore farmaceutico, quello del recupero crediti, a livello finanziario i

"L'idea LEGO è universale" Pamphlet Informativo LEGO (8)

Da alcune rilevazioni statistiche si è stabilito che circa 300 milioni di bambini e adulti giocano o hanno giocato con i mattoncini LEGO. Essi sono venduti in circa 50.000

PLO universale (dai 18 mesi) a DU- PLO giochilandia (dal 2 anni). L'assortimento LEGO è costituito innanzitutto dalle confezioni LEGO basic 3+/5+/7+ dove il numero indica l'età dalla quale è adatto il prodotto; la serie e le 'confezioni d'impulso' FABULAND (che contengono un libretto di storie attinenti i personaggi della confezione) e' stata concepita per bambini dai 4 agli 8 anni; la serie LEGOLAND che si articola nel tre filoni Città/Spazio/Castello, oltre alle navi LEGO, e' destinata a bambini dai 5 ai 12 anni (mentre i treni LEGO sono ritenuti adatti al produttore per bambini dai 6 ai 11 anni); le confezioni universali LEGO TECHNIC sono per i bambini e adolescenti dai 7 ai 16 anni. Infine, negli ultimi anni, sono state commercializzate una serie di lib-

e storie animate, mentre una serie di 33 cartoni animati e' stata recentemente prodotta per la tv e un'altra e' allo studio.

Vasta e' la produzione proposta agli asili ed alle scuole, da ricordare il software e l'interfaccia LEGO permettono di riprodurre e simulare il funzionamento dei sistemi di automazione nelle tecnologie di controllo e di comando.

La struttura del gruppo e' quella di una multinazionale. La direzione delle 40 societa' che fanno parte del gruppo e' affidata alla LEGO A/S di Billund (Danimarca), altre branche importanti sono:

-la LEGO Futura ApS che si occupa delle pubblicazioni e dello sviluppo del prodotto

-la LEGO A/G con due fabbriche di stampi (per mattoncini) una a Bår e l'altra a Neuhof (CH)

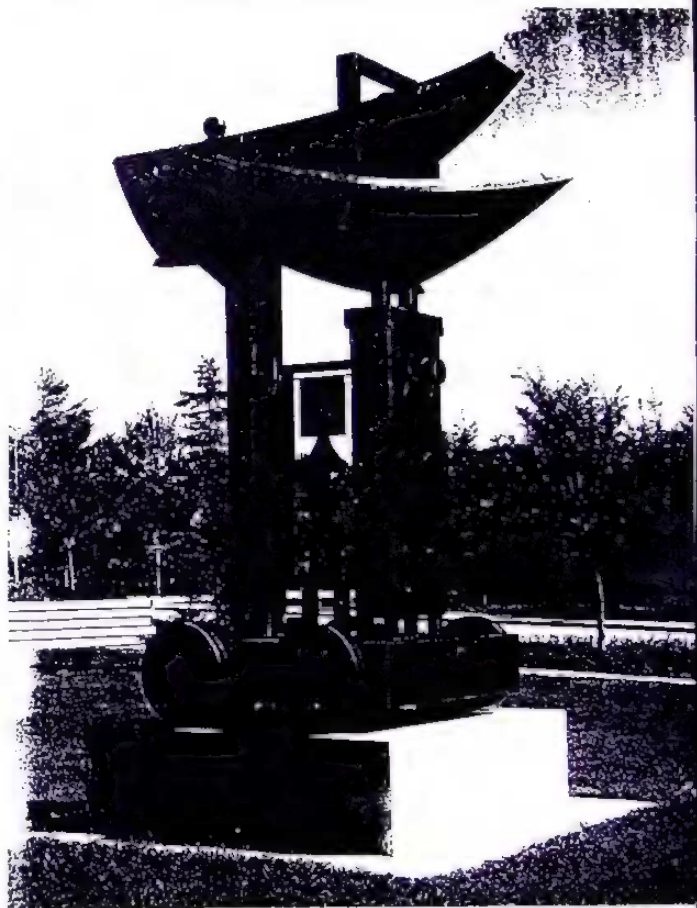
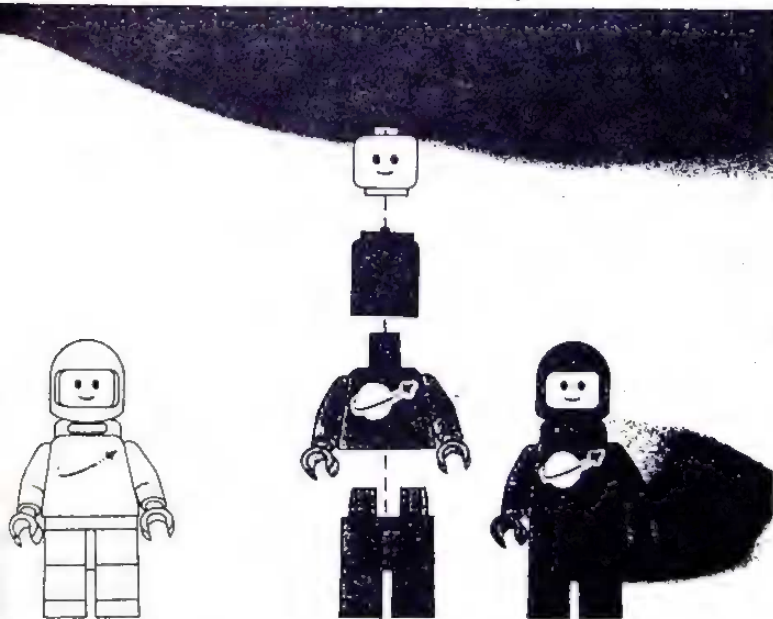
GOLAND aperto nel 1968, che occupa un'area di circa 100.000 mq; le scenografie sono state costruite con 35 milioni di mattoncini, ogni anno circa un milione di turisti visitano il parco.

MODULEX produce e vende il sistema di pianificazione e di identificazione omonimo in piu' di 30 paesi.

Il data processing e' ad uno stadio molto avanzato e tutte le filiali di vendita possono trasmettere dati on-line direttamente al centro di Billund.

Altra area di intervento della capogruppo e' quello della difesa legale dei marchi e dei brevetti piu' volte assaltati dalle effervescenti e

Si e' inoltre costruito uno standard "ad hoc" e cioe' lo "standard LEGO" che e' la sommatoria di tutte le norme internazionali di qualita' e di sicurezza dell'utente: "infatti la produzione e' unica ed internazionale" (9); Per cio' che riguarda invece i controlli campione essi vengono effettuati in base alla "Military standard 150D" che e' anche il medesimo adottato dalla NATO. La materia prima e' principalmente il granulato plastico ABS il cui consumo annuo e' di circa 1.000 tonnellate per l'intero gruppo. Il procedimento di lavorazione e' abbastanza semplice: il granulato viene pressato e iniettato negli stampi, infine lo si raffredda con



-la LEGO System Inc. con sede nel Connecticut (U.S.A.) che si occupa di produrre e vendere i mattoncini in quel continente

-la LEGO Overseas A/S che opera in piu' di 100 mercati che ancora non possiedono una loro filiale (Africa, Asia, Pacifico, Medio Oriente) ed attraverso la LEGO Trading i paesi ad economia socialista.

-la LEGO System A/S che si occupa di produzione e marketing completando le gamme di produzione e le tecniche di vendita in tutto il mondo con sede a Billund e con una superficie di produzione di 74.000 mq.

Il gruppo comprende anche le organizzazioni LEGOLAND e MODULEX.

La prima e' il nome del parco LE-

dinamiche produzioni della concorrenza asiatica (Hong Kong, Singapore, Formosa). Le tecniche di controllo del prodotto hanno raggiunto uno standard molto alto con una media di un reclamo per 100.000 consumatori.

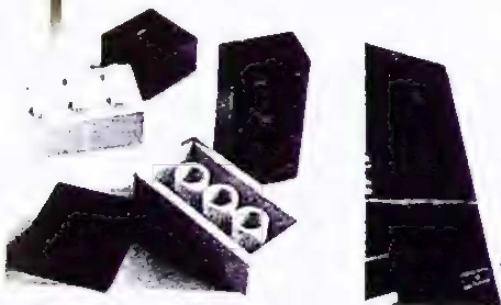
Per avere un'idea del livello tecnologico messo in campo dal gruppo LEGO si calcoli che la costruzione di uno stampo (che puo' variare dal 4 al 250 Kg) dura sei mesi ed i controlli di tolleranza sono tutti eseguiti da computers che garantiscono una precisione di 2/1000 millimetri. Questo conferira' al mattoncino due qualita' essenziali: la capacita' di tenuta e l'elasticita'.

aria ed acqua: l'intero ciclo di lavorazione dall'inizio alla fine, dura 14 sec. Gli scarti di lavorazione vengono riciclati pressoché totalmente.

Anche sul fronte della gestione di magazzino e' dispiegato un altissimo livello tecnologico: i migliaia di codici di prodotto sono memorizzati ed inviati al computer per l'aggiornamento dei livelli e le intensita' produttive a venire (sistema questo per prevenire l'alta stagionalità del mercato del giocattolo almeno, per quanto concerne il mercato piu' importante cioe' l'Europa).

Infine il sistema di vendita e' immediatamente collegato al sistema di

riproduzione: incontri continui e regolari tra filiali, distributori e casa madre assicurano un flusso costante di informazioni e di esperienze anche attraverso le regole del marketing vengono subito rese proficue ai fini produttivi. Il ruolo dell'immagine e dell'immaginario e' determinante soprattutto nei mercati emergenti, quelli cioè dove "l'idea LEGO" e' penetrata solo da pochi anni, (Giappone, USA, Canada, Medio Oriente). Negli stati Uniti ad esempio sono stati realizzati dei LEGO World Show: esposizioni mobili con video, filmati e modelli e dove un'area e' riservata al gioco di costruzione e dove vengono messi a disposizione dei bambini grandi quantità di mattoncini: questi road shows hanno riscosso grande successo ed in tandem con le campagne televisive hanno assicurato il successo del prodotto, con caratteristiche di un vero e proprio boom di vendite, tali da giustificare l'approntamento di unità produttive locali (USA, Corea del Sud, Brasile).

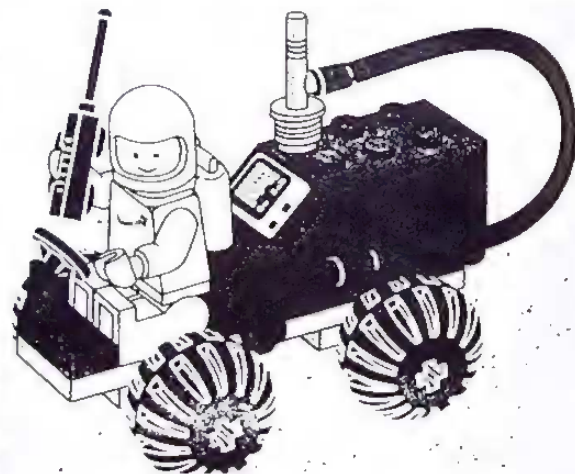


Nella concentrazione produttiva più importante, cioè quella di Billund, a partire dal 1989 si darà inizio al ciclo continuo col turno notturno a partire dal settore imballaggio, che confeziona merci per le filiali ed i distributori di vendita di tutto il mondo con istruzioni redatte in 25 lingue diverse.

La merce LEGO deve la propria necessità e la propria esistenza a due fenomeni congiunturali: la crisi del '29 e l'affermazione delle plastiche come conseguenza del boom economico e dell'importanza assunta dal petrolio nei requisiti economico-strutturali di tale boom.

La crisi del 1929 anzitutto: poiché se Kristiansen non fosse stato licenziato dalla falegnameria di Billund, a causa dei contraccolpi che la crisi determinò in Europa, non si sarebbe mai messo a costruire giocattoli in legno nel 1932, non avrebbe potuto approfittare "della febbre delle emigrette" cioè degli

re per il gruppo LEGO, tale è il livello del monopolio esercitato; si badi però che esso è esercitato dalla merce stessa dal mattoncino e dalla sua invenzione. Ecco perché la difesa del marchio, del Know-how è direttamente difesa del grado di monopolio, senza tergiversamenti. L'andamento del mercato petrolifero è forse quello che influenza di più o meglio quello che minaccia più da vicino i livelli della produzione, prova ne sia che negli anni immediatamente seguenti lo shock petrolifero (1971), il gruppo LEGO accusa un periodo di stagnazione da cui esce imperiosamente negli anni 80 installando nuove unità produttive in aree geografiche strategiche (Brasile 1986, Sud Corea 1985, Singapore filiale 1980, Giappone 1978). "L'elogio della plastica" di cui LEGO si è fatto promotore in questo secolo rappresenta a livello simbolico quello che la Tour Eiffel e il Titanic rappresentano per la fase



"La politica di marketing viene decisa a Billund in modo da salvaguardare l'idea base universale" (9).

I prodotti LEGO sono pubblicizzati in tutto il mondo. Marketing e campagne pubblicitarie vengono prodotte in modo centralizzato ed in seguito adattati ai singoli mercati. Per quanto riguarda il management esso è scelto localmente per garantire una precisa conoscenza del mercato (10).

"L'affermazione della idea LEGO in tutto il mondo si è concretizzata grazie all'attività di persone che credono nel loro lavoro" (11).

Nel gruppo LEGO l'etica del lavoro è tradizionalmente incentivata e curata, i processi di produzione sono controllati economicamente: questo è sicuramente l'unico dato che accumuna i segmenti nazionali di classe operaia LEGO, naturalmente oltre al prodotto e al motto del fondatore Kirk Kristiansen: "Il meglio non è mai abbastanza" (12).

yoyo' del 1935, non avrebbe potuto nel dopoguerra (1949) iniziare la produzione dei mattoncini LEGO in plastica ABS ed infine non sarebbe stato in grado di espandere l'intuizione LEGO a livello universale come accadde dal 1958 quando introdusse e brevettò gli attuali mattoncini a tre incavi riconvertendo la fabbrica, allora unica di Billund, sulla base di questa monoprodotto (benché diversificata).

Sicuramente l'affermazione di massa della merce LEGO è da legarsi in Europa al secondo dopoguerra (si confrontino infatti gli anni di inizio distributivo nei vari paesi per verificarlo) mentre gli anni 70 e 80, sono quelli della spinta universale, quelli dell'espansione nei continenti rimasti. Nel gigantesco Zollverein europeo del 1992 non vi sono difficoltà o ristrutturazioni da affronta-

matura della rivoluzione industriale, "l'età del ferro e dell'acciaio". Non riteniamo inoltre estraneo a questa celebrazione nessuno l'antesignano per eccellenza del LEGO e cioè il MECCANO, rigorosamente in ferro verniciato prodotto a Liverpool, che ancora oggi conserva sicuramente un posticino nei luoghi e nelle memorie dell'archeologia del giocattolo. Ma vi è tuttavia un altro atto celebrativo che concorre alla costruzione del paradigma del "giocattolo perfetto" come ama definirsi il LEGO (13) ed è quello della progressiva ed innestabile affermazione dello standard, dell'imposizione cioè di una misura data, preconstituita come esigenza della produzione: dall'assetto produttivo a quello societario. Il sistema LEGO sta all'attuale elemento ludico come il sistema metrico decimale sta alla spazialità e al con-

petto di distanza dell'800: progressiva e innestabile affermazione. In altre parole questa capacità intrinseca dell'oggetto in grado di costituirsi come "standardizzazione del ludico" e' in ultima analisi la possibilita' di autoaffermazione dell'oggetto stesso. LEGO system

e' l'unita' di misura del divertimento, il suo grado di saturazione lo prova (nei paesi industrializzati e' vicino all'85% della popolazione infantile pari solo a quello della Barbie di Mattel).

LEGO rappresenta la formazione di una globalizzazione dell'economia, meglio la formazione di una economiamondo dove l'unificazione tendenziale dei mercati e' preconstituita in sede produttiva e di consumo piu' semplicemente e' sovradeterminata e indotta.

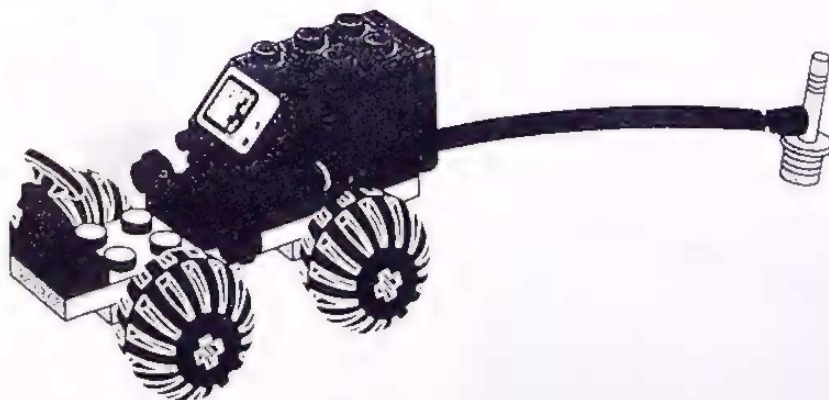
Da questo punto di vista cio' che LEGO chiama eufemisticamente "educazione cromatica" altro non

a livello urbanistico. Come posto non v'era per linee curve nella ristrutturazione del mercato del trasporto che ha portato all'introduzione e all'affermazione del "container", vera rivoluzione, vero inno alla standardizzazione, necessita' di riproduzione di un reale senza asperita': fattualmente e utopicamente. Una realta' dove il conflitto operaio venisse esautorato dal suo ruolomotore. Altrove abbiamo definito merce DisneyACME(14) le merci dell'indotto amusement sempre meno definibili fisicamente, sempre piu' sfuggenti ma con caratteristiche mediatriche comuni, non casualmente infatti l'intuizione LEGO e' diretta conseguenza della crisi del 29 cosi' come l'intuizione Barbie e' conseguenza del boom economico e dell'american way of life degli anni 50 (15); entrambi si pongono la un livello omeopaticamente superiore sul fronte dell'immaginario

una transizione, di una dinamica interna alle merci e dunque del soggetto politico che hanno mosso inesorabilmente in questi anni 80 dalla produzione alla riproduzione. Ma e' anche pero' possibilita', possibilita' di rivelamento di ipotesi di trasformazione sociale, economica, politica per gli anni 90, dove l'elemento ludico sia riconquistato e riimmaginato, come la vita.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

- 1) HUIZINGA J., Homo ludens, Einaudi, 1968
- 2) VON NEUMANN e MORGENSTERN, Theory of Games and Economic Behavior, Princeton, 1954
- 3) BERNE E., A che gioco giochiamo?, Bompiani, 1983
- 4) LAING R.D., Nodi. Paradigmi di rapporti intrapsichici e interpersonali, Einaudi, 1977
- 5) PRIGOGINE I. e STENGERS I., La nuova alleanza, Einaudi, 1982
- 6) ARNHEIM R., Entropia e arte. Saggio sul disordine e l'ordine, Einaudi, 1977
- 7) KEYNES J.M., Treatise on Probability, London, 1921
- 8) MARX K., Il Capitale, (libro I, Capitolo VI inedito), Firenze, 1969; p. 69
- 9) IMMAGINAZIONE E SISTEMA, pamphlet informativo LEGO per i venditori e i punti vendita, stampato in Danimarca in lingua italiana, 1988, p.3.
- 10) Idem, p.4
- 11) Idem, p.10
- 12) LEGO NOTIZIE, periodico ad uso interno, Lainate, 1987, p.8
- 13) Idem
- 14) Vedi Decoder n.2
- 15) BILLY BOY, Barbie, savie Paris, 1989 (in merito al 30° anniversario della Barbie).



e' se non la volonta' di penetrare nell'essere; la scelta di colorare i mattoncini con i colori fondamentali e' percio' la spavalda funzionalizzazione di un archetipo (quale quello dell'iride) al mercato e dichiara la locazione universale e totalizzante di LEGO. Esteticamente inoltre e' da rimarcare come il gioco di costruzioni LEGO, operi una drastica riduzione della pedagogia a merce e dove inoltre il pattern "costruttivista" si fondi certamente sul farsi e disfarsi delle cose, ma continuamente imbrigliato e disciplinarizzato da linee verticali e orizzontali, dove cioe' nell'elemento ludico e fantastico, nell'immaginario corrispondente (spesso infantile) non c'e' posto per linee curve. Le curve. D'altra parte la sparizione delle curve dal paesaggio urbano e' la drammatica riprova della tragica realta' di dominio che il simbolismo LEGO riproduce

sociale e quello del plusvalore. Esse verificano un importante assioma marxiano quale quello della cooperazione sociale. Il paradigma merceLEGO fonda la sua deterrenza concorrenziale e la sua immanenza non unicamente sulla materia prima di cui e' costituito (plastica ABS) o sul rapporto operai capitale ma sull'intero assetto della produzione e dell'immaginario sociale. Ormai reso binomio inscindibile in ragione del ruolo predominante assunto dai media. Barbie di Mattel (una semplice goccia di plastica) fonda la sua forza oltre agli elementi sopracitati sulla sua determinazione simulacrale (happy america) e ovviamente sulla cooperazione sociale esistente per produrla, venderla, usarla. Il rapporto operai capitale e' esteso a tutta la societa'! Da questo punto di vista LEGO e' piu' di un'esigenza ludica e' la verifica di

Un'analisi comparata delle tendenze dell'extralegalità degli ultimi anni in una grande area urbana come Milano non può essere appiattita solo sugli indici numerici ufficiali. Si potrebbe così scoprire, per esempio, che il tasso di criminalità minorile è molto più elevato ad Aosta che non a Napoli, pur facendo una comparazione parametrata al numero di abitanti. La spiegazione è fin troppo ovvia: la cultura della legalità ad Aosta è semplicemente più diffusa che non a Napoli, incidendo così anche sul numero delle denunce. Un analogo discorso può essere fatto, e lo si rivela con più evidenza nella cosiddetta criminalità economica sicuramente importante in una zona di terziario avanzato come Milano, con l'aumento dei codici e delle leggi che regolamentano il settore, alimentando di anno in anno nuove situazioni di illegalità. Ed è proprio da quest'ultimo aspetto che può partire una panoramica sull'area urbana. Negli ultimi quattro anni il reato di bancarotta è più che duplicato, mentre il cosiddetto mercato dei cabriolet, cioè degli assegni scoperti, si è incrementato di oltre il venti per cento. Dati che la dicono

borsa pagati a fine mese, manovra ora non più praticabile dopo l'introduzione della nuova normativa. Allora era di gran uso speculare sugli interessi dati dai titoli con una movimentazione di compravendita entro i trenta giorni rischiando con uno scoperto di capitale inesistente. Due i filoni dell'extralegalità tra i più interessanti da esaminare, anche per la fotografia della complessità sociale urbana che permettono. Il primo filone, nel suo insieme, riguarda i reati contro il patrimonio, in costante ascesa sin dai primi anni '70, l'altro riguarda i cosiddetti reati sessuali che, per forma e cultura di rappresentazione, meritano un discorso a sé. Una piccola parentesi va fatta per i sequestri di persona. Tranne un recentissimo caso, negli ultimi anni il sequestro come reato in sé, quindi non il sequestro di ostaggi durante una rapina, è pressoché sparito. Gli elevati costi logistici, l'aumento delle misure di sicurezza individuali e, non da ultimo, il rischio percentuale molto elevato per un reato la cui durata si protrae nel tempo, hanno pressoché azzerato i sequestri. Le grosse strutture criminali, le uniche in



METRO CRI



lunga sull'incremento economico di un'area definita il centro degli affari e dello sviluppo. Soprattutto per quanto riguarda gli assegni a vuoto l'incremento maggiore è dato non tanto da un aumento o da una maggiore movimentazione di affari degli specialisti del cabriolet, quanto dall'utilizzo che di questo mezzo viene fatto da società, spesso le più recenti in quanto a costituzione, costrette a muoversi in un mercato dove la velocità negli affari non sempre marcia parallelamente con quella della concessione dei fidi bancari. Valga per tutti l'analogo esempio sui movimenti dei titoli di

grado di reggere un investimento in termini finanziari e organizzativi, preferiscono riversare i loro interessi verso attività decisamente più remunerative e meno impegnative, quali ad esempio la gestione territoriale del traffico di eroina. La qual cosa, nel protrarsi degli anni, ha portato ad una vera e propria rivoluzione culturale nelle rigide leggi dell'extralegalità. Pensiamo ad esempio alla classica rapina a mano armata, il cui indice rimane costante nel tempo, salvo piccole variazioni, ma con modifiche strutturali notevoli. Innanzitutto, travolta la cultura industriale degli

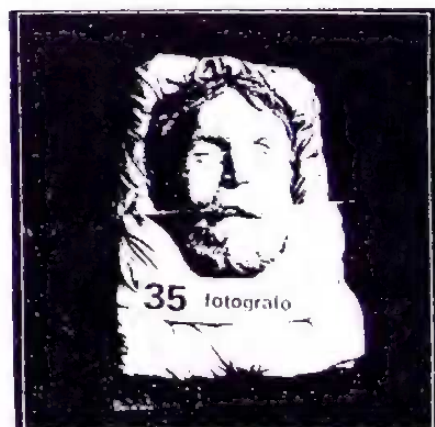




MINALITA'

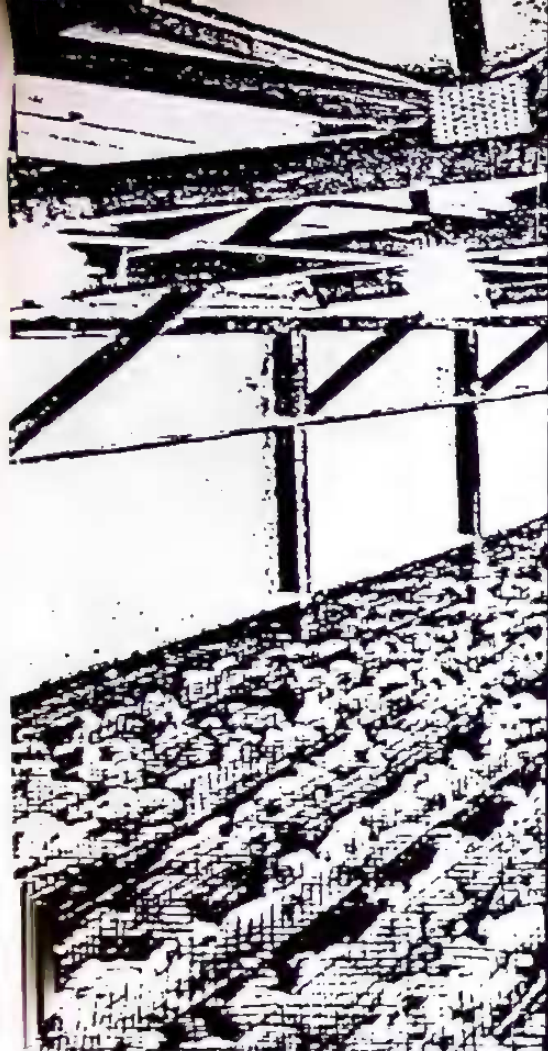
anni '70, e le possibilità di aggregazione su quel terreno, sono pressoché scomparse, come veniva chiamato il rapinatore, diventa più soggetto d'azzardo che non studioso dei colpi e delle tecniche. Anche qui agiscono due parallelismi: da una parte i rischi connessi all'assalto di banche ed uffici postali dove, a fronte di una liquidità sempre più ridotta, aumenta la possibilità di uno scontro a fuoco, stanti gli attuali livelli di sicurezza esistenti; dall'altra, ancora una volta, i maggiori flussi di denaro e come vedremo di dipendenza, che il settore eroina comporta. Tra i 2.108 denunciati per rapina a mano armata nel periodo a cavallo tra l'86 e l'87, solo una piccolissima parte può annoverarsi tra i duristi puri. La riprova la si ha con un altro dato fornito dalla Questura, secondo la quale oltre il 50% delle rapine compiute in quel periodo sono state fatte con armi giocattolo. Dunque di facilissima reperibilità e culturalmente meno impegnative delle armi vere. Il risultato, il più drammatico evidentemente, è che esiste una percentuale in aumento degli arresti e degli scontri a fuoco con vittime tra i rapinatori,

migliaia di lire. Un così radicale cambiamento sociale ha portato anche al ridimensionamento del borseggio classico, la cui scuola rimane ancora in mano a slavi e sudamericani, a favore dello scippo. La necessità di compiere un reato evidentemente porta alla perdita di quella che potremmo definire la memoria storica dell'arte del borseggio, tramandata evidentemente su canali ben più rigidi che non quelli a cui si può avvicinare l'occasionale soggetto spinto all'azione extralegale. Come dire: è decisamente più difficile sapere ben usare una lametta che non dare uno strappo ad una borsa. L'espropriazione del sapere risulta ancor più evidente solo pensando al maggior allarme sociale che desta lo scippo, rispetto al borseggio, pur nell'eguaglianza degli effetti. Ma ciò che più conta nell'analisi comparata dei dati dei reati contro il patrimonio dagli anni '70 ad oggi è lo spostamento di cultura che si è creato. Se un tempo alla cultura della proprietà si contrapponeva una cultura della redistribuzione del reddito, oggi alla stessa cultura della proprietà si contrappone quella della sopravvi-



Superfluo ricordare che rapina a mano armata, secondo la legge, è uguale sia che l'arma sia vera o un giocattolo. Nel computo vanno poi considerate in notevolissimo aumento le rapine a danno di esercizi commerciali, più facili da colpire anche per chi è costretto ad agire sulla spinta di impellenti necessità. Paralelo a questo discorso c'è l'aumento vertiginoso dei furti aggravati, più che raddoppiato nell'ordine di centinaia di migliaia di unità, in soli tre anni. Inutile dire che si tratta per lo più di cosiddetti furti di strada, il cui guadagno non supera mai le poche decine di

venza. Un modello non culturale decisamente contrapposto che crea maggior pericolo alla struttura sociale, data la sua estendibilità non solo attraverso comportamenti extralegali ma soprattutto attraverso comportamenti dettati da nuovi modelli esistenziali. Le recenti operazioni di rastrellamento contro tossicodipendenti, più quelle che si faranno ancora, non sono operazioni contro il mercato della droga come viene sbandierato ma vere e proprie operazioni di annientamento della figura sociale del tossicodipendente. Se la società dominante non riesce a rapportarsi al



criminale-tossicodipendente, se fallisce qualsiasi operazione di recupero all'interno delle regole sociali, non rimane che l'unica alternativa dello scontro diretto e dell'annientamento. Una contrapposizione destinata in un prossimo futuro, ed e' fin troppo facile prevederlo, ad avere sviluppi molto interessanti vista la velocita' di diffusione di un soggetto sociale che, in quanto tossicodipendente, non poche difficolta' avra' a difendersi. Una contrapposizione destinata ad esplodere anche se indotta inizialmente dagli stessi schemi culturali predominanti che per anni hanno visto nella cultura dell'eroina il maggior elemento di controllo sociale dimensionato sul territorio. A riprova di cio' esiste il dato pressoché costante sulle denunce per associazione a delinquere che statisticamente sono ininfluenti rispetto ad un maggiore intervento sbandierato contro chi gestisce le fila del traffico. Vertiginoso invece l'aumento delle sanzioni comminate agli ultimi livelli della catena, quelli del piccolo spaccio e del possesso di quantita' metodica. La spiegazione di questo, ovviamente, sta anche nella diversa filosofia dello Stato

gono fermate e schedate. Analogo discorso si puo' fare con i pattugliatori della Questura, istituiti quest'anno, che intervengono in una zona della citta' per volta, istituendo numerosi posti di blocco e controlli a tappeto ogni notte in un quartiere diverso. L'efficacia di questi pattugliatori e' ancora da dimostrare se non per il controllo sociale istituito sul territorio. Ed infine non puo' essere dimenticato il processo per direttissima istituito da qualche anno in Pretura. A distanza di sole ventiquattro ore dal fermo viene celebrato il processo. Si tratta per lo piu' di scippi, furti e borseggi. L'istituzione delle direttissime solo apparentemente e' stata introdotta per accelerare l'intervento della "giustizia", a favore del reo. Molto piu' semplicemente le strutture di detenzione preventiva non erano piu' in grado di assorbire una mole di reclusi cosi' alta. Mancano invece completamente, assimilandosi ora all'una ora all'altra di queste figure a seconda del "corpo del reato" trovato, dati sui livelli intermedi del traffico. Strutture medio piccole spesso a conduzione familiare che, occasionalmente ma cicli-



nel prediligere il colpire i cosiddetti reati di strada. Da qualche mese a Milano si assiste con una frequenza che ha dell'assurdo ai fini sostanziali di veri e propri rastrellamenti in grande stile, ad esempio, al Parco Lambro. Tre rastrellamenti in due giorni, ai primi di ottobre, da parte di Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza. Uno spiegamento di mezzi straordinario, alle retate partecipano dai 100 ai 200 uomini, per recuperare a volte anche solo dieci grammi di eroina, per lo piu' divisi in quartini, dose personale consentita dalla legge. In compenso tra le 300 e le 500 persone ven-

camente, gestiscono modiche quantita' di eroina, ottenendone quasi un subappalto controllato su una porzione di territorio prestabilito. Piccole holdings a cui si deve, tra l'altro, il maggior numero di morti, stante la necessita' di aumentare i profitti avendo a disposizione un ridotto capitale in eroina. Non deve stupire il fatto che ci sia un vero e proprio buco nero nei dati sulle grandi strutture che nell'area urbana gestiscono il mercato, stando agli attuali livelli di compenetrazione fra il mercato legale ed illegale, fra capitali riciclati e da riciclare. I veri "colletti bianchi", traduttori nella

pratica di un nuovo aspetto della cultura della proprietà, sono destinati a rimaner tranquilli ancora per lungo tempo. Ancorche' sembri il contrario i recenti modelli di immigrazione, soprattutto nordafricana, hanno un ruolo ancora molto ridotto nel tessuto dell'extralegalita'. Le statistiche si occupano di loro solo per reati che potremmo definire di mancata integrazione sociale, soprattutto in tema di violazione degli obblighi di soggiorno. Organizzazioni microscopiche, in quanto a fatturato, esistono anche qui: si va dai rappresentanti dell'area mediterranea dell'Africa che gestiscono il piccolo contrabbando, fino a ridotte comunita' dell'Africa Centrale, Senegal soprattutto, impiegati all'ultimo livello del traffico di eroina. Da quella zona, non dal Marocco come si potrebbe pensare, vengono anche gli esponenti che gestiscono il cosiddetto falso autentico, soprattutto nell'abbigliamento, fenomeno di recente diffusione dato il modello culturale sul potere della rappresentazione imperante in questi anni. Una trattazione piu' complessa ed approfondita meriterebbero i reati sessuali che, negli

REATI DENUNCIATI ALLE PRETURE E ALLE PROCURE DEL
DISTRETTO DI MILANO 83/84 84/85 85/86 86/87

<i>Violenza, resistenza e oltraggio a p.u.</i>	1309	1365	1445	1352
<i>Associazione per delinquere</i>	156	182	200	170
<i>Violenza carnale</i>	97	115	119	124
<i>Atti di libidine violenta</i>	69	77	95	90
<i>Atti osceni</i>	244	254	246	253
<i>Istigazione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione</i>	49	61	76	56
<i>Omicidio volontario</i>	88	98	124	122
<i>Omicidio preterintenzionale</i>	16	9	11	10
<i>Omicidio colposo</i>	896	795	787	750
<i>Lesioni personali volontarie</i>	3560	4.144	3862	3208
<i>Legge 22/12/1975 n. 685 (stupefacenti)</i>	2310	2545	3144	3216
<i>Violazione di domicilio</i>	360	416	329	313
<i>Furto semplice</i>	3405	6517	5685	7560
<i>Furto aggravato</i>	123.235	139.748	193.915	228.602
<i>Rapina</i>	2263	2183	2389	2108
<i>Estorsione</i>	370	308	382	331
<i>Sequestro di persona</i>	13	2	37	24
<i>Truffa</i>	3572	3075	2723	2697
<i>Emissione assegni a vuoto</i>	58.723	62.119	76.932	74.313
<i>Bancarotta</i>	624	810	1054	1365
<i>Ricettazione</i>	2963	2672	2603	2002

(DATI PROCURA GENERALE DI MILANO)



ultimi anni stanno creando un vero e proprio allarme sociale. L'aumento delle denunce si muove piu' in questa logica, che non perche' effettivamente esista un aumento della diffusione. Qui comunque ci limiteremo ad una panoramica piu' che veloce puntualizzandone solo alcuni aspetti. Se l'incesto, al di la' di quanto comunemente si pensi, ha una sua diffusione trasversale agli strati sociali, per le violenze carnali si potrebbe quasi farne un'analisi toponomastica. Ad esempio e' un reato molto piu' diffuso nell'hinterland che non nell'area urbana propriamente det-

ta. La spiegazione sta' nello scontro fra differente sviluppo sociale e nell'importazione di una cultura che, almeno in teoria, una struttura a terziario avanzato dovrebbe aver superato. Lo stupro e' ad esempio molto diffuso tra le nuove generazioni, figlie dall'ultima ondata migratoria degli anni 60 e 70. Una generazione dove la frattura tra cultura preindustriale propria di certe aree del mezzogiorno e cultura del terziario avanzato e' avvenuta senza l'assorbimento dei modelli propri della societa' industriale e postindustriale. In questo caso vive ancora la cultura del

possesso e dell'iniziazione sessuale, dove la donna diventa proprieta' ed oggetto, spesso piu' del gruppo che del singolo. Dimostrazione starebbe nei casi di stupro collettivo, decisamente in aumento rispetto a quelli di soggetti individuali. Un reato visto come non-reato. Un reato non contro la persona o contro la famiglia, per come viene vissuto, ma caso mai interno alla stessa logica familiare deve, al di la' di qualsiasi discorso sulla parita', permanere vincente il modello dell'uomo-padrone.

AUTOGESTIONE

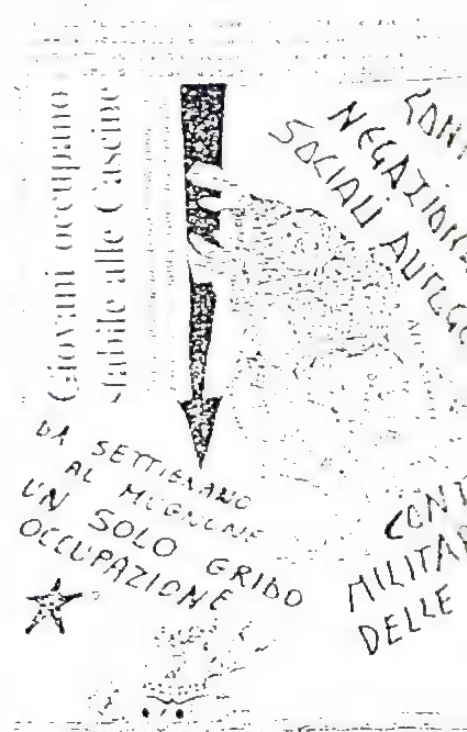
cambiamenti di questi ultimi anni nell'organizzazione della produzione non possono essere compresi con un semplice richiamo ai "progressi" tecnologici, senza un riferimento alle forme nuove dei conflitti sociali. Ci sono due tipi di sociologie della rivoluzione che apparentemente sembrano rispettare le norme di una ricerca scientifica. Nella prima si pensa che lo studio delle rivoluzioni già avvenute sia proficuo ma *"una rivoluzione, nel senso economico, sociale e politico, e il realizzarsi di un divenire e studiare le rivoluzioni passate e un po' come descrivere il volo di un uccello morto e condurlo al tracciato prevedibile della caduta di una pietra"* (1). Invece secondo Bourdieu la sociologia dell'autogestione deve arrischiarsi al di là dei fatti verificabili, verso l'invisibile e verso il possibile. In nessun caso una struttura sociale dove sia coordinata la libera creatività di tutti gli uomini, senza che ne risulti il dominio di un gruppo su un altro, ha potuto essere osservata fino ad oggi, se non in piccole comunità statisticamente trascurabili (2). Aggiungiamo di passaggio che un tentativo socialmente organizzato in tal senso non è mai stato condotto su vasta scala, a meno che non si voglia scambiare per autogestione forme mascherate di modi diversi di produzione statale (Jugoslavia) oppure ci si voglia riferire a formulazioni antiche (le varie ideologizzazioni dell'autogestione, come i Consiliaristi descritti da Pannekoek) che, rispetto al mondo in cui attualmente viviamo, lasciano il tempo che trovano. Il problema non è quello di *"portare ideologie alle masse"* in varie forme più o meno note, ma quello di trovare un *"modello conforme ai loro bisogni profondi"* la loro stessa azione ineffabile darà l'idea e la fatalità del cambiamento. La teoria diventa spinta materiale quando rivela un pensiero ed un'azione latenti o rimossi dalla censura del dominio sociale. Come ha mostrato ampiamente Reich nel suo studio sul fascismo, Hitler con la propaganda ha trovato rispondenza per ragioni socio-psicologiche profonde, poiché rendeva sensibili

alle frustrazioni fondamentali, mentre la ripetizione meccanica da parte dei *"partiti di sinistra"* di formule astratte non arrivava a produrre altro che slogan e vuote parole d'ordine (3). La citazione precedente dà modo di vedere come la scienza, la coscienza e la conoscenza consentano ad una minoranza privilegiata di controllare il resto dell'umanità, perciò ne verrebbe fuori che la prima condizione della rivoluzione sia nell'appropriarsi prima di tutto della scienza ovvero portarsi verso l'autogestione delle forme del conoscere, attraverso l'autoproduzione di nuove tecnologie più umane, nuovi valori e modi di vivere che consentano di prospettare una società ne "individualista" nel tantomeno un forzato collettivismo. Per cui non si tratta di restituire la scienza ad un ipotetico proletariato, *"per il suo benessere"* ma bisogna restituire le condizioni per esercitare in libertà la creatività, che nel nostro contesto significa anche assumere un ruolo di primo piano nell'autogestione dell'economia. La perpetuazione della società di classe (sotto la forma, svincolata dai contenuti, dell'informatica, che separa il mondo in grandi aree di sfruttamento e dominio) è fondata sulla negazione e sul rifiuto dell'autogestione generalizzata. Il risultato spettacolare e facilmente visibile sia nel modello capitalistico attraverso l'esaltazione dell'eroe di tipo rambizzante, sia nel modello socialistico-reale dove il culto della personalità è ancora all'ordine del giorno. Omero diceva che il governo di molti non è buono, non ci sia che un solo capo. Aristotele risponde che un comitato è più saggio del suo membro più saggio. Il taylorismo ha ridotto la società moderna in un aggregato informatizzato di dirigenti-uomini ed esecutori-macchine, tenuti insieme dall'ancestrale sfruttamento economico. Tale dissipazione di creatività umana porta con sé la monotona bruttezza disperante degli oggetti industriali, mentre i dirigenti-uomini preferiscono circondarsi di pezzi d'antiquariato. Tale è l'aspetto visibile del nostro mondo, invece spingersi verso

CENTRO AUTOGE

LA LIBERTÀ NON SI CHIEDE SI CONQUISTA

Il 12 dicembre 1971 è stata annunciata la polizia...
...che ha chiuso...
...la libertà non si chiede...
...si conquista...
...la polizia...
...la libertà non si chiede...
...si conquista...
...la polizia...
...la libertà non si chiede...
...si conquista...
...la polizia...





l'autogestione significa anche cercare di evocare ciò che ancora non esiste. In base a tale asserto, qualsiasi esposizione prende un carattere di provvisorietà, poiché l'esposizione si ferma alla parola scritta, vista, mentre la storia continua a muoversi alle spalle di tale forma (4). Noi dovremo invece confrontarci criticamente con un modo in cui il modo di produzione e statuale sul piano economico, mentre sul piano morale il capitalismo ed il marxismo russo convivono prendendo l'uno dall'altro gli elementi più deteriori: il nostro lavoro contrasta e confina con il pensiero secondo cui la storia procede sempre attraverso i suoi lati negativi e l'unico indizio è quello secondo cui l'autogestione potrebbe far parte di quella che è la storia degli uomini, rispetto all'attuale preistoria in cui essi si muovono. Lefebvre in un volume (5) sulla città raccomanda di sperimentare possibilmente delle forme di autogestione. Ora andremo a vedere come avviene tale sperimentazione. A partire dagli anni 80 si è sviluppato in Europa ed in Italia un discreto movimento interessato all'occupazione ed alla gestione di spazi all'interno dell'urbano. In tale contesto si è sviluppata una prassi attuata per provare a fare dell'autogestione. Cosa che veniva ad innestarsi su precedenti tematiche antimilitariste ed ecologiste. A distanza di alcuni anni tenteremo un bilancio di tale evoluzione. In prima istanza si potrebbe dire che si è verificata una certa proliferazione nella musica, letteratura, arti visive etc., con tutti i limiti del caso. Cosa che ha portato all'autoproduzione di comportamenti diversi, ma essenzialmente nella gestione di tale moto non si è sviluppata una critica che permettesse di superare i limiti imposti dal dominio dell'effimero, del look. Non si sono autoprodotte nuove forme di diritto ed inoltre il dibattito sull'economia e l'autogestione langue. Eppure c'è d'altro lato qualche tentativo di appropriarsi di un uso critico dei nuovi media. Non si può negare che il dover inventare una prassi senza i sostegni delle ideologie passate porti necessariamente con

se alcune "errance". In termini reali conta abbastanza già avere dei luoghi fisici per provare a sperimentare modi di autogestirsi. Inoltre s'è in parte superata l'ottica del servizio sociale che inizialmente inficiava l'obiettivo di autoprodurre ciò che gli stessi utenti consideravano come necessario. Nella prassi si possono incontrare tutti i problemi di cui abbiamo accennato, ma attraversando le varie esperienze di autogestione che vi sono in Italia ed in Europa si può vedere come tali problemi vengano risolti sia in negativo che in positivo (6). Da un punto di vista più generale si può dire che la politica delle esperienze di autogestione dalle espressioni più moderate a quelle estreme, risente dell'esigenza di produrre nuova differenza (7): tutto il sociale è attraversato da tale moto (in modo più o meno palese) per cui sarà possibile assistere in futuro ad una sempre maggiore crescita di tali esperienze in ragione dello svilupparsi di una più forte tendenza all'integrazione, all'omologazione. Con ciò si chiude per ora il nostro contributo ad un dibattito e ad una esperienza vissuta che riesce a darci gioia in un mondo dove regnano ancora fame, morte e distruzione.

NOTE

- 1) Y. Bourdet, *Per l'autogestione*. Milano, Moizzi, 1974, p.23.
- 2) Henri Lefebvre, *Il marxismo e la città*. Milano, Mazzotta, 1973, p.156.
- 3) Y. Bourdet, *Per l'autogestione*. Milano, Mazzotta, 1973, p.29.
- 4) La tentazione di dare alla linguistica una preminenza come strumento di analisi deve essere in ogni caso abbandonata: essa ci accompagna in tutti i luoghi, ma non ci porta da nessuna parte.
- 5) H. Lefebvre, *La rivoluzione urbana*. Roma, Armando, 1973, p.195, nota 2.
- 6) Si vedano perciò comunicazioni dei centri sociali autogestiti presenti in fanzines, bollettini, riviste anarchiche et similia.
- 7) H. Lefebvre, *Il manifesto differenzialista*. Bari, Dedalo, 1980.



1967: BEATS A MILANO

Racconto orale di OMBRA.

Quando e' uscito Mondo Beat, c'era solo la stampa ufficiale e giornali legati ai gruppi politici. Fra l'altro in quei periodi li', giornali come Umanita' Nova erano proprio...facevano la storia nell'ambito del loro ghetto.. Non c'era niente di simile a Mondo Beat anche se in quel periodo c'era stato lo scandalo della Zanzara, che fu uno scandalo di sesso. Pero' dall'estero ci arrivavano sempre delle pubblicazioni provos, perche' loro gia' pubblicavano in Inglese. Noi ci trovavamo e leggevamo questi giornali in cantine e sof-

fitte con i nostri amici intellettuali...Mondo Beat e' diventato un punto cardine perche', per due ragioni. Cercava di dare un senso a questo insieme un po' nebuloso di personaggi, tirava un po' le fila e poi permetteva di ricavarci quel minimo di...sopravvivenza. Ogni copia costava 100 lire e veniva venduto in piazza Duomo, o ovunque a chi passava...all'inizio usciva quando capitava... Ad un certo punto questo Vittorio di Russo molto iteratico e profetico (il primo coordinatore di Mondo Beat n.d.r.) fu sostituito da Melchiorre Gerbino detto Paolo, che veniva dalla Svezia, anche lui con moglie svedese gambalunga che siccome aveva visto che la cosa andava, mi sembra che la tiratura massima fu di 5000 copie.. Cosi' si decise di pren-

derci una sede che fosse punto di riferimento per le situazioni e la gente... ed e' nata la Cava. La Cava era in via Vicenza, piazza 5 Giornate, un pezzettino di strada che va dalla circonvallazione in Monte Nero...e li' c'era questo negozio, che avevamo affittato come sede: la Cava. Tieni molto conto di questa cosa della cantina e della soffitta perche' e' da li' che si arrivava. A Torino anni prima un'altra cantina era punto di ritrovo, si faceva del jazz e si parlava, cantine, soffitte posti facili, dove andavi su e te li affittavano per niente, erano dei miti. La Cava e' stato un punto di incontro dove e' nato un certo "modo milanese" perche'... personaggi che poi... poeti... scrittori... ribelli... capelloni... una certa intelligenza. Qualcuno che incominciava a riflettere su questa situazione che si andava a creare, del perche' o del per come o anche semplicemente la voglia di gridare qualcosa. Era un momento di discussione, infatti Mondo Beat e' diventato molto piu' pingue, pieno di poesia, tantissime poesie... era una cosa cosi' come veniva anche se qualcuno cercava gia'

MONDO BEAT



VITTORIO DI RUSSO INCARCERATO A S. VITTORE

La copertina del primo numero di Mondo Beat.

di dargli un qualche senso. se senso si poteva dare... trovare obiettivi un po' piu'... capire. Casini sempre. Perquisizioni, controlli. Generalmente loro usavano la famosa formula "scapa' de ca". Cercaven i scapa' de ca. Gli scappati di casa. Perche' la prima forma di rivolta contro la famiglia e la societa' era scappare di casa. Molti minorenni. Uno scappava di casa usciva dall'ambito. Comunque pochi dormivano li' alla Cava, perche' quelli ipermaggiorenni rischiavano la casanza grossa. Anche perche' l'accoppiamento non era castigato. Non si diceva ma tu quanti anni hai allora puoi andare a scopare. Si faceva e basta. Le situazioni erano molto naturali. Nessuno stava a dire "No, non puoi farlo". Per cui un minimo di controllo su altre cose bisognava mantenerlo. Perche', voglio dire, c'erano addosso. In quel periodo li' abbiamo anche fatto le prime manifestazioni. Sui fogli di via. Contro la repressione in pratica. C'erano un sacco di ragazzi che venivano li', per ragioni occulte alla polizia o ai benpensanti, e allora per evitare che il bubbone fiorisse: fogli di via, arresti. Il casino e' cominciato a scoppiare quando loro oltre ad aver dato il foglio di via, hanno arrestato due persone, carcerate per contravvenzione al foglio di via.

OGGI NEL MONDO



PROVO

GENTE GRASSA CHE TUTTA PER TROPPE RICCHEZZE INNALZA IL NUOVO VITELLO D'ORO: IL VIETNAM!

L'ORGIA E' RICONIATA!
JOHNSON DICE: DIO LO VUOLE! E GODE ANSIMANDO COME UN HIALE, MENTRE IL NEGRO IN ALABAMA PIANGE, MENTRE IL VIETNAMESE SOFFRE, MENTRE I POCHI GINSBERG DANESKA URLANO PER TANTO DOLORE...
IL CLERO DI QUESTO DIO SADDOMASOCHISTA GODE PARTECIPANDO AL BANCHETTO BENEDICENDO INNOMINECRISTI ARMI COSTOSE

E VOI GENTE RESA QUALUNQUE DA CHI COMANDA CHE COMPRA ALL'UPIN, CHE BEVE COCA-COLA E CHE VEDE CAROSELLO
COSA FATE?? PROVO



PROVO MILANESE DA OGGI IN GUERRA COL GOVERNO USA

Allora abbiamo cominciato a fare manifestazioni contro queste cose. Finite: massacro. Eravamo duecento persone contro la repressione. Arrivava la celere e senza neanche il perepepe', piri-pim bum bum! Cazzo, il giorno dopo il Corriere diceva "gazzarra di capelloni in centro". Voglio dire guarda il titolo, non la polizia carica un corteo di capelloni che protesta, ma gazzarra di capelloni in corteo. La madama ci ha caricati e ci ha menati. Punto e basta. Che la madama abbia caricato un corteo pacifico senza armi ne' niente. Loro manganelli, fogli di via. Questo non era neanche rientrato nell'ottica del Corriere. Diceva: questi qua si sono permessi di venire a schiamazzare in centro. Ma la manifestazione non la fai zitto. Ma nell'amorfita' generale faceva notizia anche quello. Nel frattempo l'intelligenza maturava altre esperienze. Mondo Beat era il punto di legame con queste perso-



SOPRA: La prima manifestazione dei beats milanesi contro i fogli di via.

A SIN.: Volantino provo milanese.

SOTTO: La porta della cava.



ne che maturavano, e maturavano gli studenti, gli intellettuali, gli operai. Si maturavano esigenze di altre esperienze, interventi piu' radicali, sulla pubblicita', sul condizionamento delle masse, sull'alienazione dell'individuo che passava attraverso tutta una serie di interventi aculturali da parte della gente del potere che voleva mantenere lo status quo. Il condizionamento portava all'appiattimento. E di questo gli intellettuali ne hanno sempre sofferto, e per questo sempre venivano a porre in questione questa roba. E quindi i primi che hanno recepito questo fremito eravamo noi e gli intellettuali.



Gruppo di beats
all'interno della
Cava.

Racconto orale di GIANNI DE MARTINO

La cava era un sotterraneo in via Vicenza, pieno di ragazzi, si dormiva nella cantina, c'erano dei divani... ed ad un certo momento c'era tantissima gente. Andavano e venivano. Erano centinaia. Il nucleo più abituale era di una ventina. L'idea del campeggio nasce da una necessità pratica... dove farli dormire e Gerbino incaricò Dante Palla che era un autentico barbone milanese, un nonno come non ce ne sono più. I barboni hanno una conoscenza etnica della città, cioè conoscono bene la città, la conoscono meglio dei cittadini, della gente che magari passa accanto a certe cose e non le vede. Lui sapeva dove c'erano i campi in affitto alla periferia di Milano. E lui trovò questo campo che noi affittammo, che era un campo in via Ripamonti. Allora via Ripamonti che era ancora campagna, c'era dei palazzi in costruzione, e attraverso un sentiero si arrivava in questo campo. Mi ricordo la stagione... Era un'idea divertente abitare sotto le tende... alla periferia di Milano. Da questo nasce l'idea del campeggio. Natu-

ralmente con noi c'erano delle persone che incominciarono a dire che era una bellissima idea anche perché sarebbe stata una contestazione all'architettura urbana. Accettammo questa idea ma per noi era una necessità pratica di stare in un posto insieme sotto le tende. C'era estraneità nei confronti della città. Proprio perché eravamo altra cosa. C'era un sentimento di estraneità molto forte. C'era alcune tende belle grandi anche con la veranda, poi altre canadesi, piccole, grandi a seconda. I ragazzi che venivano, venivano con il sacco a pelo e la tenda. Qualcuno pensò di fare un totem, un grande totem al centro. E dopo un po' ci furono i primi problemi. Dopo qualche giorno... la gente era simpatica, questo era un quartiere popolare. C'era una latteria dove andare a mangiare. Noi della redazione di Mondo Beat andavamo a mangiare lì. Fu lì che inventammo gli slogan, perché erano secondo noi quello che sintetizzava lo spirito, il movimento, lo spazio morale per l'immaginazione della gente, era uno spazio, non era uno spazio dove c'erano case, era proprio uno spazio morale, perché allora si pensava, si vede da lontano, c'era una carica idealista... niente servizio militare... niente più guerre... spazio morale per la generazione d'emergenza... in questa latteria inventammo questi slogan per il quarto numero di Mondo Beat come oppure Dio esiste, Dio con 6 zeri cioè denaro, oppure studenti gridatelo dai banchi, gridate da casa, non lo sapevamo certamente, però noi pensavamo che bisognasse coinvolgere anche gli

studenti nella contestazione, nella contestazione contro il sistema, il sistema era il modo di vivere della maggior parte della gente, della televisione dell'ufficio. La parola sistema era presa da establishment. "Contestazione" nacque forse in relazione al fatto che ci "contestavano" i fogli di via... ma noi contestavamo loro, in toto. La caratteristica di questo movimento era la mancanza di ideologie, era pratica... era vivere come ci passava per la testa. Poi a Mondo Beat arrivavano questi qui che avevano le loro idee, le loro teorie, arrivavano quelli che uscivano dalla FGCI... io ero stato il segretario della FGCI di Castellammare di Stabia, arrivavano, non lo so, i cattolici del dissenso, erano dei cattolici... c'erano anche gli anarchici di destra... c'erano anche dei fascisti non più fascisti, ex del MSI, trasfughi dei partiti, dei movimenti giovanili dei partiti, io quelli di destra li vedevo come un po' stronzi, a dir la verità, non legavo molto, infatti Silla Ferradini, che veniva da ambienti di destra, tra me e lui c'era molta antipatia, ma la differenza non era nell'ideologia, era lo stile cioè non era quello che pensi ma il modo in cui respiri. Penso che comunque la maggior parte della gente che veniva era sottoproletariato, ragazzi del Sud, che scappavano di casa, cominciavano a girare per l'Italia, con il sacco a pelo, che avevano delle situazioni familiari difficili erano la base... Il nostro giornale era Mondo Beat che costava 100 lire e la distribuzione era militante, cioè noi davamo 100 copie, 50 copie a chi le chiedeva e se tornava si teneva la metà e ci dava l'altra metà, era il primo giornale distribuito in questo modo, libero, indipendente, senza condizionamenti di distribuzione e di pubblicità... Poi il campeggio è stato raso al suolo... l'immorale bivacco dei capelloni... come titolava "La Notte"... focolaio d'infezione morale e ideologica della città... dopo che fu raso al suolo bisognava far uscire il quinto numero, bisogna proprio farlo uscire, non si poteva tacere, sennò sarebbe stato il silenzio, ed allora i gruppi cominciarono a far casino, un po' qua in po'

la', allora Gerbino ed io decidemmo di passare da Feltrinelli e chiedergli se ce lo stampava, lui aveva sempre mostrato simpatia, ad esempio per la questione dei fogli di via, andammo in via Andegari, e lui disse che non c'era nessun problema, di fare tutto quello che volevamo, e con Feltrinelli Gerbino ando' in Sicilia, cosi' lavorai io al quinto numero, si trattava di questo, di prendere il materiale che avevano e di farlo stampare nella sua tipografia, lui telefono' alla sua tipografia a Segrate e disse "arrivera' un certo Gianni de Martino fatagli fare quello che vuole", non volle neanche leggere quello che avevamo pronto, solo che un giorno venne da me con un foglietto in mano disse "lo ho scritto qualcosa... se me la passate" Era una sua analisi di cos'era il movimento beat, un'avanguardia disorientata nella mancanza di una piu' generale manovra della sinistra che non voleva capire che cosa stava accadendo in Italia, un'avanguardia perche' fanno uno sciopero, uno sciopero totale contro la societa' dei consumi, rifiutano le case costruite dai capitalisti, rifiutano le macchine costruite dai capitalisti, rifiutano la loro visione del mondo, lo sciopero totale, questo nella generale mancanza di una sinistra capace di coagulare e recepire queste istanze di questi strati giovanili, non ci fu discussione su questo, a me sembro' interessante e fu pubblicata cosi' come editoriale accanto a "noi di nuova Barbonia" perche' eravamo agnelli e fottuti, che cosa era successo, insieme alla denuncia del clima d'intimidazione poliziesca... la polizia intervenne nel momento in cui avevamo preso contatto con gli studenti per organizzare un grande raduno, la polizia impedi' l'accesso a questi giovani, presidio' l'autostrada, la stazione Centrale, doveva essere una riunione, incontrarci, con studenti, gli anarchici di Carrara, c'erano diversi contatti, presi in maniera informale, ognuno come voleva, non eravamo organizzati, andai anche a parlare con un dirigente comunista, che si chiamava Terzi, io gli dissi "Sono un compagno, un redattore di



Dante Palla, il barbone-beat, durante una manifestazione contro la repressione.



Curiosi milanesi davanti alla comune-campeggio di via Ripamonti, subito dopo l'intervento della madama.

Mondo Beat, ci rompono le scatole con questi fogli di via". lui fu sommario, generico, non ricordo esattamente, ma ricordo le impressioni, fui deluso... I nostri capelli non erano lunghi, ma alla "paggetto", ma quella era l'Italia de Gasperiana, con i capelli tagliati alla militare... i fogli di via erano contestati pero' per la nostra intera pratica di vita, in maniera diversa... i fogli venivano dati via per strada... per la campagna stampa soprattutto del "Corriere della Sera"... al campeggio ci sono stati solo due interventi della polizia, uno tre o quattro giorni prima del repulisti generale, era una mamma, "mamma d'Italia", che si era rivolta alla polizia per cercare il figlio che era scappato dal riformatorio, il ragazzo si era nascosto sotto una tenda e non voleva uscire... allora la mamma ha chiamato il 113 e sono arrivate le volanti a sirene spiegate, solo un paio, hanno chiesto di entrare, perche' c'erano



dei guardiani, spesso la guardia la faceva Roccia, oppure c'era Cristo, le mamme le abbiamo sempre fatte entrare, perche' c'era un pellegrinaggio di mamme, di padri, alla ricerca dei figli scappati di casa, li facevamo entrare, e' entrata 'sta mamma e gli disse "tornerai al riformatorio" lui rispose "lasciami stare" allora il poliziotto strattone', successe qualcosa, e allora Gesu' disse qualcosa, allora lui o non so chi prese una bombola del gas e la lancio' verso questi poliziotti e cercammo di mandarli via. "Avete rotto il cazzo", impazzirono, telefonarono, arrivarono i rinforzi e furono sparati anche dei colpi in aria, i ragazzi cominciarono a scappare nei campi, a questi col-



Vittorio Di Russo.
a destra nella
foto, con due
fratelli beat.

pi di pistola, questo fu 3 giorni prima... poi il giorno prima dell'intervento ci furono degli articoli sul "Corriere della Sera" e sul "La Notte" dai quali si poteva intuire che sarebbero arrivati il giorno dopo. Ci sono sempre dei collegamenti tra stampa e polizia, e quindi arrivarono all'alba, come arrivavano di solito, arrivano sempre all'alba, loro. C'era stato anche un giornalista della Notte che era venuto col sacco a pelo, uno giovane, un ragazzino, che era lì con la sua tenda e faceva il beat, e poi scrisse una serie di articoli, "Notizie dall'inferno" o "Sono stato anch'io all'inferno", ho visto quello che succede, ho parlato con questo, mi hanno detto che si può scopare sia con le donne che con gli uomini, insomma fece un resoconto molto colorato, a puntate, della sua avventura in questo campeggio, come se avesse vissuto su un altro pianeta, parlando per frasi fatte, un moralista. Poi c'erano i milanesi fuori dal campeggio, si volevano portare qualche ragazza a letto, le chiamavano le "ninfette", ragazze facili... al campeggio c'erano capelloni e ninfette. In realtà per i tempi si scopava, ma non tantissimo, ma i beat erano per il libero amore, era anche omosessuale, perché si scopava tra ragazzi senza problemi, c'era la bisessualità, cioè il segreto dei maschi, i maschi che si toccano, senza esibirlo o dirlo, non erano ancora nati i gruppi gay, andava da sé. Io poi sono stato con un ragazzo che si chiamava Adriano, uno studente di Trento, e poi con una ragazza che si chiamava Gabriella, un rapporto a tre, cosa che scandaliz-

zava gli ex di destra come il Silla Ferradini, il quale diceva che lo facevamo per senso di completezza, mica perché è beat, la nostra era una coppia libera e rivoluzionaria, invece di trovarla solo nella donna l'affettività, anche l'amicizia si può sessualizzare ma tutto ciò era a livello pratico, non era teorizzato, ma vissuto, nasceva dalla vita insieme, dai coinvolgimenti emotivi. Come si viveva al campeggio: si giocava al pallone, si facevano gli spaghetti, si faceva il giornale, si prendeva il sole, c'erano le ragazze in bikini. I milanesi prendevano il 24 e si assieparono e pagavano anche alle volte e dicevano "fammi entrare ti do 50 lire" per vedere le ragazze in bikini... di come ce ne facevamo poche tanto è vero che la polizia al campeggio non trovò nulla... e il fumo lo portavano i ragazzi che già viaggiavano in Afghanistan, in India, in Turchia soprattutto stranieri... C'era un ala ideologica, per così dire, che erano quelli di Onda Verde, tendenza situazionista... I veri beat erano quelli senza la casa, chi viaggiava, chi invece sta-

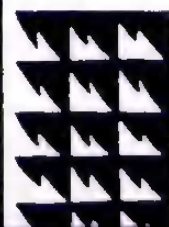
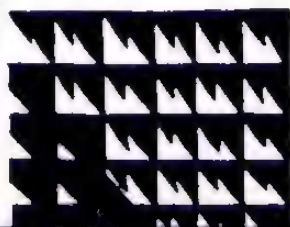
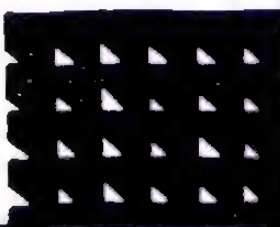
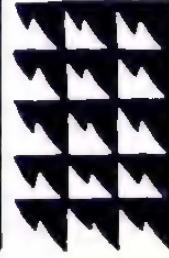
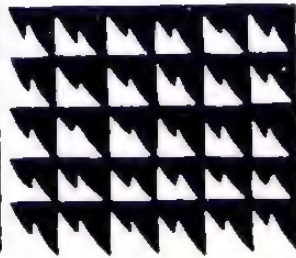
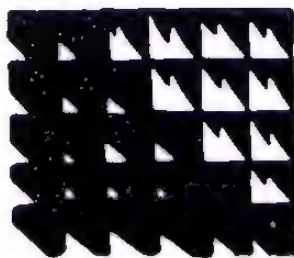


La copertina di URLO-GRIDO-BEAT, la risposta dei beats più radicali alla feltrinellizzazione di Mondo Beat.



Va in casa e teorizzava erano quelli che noi chiamavamo collaboratori esterni... lo sono scappato di casa... prima ho strappato la tessera della FGCI, poi ho abbandonato la scuola, perché volevo viaggiare, ho girato per l'Europa, Parigi, Londra, Germania, Firenze dove ho letto i primi numeri di Mondo Beat. A Milano incontrai Gerbino alla Cava, e lui disse "sei arrivato al momento opportuno, ti occuperai di Mondo Beat, io mi occuperò della piazza", perché alla piazza c'erano le manifestazioni contro i fogli di via, disse "non posso più di questi stronzi" era uno d'azione.

DECODER dei PICCOLI



GIOVANNI

LA DELIRANTE STORIA DI UN UOMO PACIFICO

RIASSUNTO 1ª PUNT.



GIOVANNI STA TENTANDO DI RAGGIUNGERE IL FESTIVAL DEL SOLE. PER SINGOLARI CIRCOSTANZE VIENE IN POSSESSO DI UN

① **NERO.**

2 SCONVOLTISSIMO

MENTRE SI AGGIRA PER LE VALLI DELLA BERGAMASCA, VIENE IMPRIGIONATO NEL BUNKER ANTIAATOMICO DI UN PARANDICO MAGGIORE.

ALLORA GIOVANNI DIVENUTO NELLA NOSTRA FORTEZZA SCOTTESE, CHE AL BUNKER.



④ 000 E A RAGGIUNGERE FINALMENTE IL FESTIVAL

③ CAMUFFANDO L'ASCISCO DA CARAMELLONI RIESCE A SFUGGIRE AL MAGGIORE E AL SUO SCAGNOZZO TEO..



UN CARAMELLONE CARO VECCHIO TED?

GRAZIE, MA NON PRIMA DI AVERTI VISTO MANGIARNE UNO!



5 QUI

GIOVANNI INCONTRA VARI AMICI 000 E LA GENTE PIÙ SVARIATA..



TRANQUILLO GIOVANNI, AMICO SONO IO, POGGI.

GIOVANNI HAI UN ASPETTO ORRIBILE. SOPRATTUTTO GLI OCCHI! FATTI UN SORSO DEL MIO TRAMISU SPECIALE.

ACIDI? ROBA? UNA RICCHETTA DI COCA? ERBA? ANFÈ? E COSA NE DICI DELLA VECCHIA POLVERE DEGLI ANGELI?



NO GRAZIE SIAMO A POSTO...

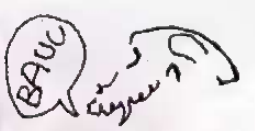
FORSE QUESTA GENTE PREFERIREBBE DELLA MERCE PIÙ ESOTICA!!

6 SCOPRE ANCHE UN FESTIVAL ALTERNATIVO AL FESTIVAL ALTERNATIVO.



7 SEMPRE PIÙ STORTO

ARRIVA AL PUNTO DI MANGIARE UN HAMBURGER DI CANE MORTO.



CATTO! SPERO CHE NON ABBIATE ASSAGGIATO QUEGLI HAMBURGER!



AL CAMPO ANARCHICO

DOVE C'E' UN ALTRO FESTIVAL
ALTERNATIVO NELLA FORESTA
VICINO ALLA PALUDE HEE-HEE

E' BELLO LA- ATTRAVERSO
QUEGLI ALBERI- NON
POTETE SBAGLIARE. ORA
VI DEVO MOCCARE. HO
DEI MOVIMENTI DA FARE
DEVO VENDERE QUALCOSA
MA HO GIA' DIMENTICATO
COSA!!

UEH! DOVE
STIAMO ANDANDO
ESATTAMENTE?

THER-WABBA-DABBA-SHABBA-DABBA
THIWABBA-DABBA-
SHOMPH!!!

NON SONO
SICURO QUANTO
POSSO ANCORA
REGGERE, POGGI!
CIOE' SONO ANCUORA
BELLO STORTO!

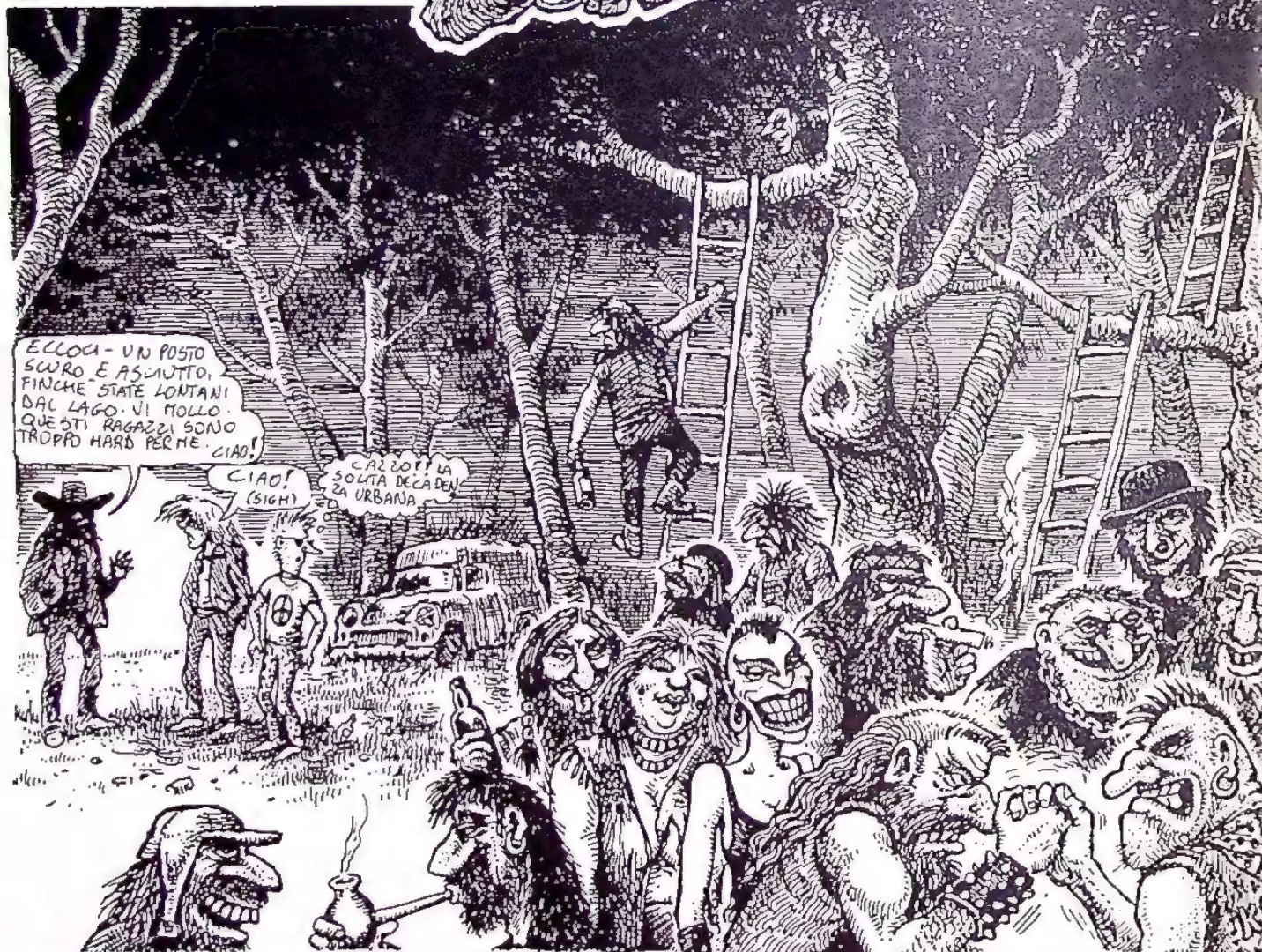
VA BENE
GIOVANNI
POLLO UNA
CANNIA E
POI STARAI
RE BUO!

PARAFFIN
IT

POF!

NON CI
STO DENTRO PIU'.
VOGLIO ANDARE A CASA!









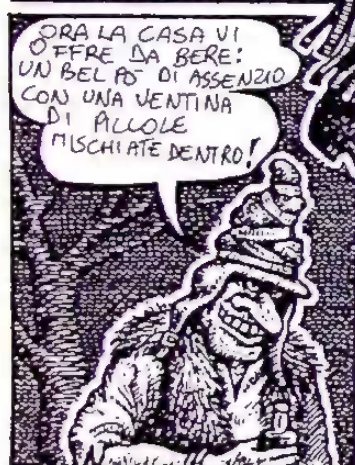
HEY PUZZO! ABBIAMO PARLATO, NOI CREDA-
MO CHE SIANO
DEGLI AGENTI!

MI SPACE RAGAZZI, MA
PAOLACCIO È SEMPRE STATO
MOLTO DURO COME SERVI-
ZIO D'ORDINE, DA QUAN-
DO LA DIGOS L'HA COLPI-
TO SUL CRANIO CON
UN TAGLIAERBA, BENE
ANDATE!



UE!
CHE CAZZO
CI FATE?

VOGLIO
SOLO AVVERTIRVI
CHE HO UNA
BASSISSIMA
RESISTENZA
AL DOLORE



ORA LA CASA VI
OFFRE DA BERE:
UN BEL PO' DI ASSENZIO
CON UNA VENTINA
DI ALCOLE
MISCHIATE DENTRO!



NON SIATE
NERVOSI, VERRETE
LEGATI LASSU
BEN STRETTI, COSÌ
NON POTRETE
TENTARE DI
VOLARE...



AURETE
DELLE REAU VISIONI
FRICCHETTONE!!



È STATO BELLO INCONTRARVI!
PECCATO CHE
LE COSE SIA-
NO ANDATE
COSÌ...
CI SI
VEDE...



QUESTA
È LA FINE
...SENTO
CHE È LA
FINE...

TUTTO QUELLO CHE
ABBIAMO PRESO CI HA
TROPPA ROVINATI...
E ORA SENTO CHE
QUALCOSA STA PER...



SHOOOHH!
SCATOLE NIE
TOUVERE CELLULE
SUOTATE

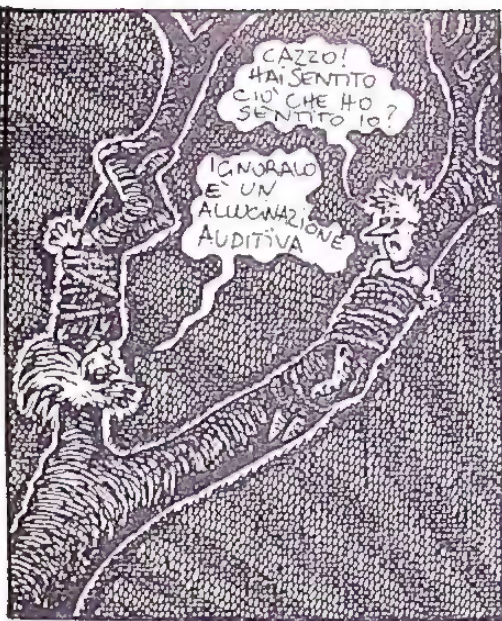
TROPPE COSE
HA SCIATO
INCOMPETE



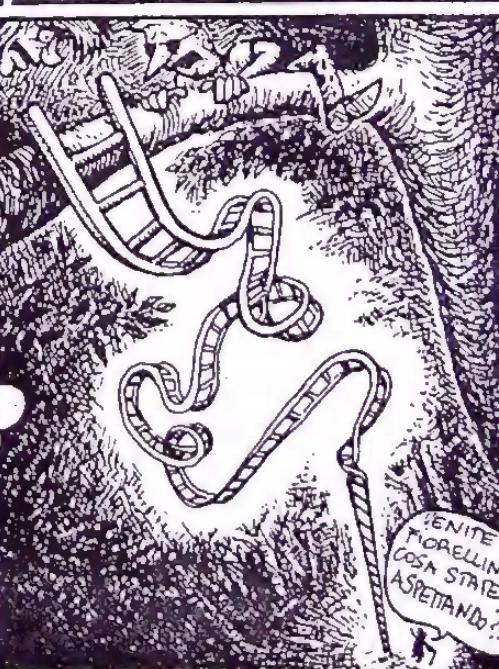
OH! PERCHÉ
SIAMO VENUTI IN
QUESTO POSTO
TREMENDO!



ERA IL
LAGO SACRO CHE
VI HA GUIDATO
QUI, PAZZI, COME HA GUI-
DATO QUI TUTTI GLI
ALTRI PAZZI!.....

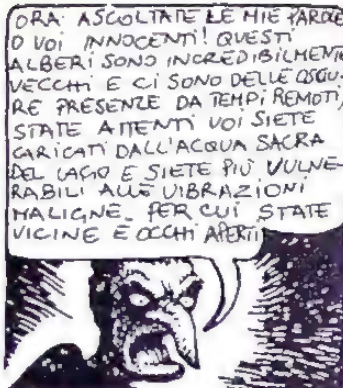


BEH, PER INIZIARE SMETTILA CON QUELLA STRONZATA DELLA STREGA! E' VERO CHE E' VECCHIA, MOLTO PIU' VECCHIA DI QUANTO POSSIAI IMMAGINARE. LE ACQUE DEL LAGO SACRO HANNO PROPRIETA' CURATIVE E DI RINGIOVANIMENTO. IO HO VISSUTO DI QUELLA ROBA PER SECOLI - MA SONO CONOSCIUTA COME "CITTADINA PIU' ANZIANA", E NON COME STREGA!!





OH CE L'AVETE
FATTA FINALMENTE
MI SENBRATE
DUE CHE VENGONO
DALLA LUNA!
MMHMM!



ORA ASCOLTATE LE MIE PAROLE
D VOI INNOCENTI! QUESTI
ALBERI SONO INCREDIBILMENTE
VECCHI E CI SONO DELLE OSCU-
RE PRESENZE DA TEMPI REMOTI.
STATE ATTENTI VOI SIETE
CARICATI DALL'ACQUA SACRA
DEL LAGO E SIETE PIÙ VULNE-
RABILI ALLE VIBRAZIONI
MALIGNHE. PER CUI STATE
VICINE E OCCHI APERTI!

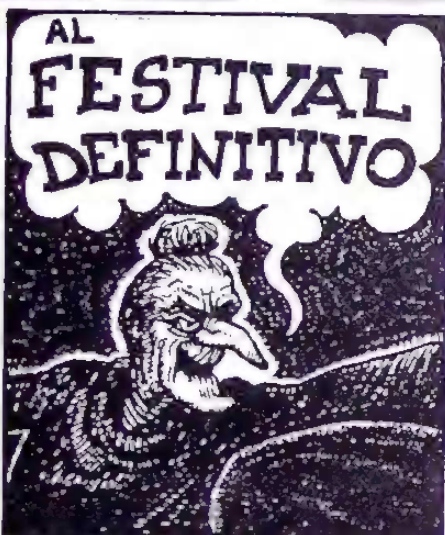


E PER
L'AMOR DI DIO
NON
FIATATE!



NON
PERDETE
TEMPO SARA
PRESTO
L'ALBA!

PERCHE TUTTA
QUESTA FRETTA
DOVE STIAMO
ANDANDO?



AL
FESTIVAL
DEFINITIVO



HA DETTO QUELLO SE TU PENSI CHE
CHE HO PENSATO CHE IO PENSAVO
CHE DICESSE LEI DICESSE QUANTO
LEI POTEVA AVERLO FETTO
PER LE PENDENTI HANNELE DELLA GRAN
MADRE DIVA SIE TUTTI E DUE SORDI
E SCENI!

UN'ALTRA GUIDA...
UN'ALTRO VIAGGIO...
UN'ALTRA MISTERIOSA DESTINAZIONE



E ATTRAVERSO L'OSCURITA' UNA FLESSA, NO UNA
MOLTIPLINE DI OMBRE DI FIGURE UMANE SI STANNO
AFFRETTANDO PER UN FINE COMUNE, LA TRIBU' SI
... STA RIUNENDO...



OK, CI SIAMO! DEVO ANDARE ADESSO,
DEVO CERCARE IL GENERATORE.
MA PRIMA DI ANDARE VI PORTO DAL...
...UOMO!!

"L'UOMO"?



ECCO
L'UOMO!

QUESTO
E' L'UOMO



BENVENUTI, AMICI MIEI, BENVENUTI!!
COME IL SOLE INIZIERA' A GORGIERE AD
ORIENTE DI QUESTA VALLE NON CONTAMINA-
TA, IL FESTIVAL DEFINITIVO AVRA' INIZIO
NOI CELEBREREMO LA RINASCITA DEL GIORNO.
APPENA IL PRIMO RAGGIO DEL SOLE, DONATORE DI
VITA CI ILLUMINERA' PRENDERO'...



... QUESTO ORIGINALE ED INTRUVABILE DIEGO
DI DAVID PEEL E IL SUO GHETTO" E LA
LORO SQUISTITA INTERPRETAZIONE DI
"UP AGAINST THE WALL". LO METTEREMO SUL
RITUALE PIATTO SOTTO LA SACRA PUNTINA.

VERAMENTE
UNA BARITA'
HA SENTITO

YEAH!



E ORA LO SENTIREMO
CON...

HERE COME THE JUD
HERE COME THE JUD
HERE COME THE JUDGE



OP AGAINST



THE WALL



MOTHER

SU DOVE!
TRA LE FAUCI DI
QUELLA SANGUINOSA
FRANA? SEI
PAZZO?

NO, E' OK, TUTTA
STA MERDA VIENE
GIU' E SE NOI RIUSCIA
MO A SALIRE GIREMO
SALVI!!

LE MONTAGNE SONO VIVE
CON IL SOUND DELLA MUSICA



ANDIAMO
TUTTI! QUESTA
E' LA STRADA
SU PER DI QUA,
O SIETE
FREGATI!!

EH?

SU?

HA DETTO
SOPRA!

COSA HA
DETTO?

CHI??

EH?

NON HO CAPITO!

DI CHE
SEGNO E'?

COSA?

UNA SPECIE
DI BOY-SCOUT

EH?

COSA?



SEGUITEMI
GENTE! AVANTI
SULLA CIMA!!!

LASCIA CHE
TI AIUTI A SALIRE
QUESTA PERICOLOSA E
TORTUOSA VIA...

STRANO!
RICORDO DI ESSERE
VENUTO 2 GIORNI FA,
AL FESTIVAL DELLA PACE
E CI CREDEVO DI BRUTO!!

COSI', SEMPRE SOTTO L'INFLUENZA DEL SACRO LAGO,
GIOVANNI GUIDA TUTTA LA GENTE CON MOLTA SICUREZZA
UN'AZIONE IN CUI AUREBBE POTUTO GUADAGNARE UNA
MEDAGLIA, SE AVEESSE SCELTO MEGLIO QUEL
CAMMINO IN TAMARRI...

ORA E' POCCHI CHE VUOLE FARE CENTRO
IN QUESTA IMPRESA...







FIU!! SILENZIO, BEATO SILENZIO!
DAPPERTUTTO... QUELLE POVERE PERSONE
SONO SALVE!

NO - E' TROPPO TARDI!
GUARDA! QUEL
PEZZO IN FONDO
STA PER ANDARE
GIU'!!!



OH NO!
STA ANDANDO!

RUMBLE



CREAK!
TREMBLE!
QWIVER!



ESATTAMENTE, COME PENSAVO TEO, E' QUEL
DISGUSTOSO CAPPELLONE DI ESTREMA SINISTRA
TIPO ANNI 60, LA' SULLA CIMA CON QUEL VARIO
GRUPPO DI DEGENERATI, PROPRIO VICINO A QUELLA
GIGANTESCA CASSA, DOVREI RISCUIRE A
BECCARLO IN UN SOLO COLPO!



RESISTI
TEO!!

SI, SIGNORE!

SKWELCH!

SPAFIOLATI!

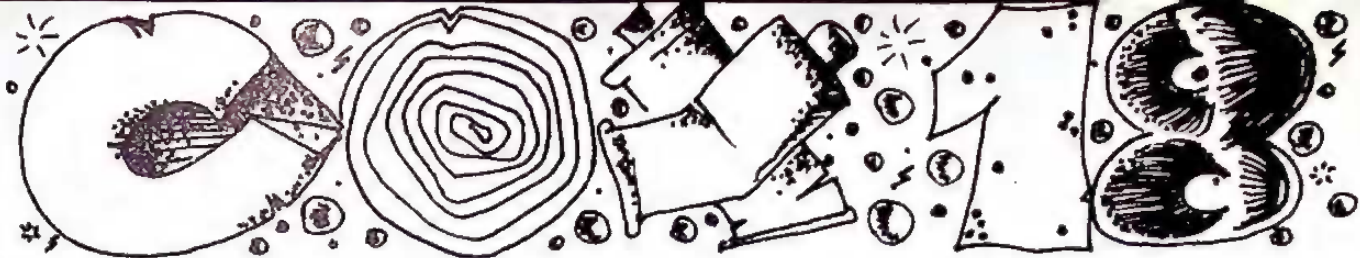
GESU', SOTTILETTE!!



SPEROVI
SIA PIACIUTO
IL FESTIVAL
HEH! HEH!

LAFINE (PER
ORA)

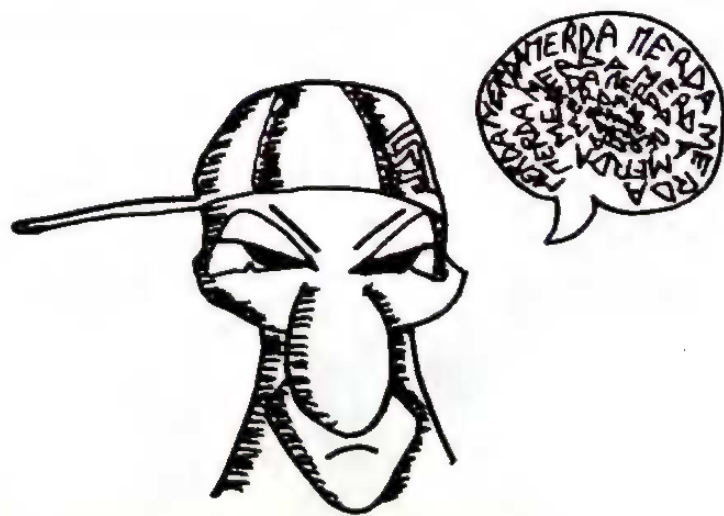
MA ASPETTATEVI ALTRI
EPISODI DELLA SAGA DI
GIOVANNI. NEI PROSSIMI
NUMERI DEL DECODER DEI PICCOLI



Milano, Ticinese, Il quartiere bomba ad orologeria, la contraddizione, la storia del movimento, la speculazione, le aggregazioni spontanee e creative, i blindati, i tossici (vedi **Decoder n.1**). Nel giugno 1988 un'allargamento di un'occupazione vecchia di 13 anni, in **Via Conchetta n.18**, diventa un'esperimento di autogestione anni '90. Si era capito sin dall'inizio che quel posto, nel mezzo della zona dei locali "falsi alternativi", con il cortile interno aveva potenzialità. Nessuno si sarebbe immaginato che intorno ad esso si sarebbe formata, spontaneamente, un'aggregazione di un tipo assai particolare, in pochissimo tempo.

Conchetta e' contro i gruppettari, chi ci ha tentato ha fatto bruttissima figura. Conchetta e' l'apertura e la trasversalità, l'assemblea di 100 persone, soggetti anarchici, soggetti autonomi, soggetti punk, rockers, rappers, graffitisti, cattivi soggetti, insegnanti e cattivi studenti, età dal 15 ai 65 (*ciao Fernando*). Il casino ed il dubbio. Aperto ogni sera e pieno di gente, fino alle 6 di mattina. Subito musica, baretto, calchetto.

Subito **contro-eroina**: se 6 fatto non entri, se domani ritorni non fatto entri. Non esiste un servizio d'ordine. Estate e feste: colore party, gavettone party, graffiti party dentro e fuori in strada. Contemporaneamente nascono sala video, officina di elaborazione e riparazione motociclette, sala grafica, distribuzione materiale autoprodotta, gruppi che lavorano su problemi politici specifici. Autunno ed assemblee. Al momento giusto si passa all'azione. Dopo aver subito per 3 anni la presenza della polizia o degli spacciatori sulla nostra piazza preferita (S. Eustorgio) decidiamo di fare due feste per due sabati consecutivi, **col nostro stile**, non autorizzate, giradischi e T.V. nella strada, la birra, i volantini, si balla, si fanno graffiti lungo un muro di 200 metri. 1000-1500 persone la polizia non fida ad intervenire e controlla da lontano. Il sabato dopo ci riproviamo, stavolta arrivano, ma siamo troppi e troppo decisi, di lì non ci muoviamo e continuiamo a fare la festa, la gen-



te balla al suono del rap e della Banda degli Ottoni a Scoppio, di nuovo i graffiti, la trampollera, e non si fan vedere neanche gli spacciatori di eroina. Caricattissimi. Proposta di legge sulle droghe. Discussioni. Manifestazione. **NOI SIAMO PER LA DEPENALIZZAZIONE DI TUTTE LE DROGHE.** Non ce ne frega un cazzo delle comunità di recupero in un mondo così schifoso. Ributteremo in faccia ai responsabili la merda che vogliono spacciarci per vita in un paese demokratiko. Per quella mattina, dove erano presenti 30.000 persone, ci siamo attrezzati con uno striscione coloratissimo, un camion scoperto con musica a 200 watt, 250 bombolette di vernice. Davanti alla sede del PSI abbiamo restituito a Craxi (perfidio ideatore di questa legge nata solo a scopi elettoralistici) i regali che ci ha fatto in questi anni, poiché egli è tra le cause maggiori che spingono i giovani a stare male. Vengono lanciate 200 siringhe ed altrettante scatole di psicofarmaci contro quel negativissimo indirizzo. Graffito ripreso dalla RAI, PSI cocainomani, e poi migliaia di scritte, di questo tipo. Sotto S. Vittore salutiamo a pugno chiuso i detenuti e gli dedichiamo una canzone. Mentre continuiamo a ballare arriviamo sotto casa di Bettino. Il popolo si scatena e riprende a scrivere sui muri. Di queste scritte una, il giorno dopo, assurgerà agli onori delle cronache. Infatti Craxi, tornando la notte da Roma, ha ripercorso casualmente in automobile lo stesso tragitto del corteo. E' sconvolto dalla quantità di impropri contro di lui ed il suo partito, soprattutto per un "Craxi tossico", poiché egli non si crede un repressore, ed infatti il giorno dopo "L'Avanti" titola in prima pagina "Miserabile aggressione!" e ci bolla tutti come futuri terroristi. La cosa non ci interessa poiché è chiaro che se c'è qualcuno che vuole terrorizzare la gente con ogni

mezzo è proprio lui. Eravamo partiti in 200, in Corso Genova, mentre balliamo "Walk this way" e facciamo scritte sul COIN, ci accorgiamo di essere diventati almeno 1000. Il corteo si chiude nella nostra zona (Piazza Vetra), dove avrebbe dovuto svolgersi un comizio organizzato dai partiti (PCI e DP) centrato soprattutto sulle comunità terapeutiche. Noi entriamo in piazza ballando "Everybody needs somebody to love" ed impediamo lo svolgimento del comizio con i nostri corpi elettrici.

FOTTUTI, INCASTRATI, RECISI, SPRANGATI, RIBALTATI, LOBOTOMIZZATI, ANNICHILITI MURATI VIVI, SBARACCATI, SGOMBERATI SGOMBERATI

La mattina del 18 gennaio '89, una telefonata ore 8.30: "STANNO SGOMBERANDO, ACCORRETE!". Una volata all'impazzata in moto al limite. Via Conchetta bloccata, cordoni di vigili urbani si superano in velocità.

H 8.45 Una cinquantina di noi, una quintalata tra celerini e carabinieri e operai che già distruggevano tutto, una ruspa. Vogliamo parlare con il questore vogliamo l'ordine di sgombero! Arriva puntualmente abbronzato il porco con regolare ordine di sgombero firmato da assessori e sindaco per inagibilità, sei mesi prima dell'allargamento dell'occupazione i locali erano adibiti ad un famoso ristorante (ci mangiava pure Craxi). Solo i piani superiori, da noi tra l'altro non utilizzati, erano da abbattere, eravamo anche in possesso di una impegnativa del comune che garantiva la nostra occupazione di tutto il piano terra. Gli ignoranti non ascoltano. Casini grossi ma niente da fare, tutto il materiale viene caricato sul camion del comune, pretendiamo che le saracinesche siano tagliate con l'ossiacetilene, sono opere d'arte tutte accuratamente graffitate. La madama va insieme, noi sgusciamo dovunque, ci vuole coraggio

per distruggere officina negozio clinemino birre alla spina sala da ballo sala prove tutto in una volta. Sono insieme ma danno l'ordine di tagliare la saracinesca, un ragazzo dai lunghi capelli rossi e blu che spacca con i piedi una siringa e la scritta **NO EROINA.** Sarà la nostra bandiera, la testa del corteo di 300 persone che nel pomeriggio occuperà la sede dell'Ufficio ai Problemi dei Giovani del Comune. Si entra buttando la saracinesca sporca untomerda nell'ufficio si graffitano in 2 secondi tutte le pareti Blues Brother a manetta con lo stereo comunale si balla si buttano dalla finestra che dà sulla galleria VITTORIO EMANUELE tonnellate di volantini posters e minchiare varie del comune, centinaia di rotoli di carta igienica trasformano la centralissima passerella borghese di Milano in curva popolare da stadio. Immediato l'incontro con gli assessori competenti tra 40 giorni, promettono, il piano terra vi sarà restituito ristrutturato.

Da quel momento in poi si sono susseguite un mucchio di azioni ad alta tensione nel ticinese, 5 manifestazioni diurne e notturne, spray ovunque, camion musicale, autoriduzioni: entriamo nei bar degli yuppies dei navigli in cento e pretendiamo birra e gin tox agli stessi bassissimi prezzi del nostro centro sociale, nei cinema della zona entriamo in mucchio decisi, paghiamo la meta'. Ci troviamo tutte le sere e si decide dove trasferire il party. La polizia ci ha caricati durante una manifestazione ma in seguito è stata a guardare; mancano 20 giorni alla scadenza della restituzione...velocità degli avvenimenti assai alta...già individuati altri spazi di proprietà comunale.

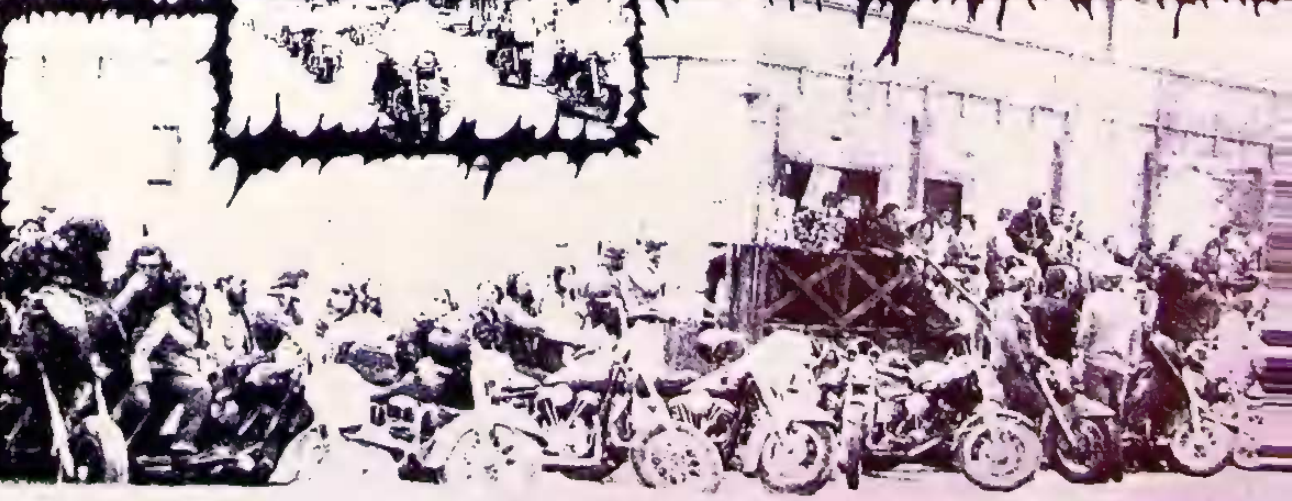
PIU' AD ALTO VOLUME DI UNA BOMBA CONCHETTA REVENGE





RIDE

HARD

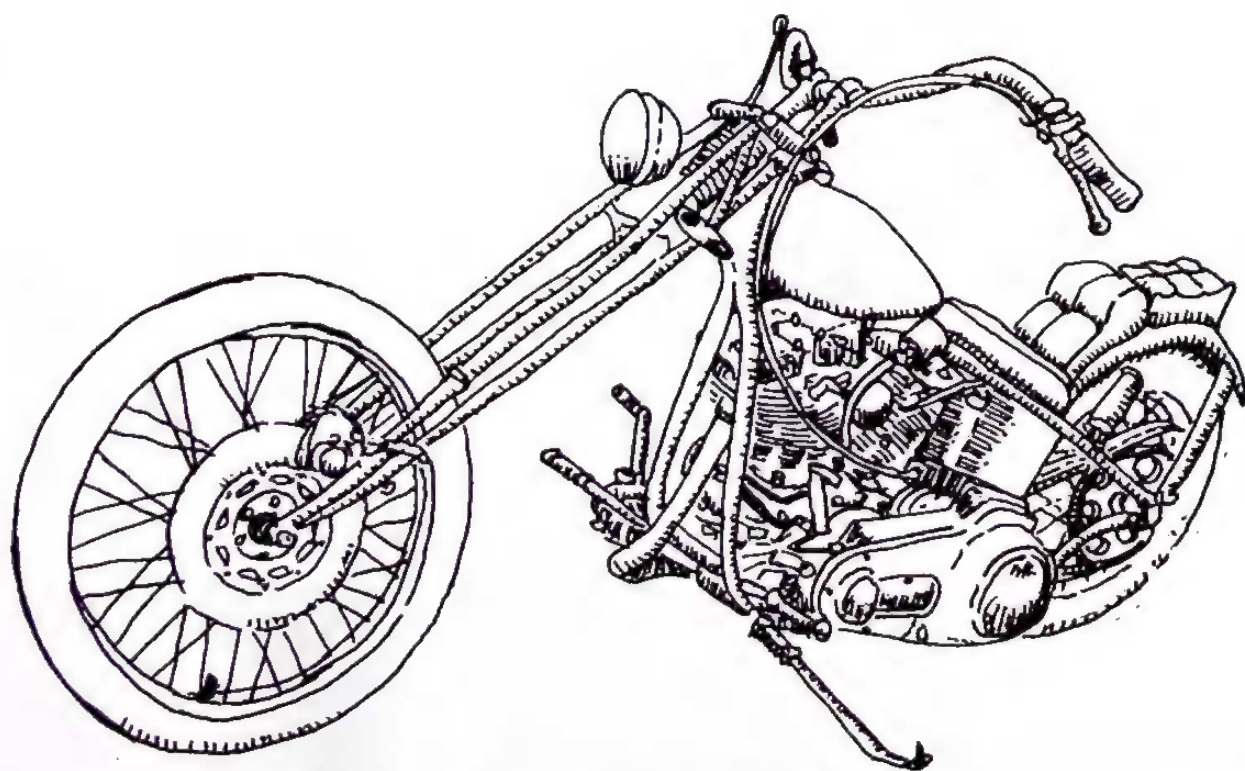


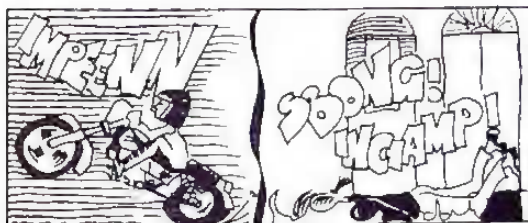
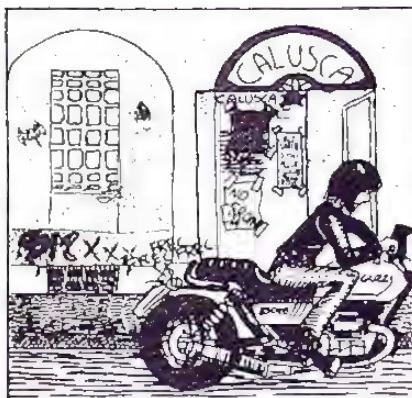
RIDE HARD CAVALCA DURO, dopo circa 3 anni di turbolente avventure riesce ad uscire questa fottutissima motozine, che non e' solo una 'zine, ma l'espressione delle vibrazioni, vibrazioni che escono dalla mente e scivolando sulle cromature delle forcelle entrano nel cuore semplice e sensibile ad ogni differenza di scoppio, correndo come un cavallo sbizzarrito o mantenendo tese le briglie del motore.

E' dall' odio per le moto costruite in serie e dall' amore per le lunghe forcelle che nasce **RIDE HARD**.

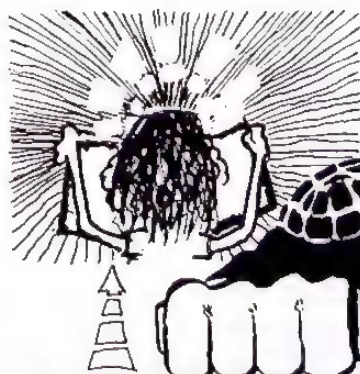
La tua motocicletta deve essere solo tua, modificata da te secondo la tua personalita' partendo dall' assetto e finendo ai bulloni che tengono la targa.

Fuckin' Japan!





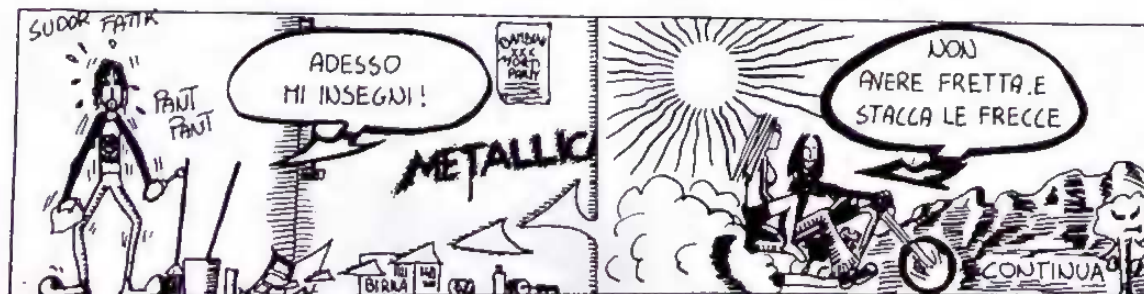
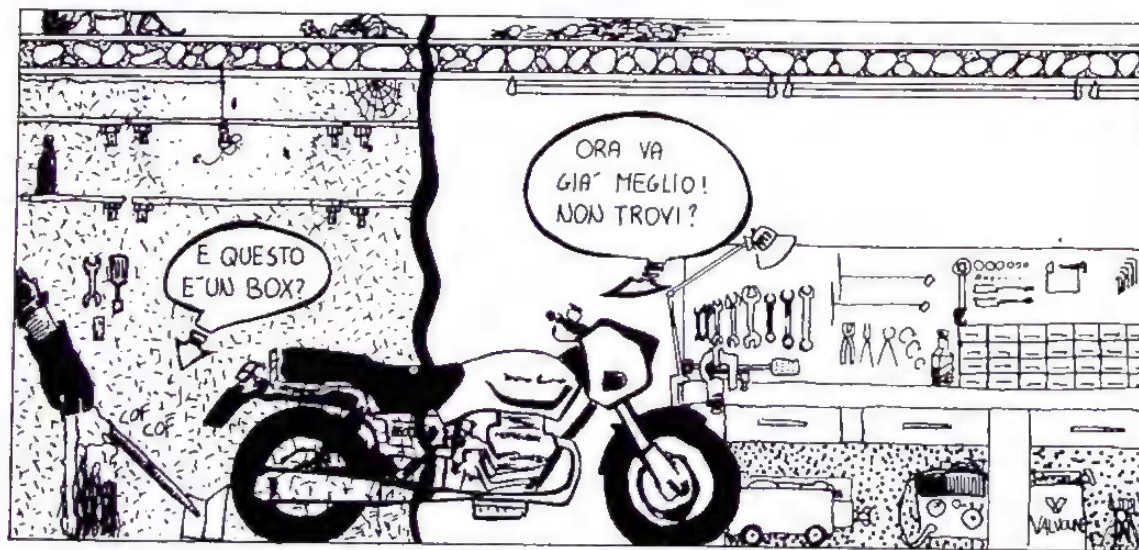
COSTRUISCITI IL TUO CHOPPER



UE' CRETINO
STAI ANCORA
CACANDO, CON LE
FRECCE SULLA
MOTO?

MIACCHIA BUONO
STO FUMO!! SEMBRA CHE
IL FUMETTO MI 'STIA
PARLANDO

1100



SEX WHISKY AND ROCK'N'ROLL

BORN TO BE WILD

*Get your motor running
head out on the highway
looking for adventure
and whatever comes our way*

*Yeah darling we're gonna make it happen
take the world in a love embrace
fire all of your guns at once and
explode into space*

*I like smoking lightning
every peal of thunder
racing with the wind
and the feeling that I'm under*

*Like a true nature's child
we were born born to be wild
we can climb so high
I never wanna die*

*Born to be wild
Born to be wild*

NATI PER ESSERE SELVAGGI

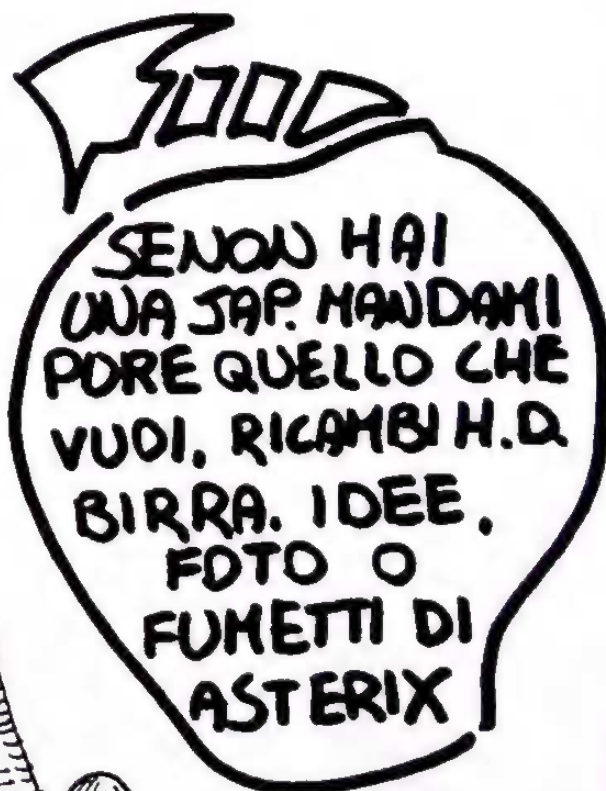
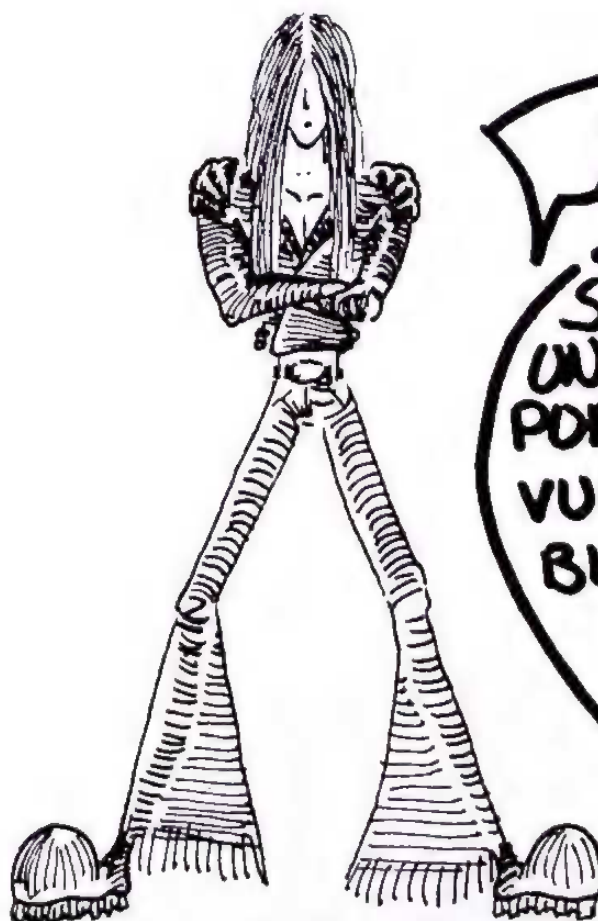
*Fai correre la tua moto
fuori di testa sull'autostrada
a cercare l'avventura
e qualunque cosa capiti sulla nostra strada*

*Sì cara noi lo faremo
prenderemo il mondo in un abbraccio d'amore
daremo fuoco a tutti i tuoi cannoni in una volta
ed esploreremo nello spazio*

*Mi piace fumare il lampo
ogni rombo di tuono
correre con il vento
e sentirmi come sono*

*Come un vero figlio della natura
siamo nati per essere selvaggi
possiamo salire così in alto
non voglio morire mai*

*Nati per essere selvaggi
Nati per essere selvaggi*



HARD

PSYCHOKID PRODUCTION:

TESTI: PHILOPAT - DISEGNI: ROB X
AIUTO: PAOLETTA



CRISTO!!

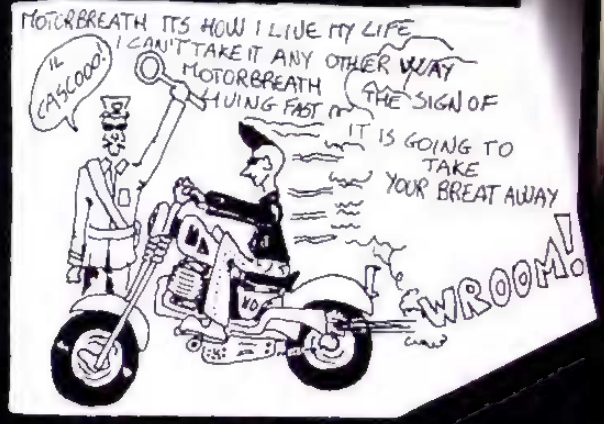
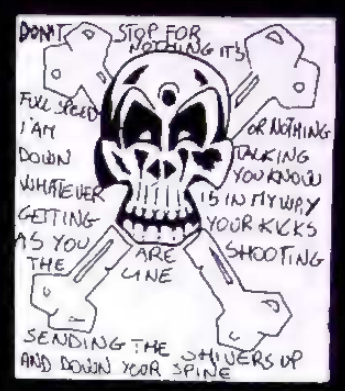
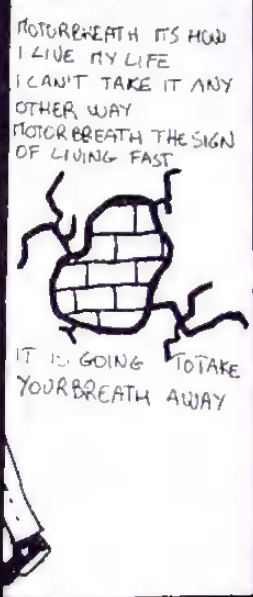
UN INCUBO... UN FOTTUTO, PAUROSO, DANNATO INCUBO...?!! UNA SIGARETTA!! UN MINIMO DI CALMA!!

IL FUMO ARSO COLA RAPIDAMENTE NELL'ESOFAGO SI VA AD ACCUMOLARE PESANTEMENTE NELL'ESUSO E DILATATO STOMACO. UN CONATO VIOLENTISSIMO, UN URTO SULLA PRIMA VERTEBRA, PIU' VICINA AL CERVELLO "SCLACK" UN PAIO DI VACILLANTI PASSI VERSO IL CESSO, LA TESTA, ORA PER INTERO NELLA TAZZA DEL WATER. "CAZZO, CAZZO!!!" LA TUA ANIMA COMPLETAMENTE DISTACCATI DAI RESTI DEL TUO CORPO, VOLATA VIA, AGGRAPPATA AL SOFFITTO SI PRENDE ORA GIOCO DI TE. "FIGLIO DI PUTTANA, FIGLIO DI PUTTANA, TORNA IN TE!!"

DUE DITA IN GOLA RASCHIANO LE TONSILLE E SI INCUINEANO GIU' NEL FONDO DELLA GOLA, UNA PAZZESCA CONTRAZIONE MUSCOLARE I RAGGI PSICHICI IN CORTO... UNA SBOCCATA RIVERSATA SULLA VISCENTE CERAMICA. UN RESPIRO "E FINITA, E FINITA" LA TUA FACIA ALLUCINATA ALLO SPECCHIO, I TUOI OCCHI INIETTATI DI VELOCITA' PRETENDONO DELLE RISPOSTE SCANI CREDEVI DI AVER TOCCATO IL FONDO, RITI RITROVI ORA IRREMEDIABILMENTE PROIETTATO TRA I GEULI 'GHIACCI DELLA ZONA PIU' LORDA DEL TUO CERVELLO.

L'ODIO PIU' DUO DEL DEL ROVENTE ACCIAIO NERO BRUCIA ORA IN TE, COMPRENDI LA FORZA E L'ALTO VOLUME DI QUESTA NUOVA TUA ARMA INVISIBILE CONTROLLABILE SOLO DA TE...

L'ENERGIA CHE SENTI ORA SCORRERE NELLE TUE VENE VELOCE, SI MA TI PERMETTE SOLO DI SOSSORRARE... NIVERSI TUTTO FINE IN FONDO OGNI ISTANTE INTENSAMENTE "COME HAI CONO SCUOTO LA FEBBRE DELL'ODIO PUOI ORA COMPRENDERE LA GANNA DELLA S LA POTENZA DELL'AMORE CHE TI CIRCONDA."



SE
DARE
CA

TEMPO FA' GODEVO DELLA
MIA GIOVINE ETÀ, DELLE
MIE INTATTE ENERGIE
DEL MIO BISOGNO DI
TUTTO.... QUASI UN
CUCCIOLO IRREQUIETO
CON QUELL'INNATO
BISOGNO DI ROMPERE
IL LACCIO E QUELLA COSA
TANTE CURIOSITÀ DI
VIVERE.....



...GODEVO DI TUTTE
QUELLE BANALITÀ
DELLA VITA....
...DI TUTTI QUEI
PIACERI A ME
ANCORA SCONOS-
CIUTI... GODEVO
QUASI ADORANDO
LI....

Black

TI POTESSE
E CHIAVI DEL
CCELLO...

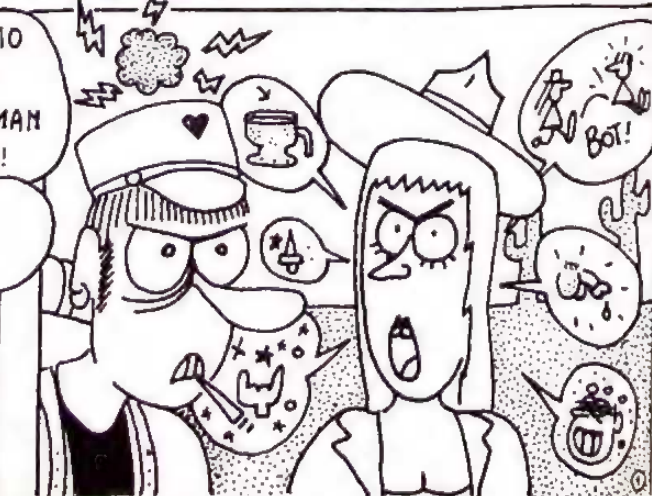
...ORA CHE SONO
QUOTIDIANITA' NON
RIESCO NEANCHE
AD ODIARLI... SONO
TALMENTE AUTOMA
TICI...

...ED IO PIÙ NON
HO VOGLIA DI
ALTRE COSE
NUOVE....

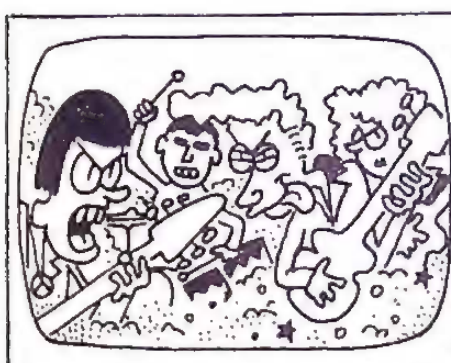
O FORSE SI...
...HI PIACEREBBE
VOLARE PER TOCCARE
IL SOLE.... IL SOLE..
...IL SOLE....

NOTHING LIKE
SUN!

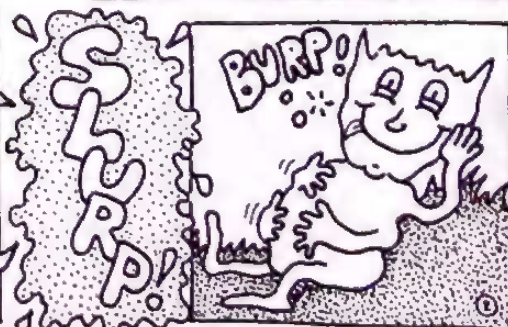
(BUONE FERIE!)
#toma..



AL CALAR DELLA
SERA, I DUE
VIAGGIATORI.
DISTRUTTI DAL
GRAN CAMMINARE
E CON GLI ANIMI
ORMAI PLACATI,
TROVANO RIPOSO
PRESSO UN BOS-
CHETTO.



CRAZY CRAZY CRAZY
PAZZO SON DITE
ANCHE SE SEI MORTA,
VOGLIO BALLAR CON TE
SEI UN ADORABILE
VAMPIRA
PIÙ MI SUCCHI
PIÙ MI TIRA
YEA YEA YEA!





STAVAMO TRASCEN-
DENDO IN UNA
DIMENSIONE PUR.
PUREA CON
L'AUSILIO DI UN
COCKTAIL DI
MESCAL, FUNGHI
PAO PAO E S.T.P.,
QUANDO YOYO
DISSE:



HEY, VEDO UN
DISCO VOLANTE
CHE ATTERRA QUI
DAVANTI !!

DIO, SE SEI
TRASCESO!



GHAQUARÀ
ECCOCI QUA!

SGRA!



CHIC'E
LA' !!!!

MÀ?

P.F!

P.F!



CROKKI CROKKI,
BRUTTI TROKKI !!
SU MOLLATEMI
I BATOKKI!



ODIO TUTTO
ODIO ME STESSO
ODIO ANCHE IL
MIO RIFLESSO



ZAP!

WAA!

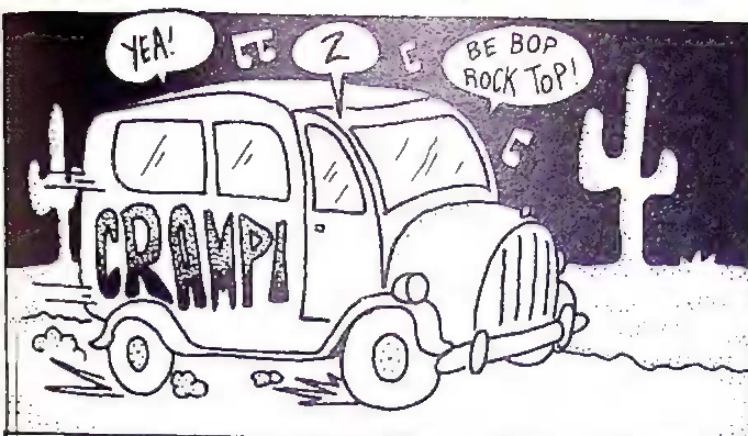


AH!

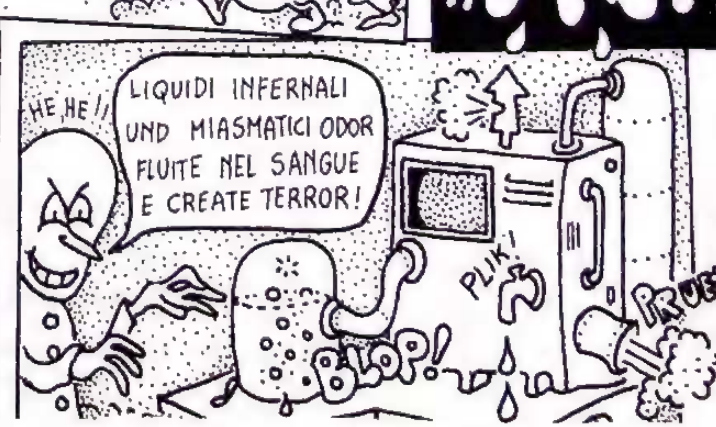
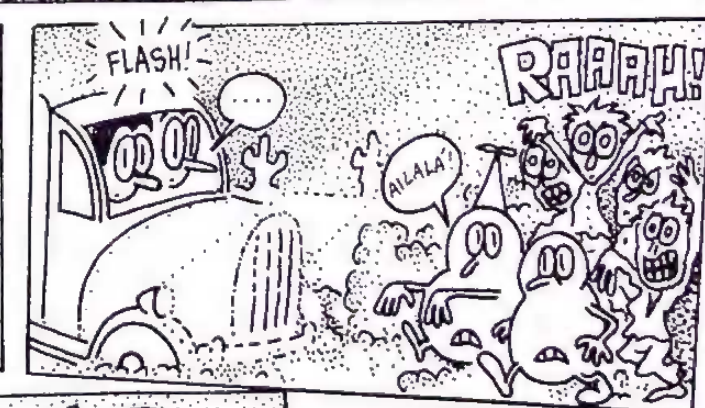
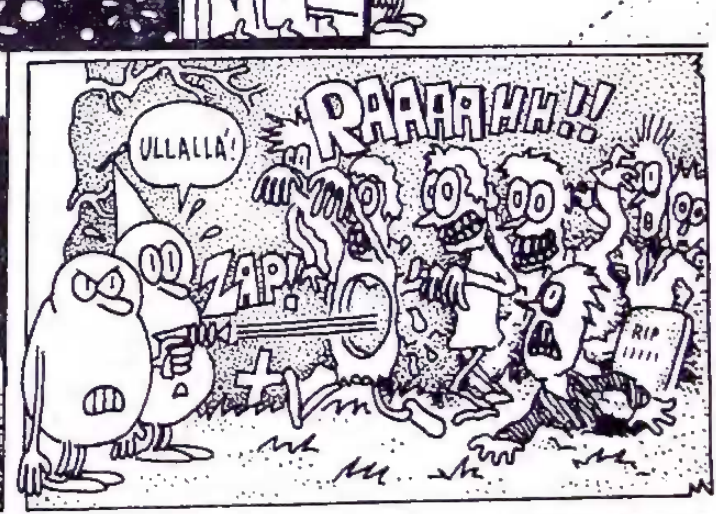


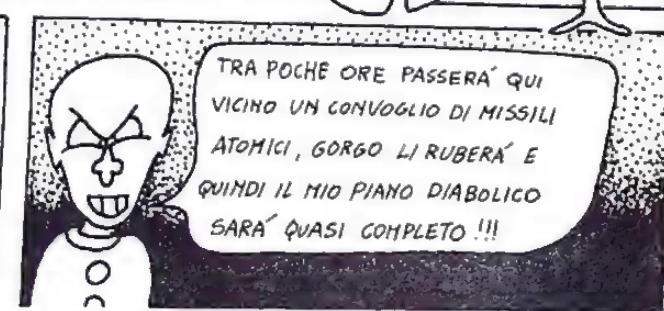
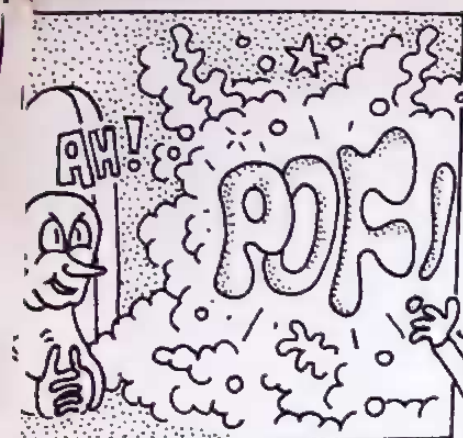
ZAP
ZAP
ZAP!!

ZAP!



INTANTO GLI ALIENI, ASSAI CURIOSI S'INTRODUCONO DENTRO AL TRISTO CIMITERO





RAA ARAHH!!!

CERVELLO
VIVO!!
SLURP!

AIUTO!

THE GRAMP!

ZOMBI
SQUAD

GNA!

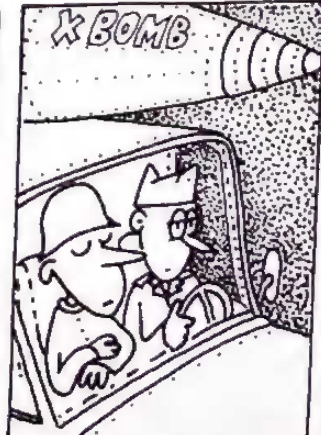
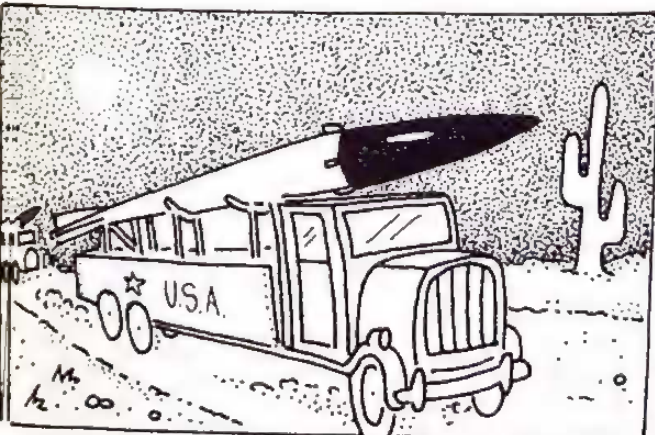
ZOMBI
SQUAD

HERR DOCTOR STANNO
ARRIVANDO I CANION
CON LE BOMBE!!

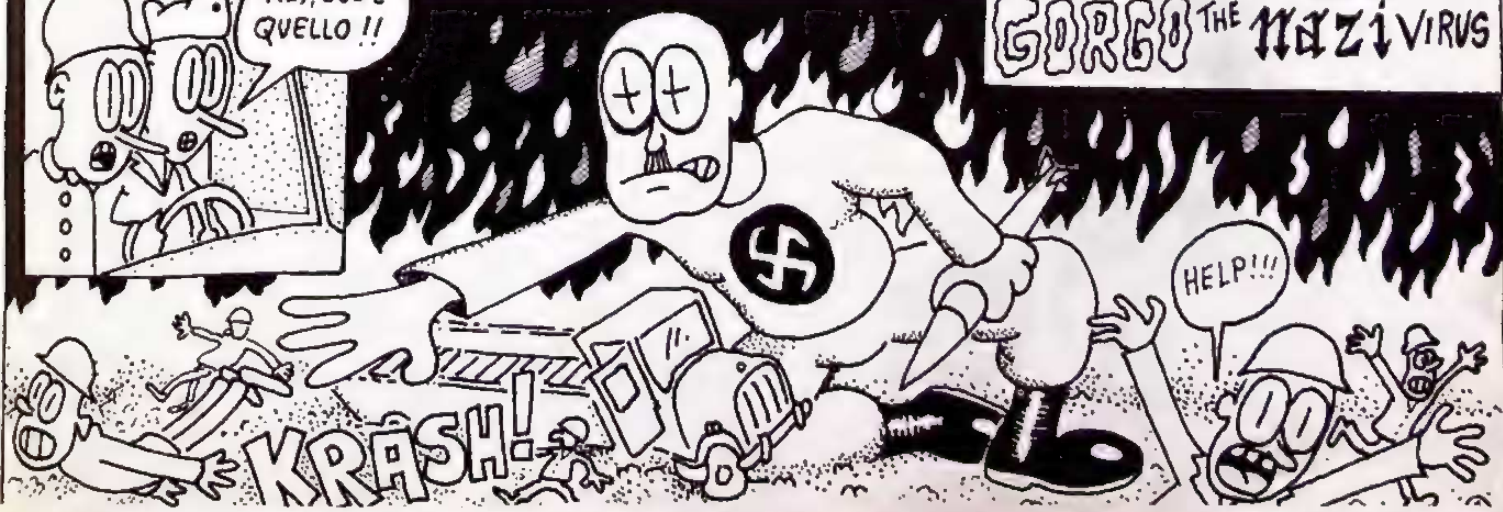
CHE CASINO!!!
E ADESSO??

OH SPIRITI
CONDOTTIERI
AIUTATEMI!!

AH, ESSI TACCIONO!!
NON CI RESTA CHE
MANDARE GORGO A RUBARE
I MISSILI, ET SPERARE!!

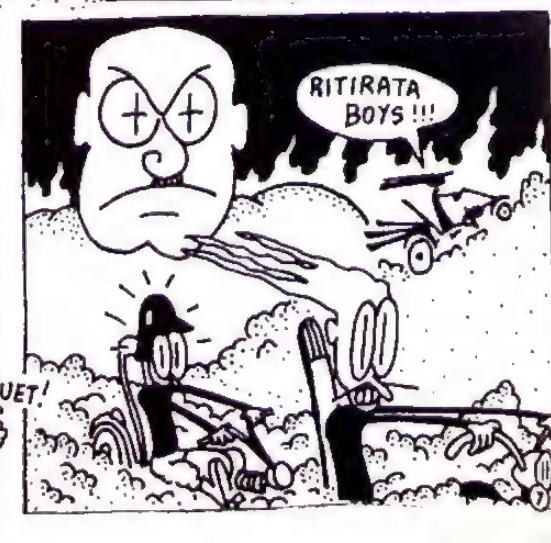
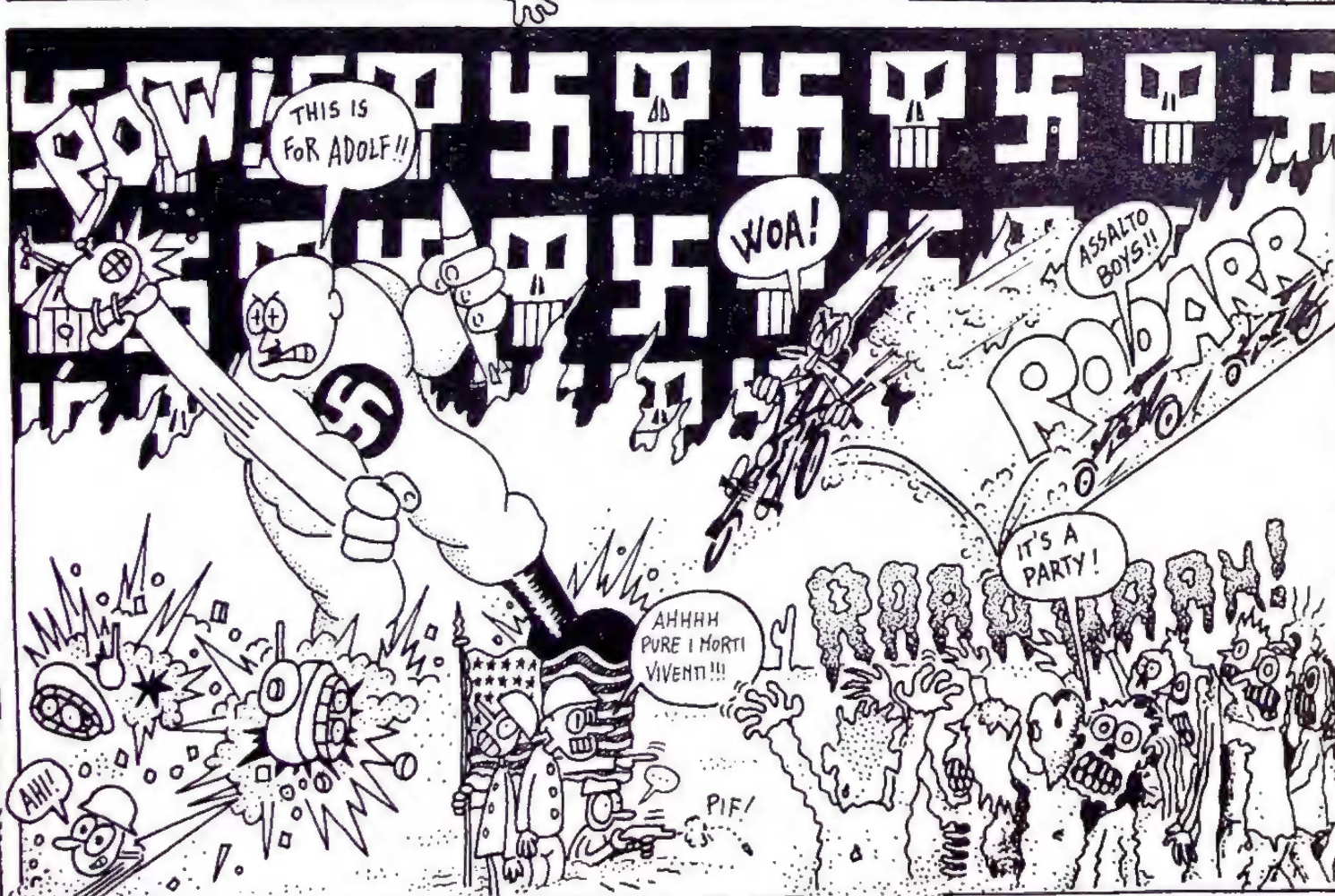
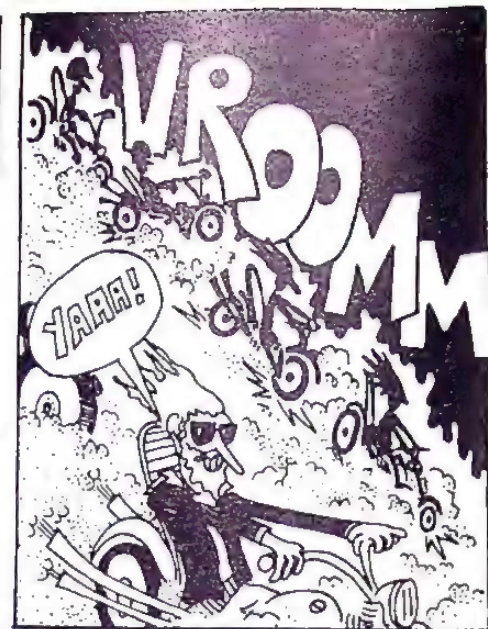


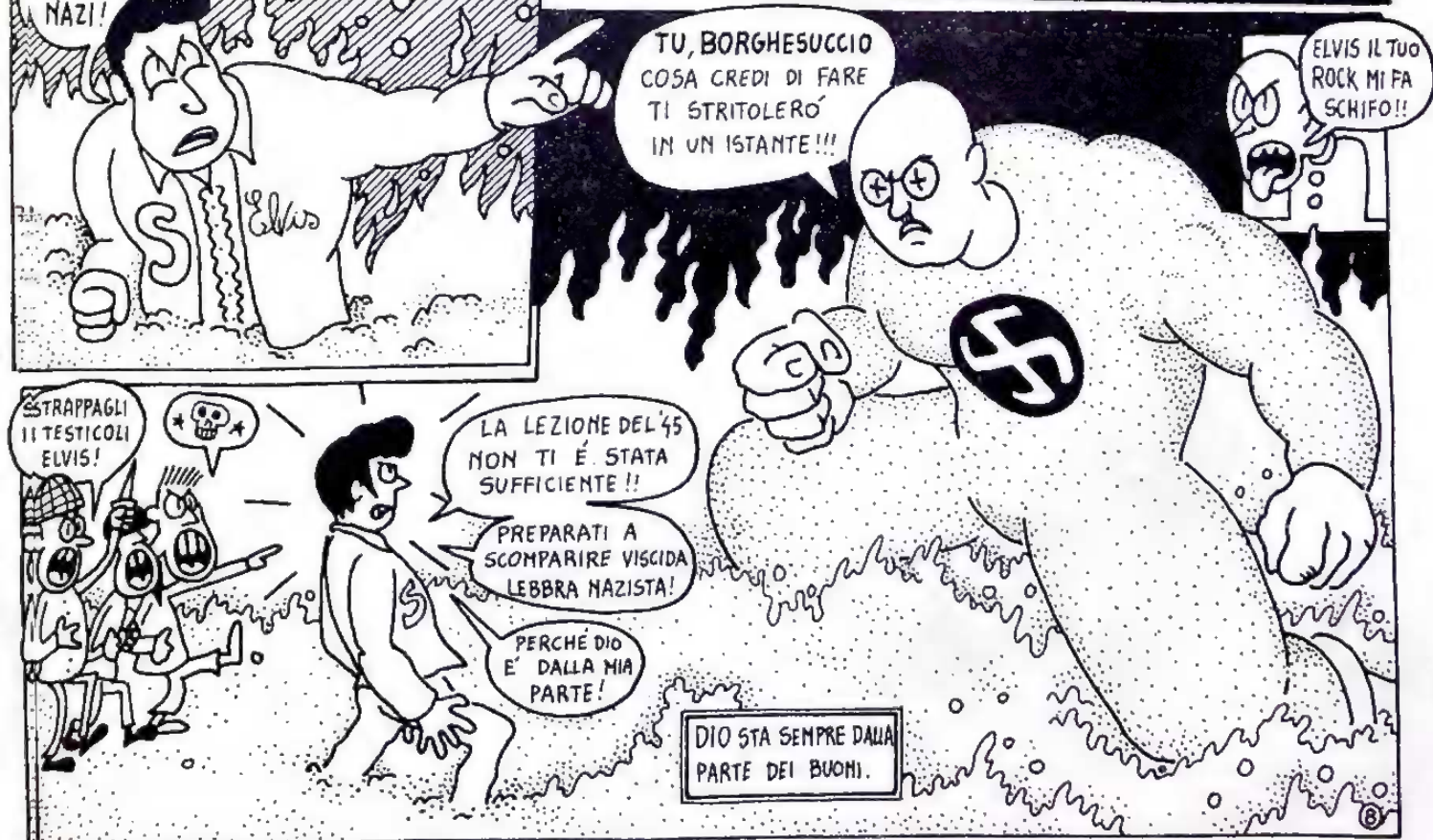
HEY, COS'E
QUELLO !!

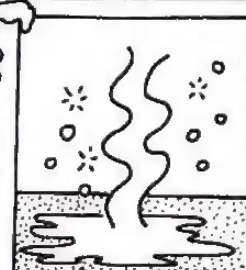
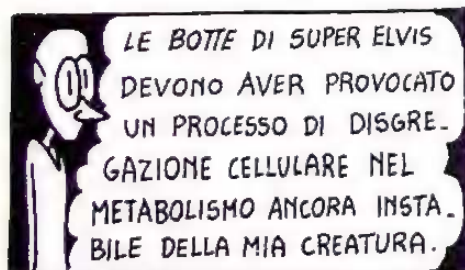
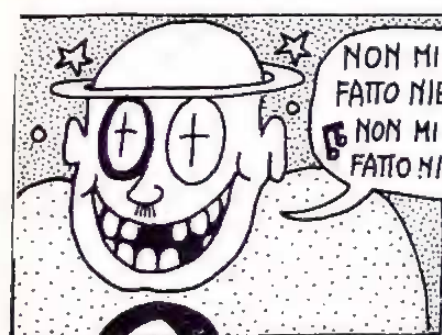
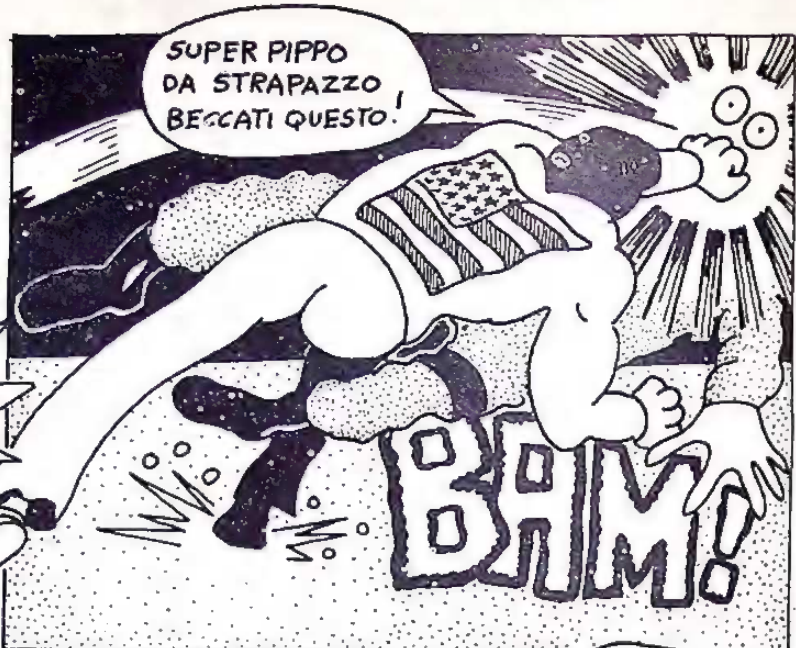


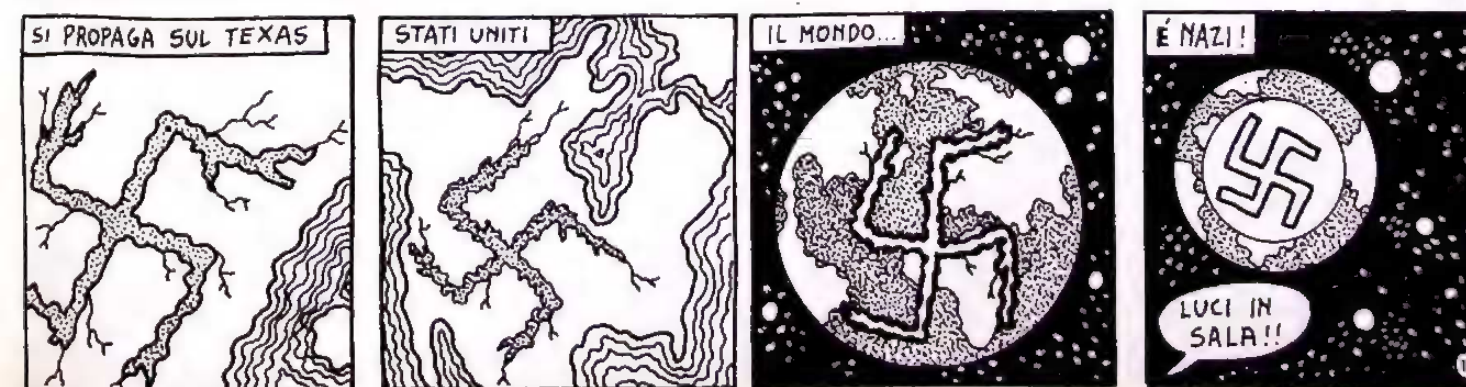
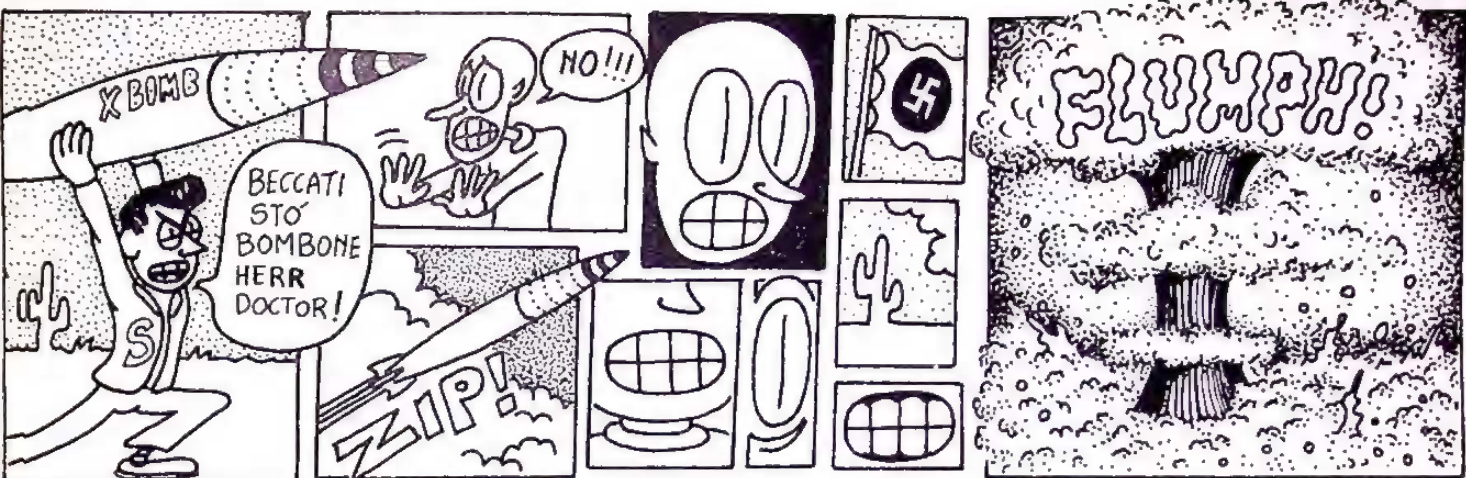
KRASH!

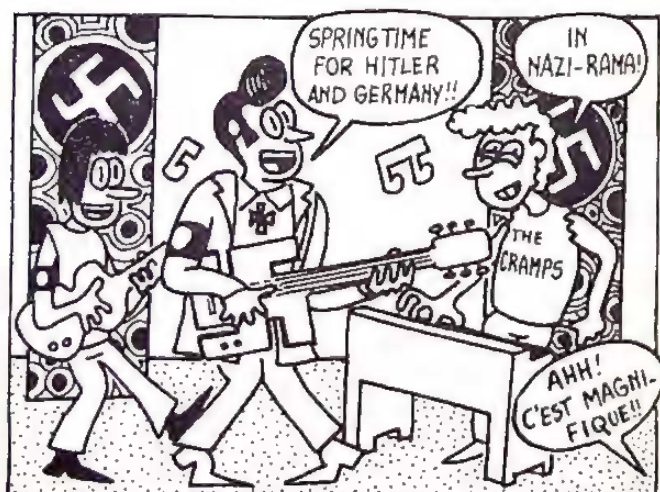
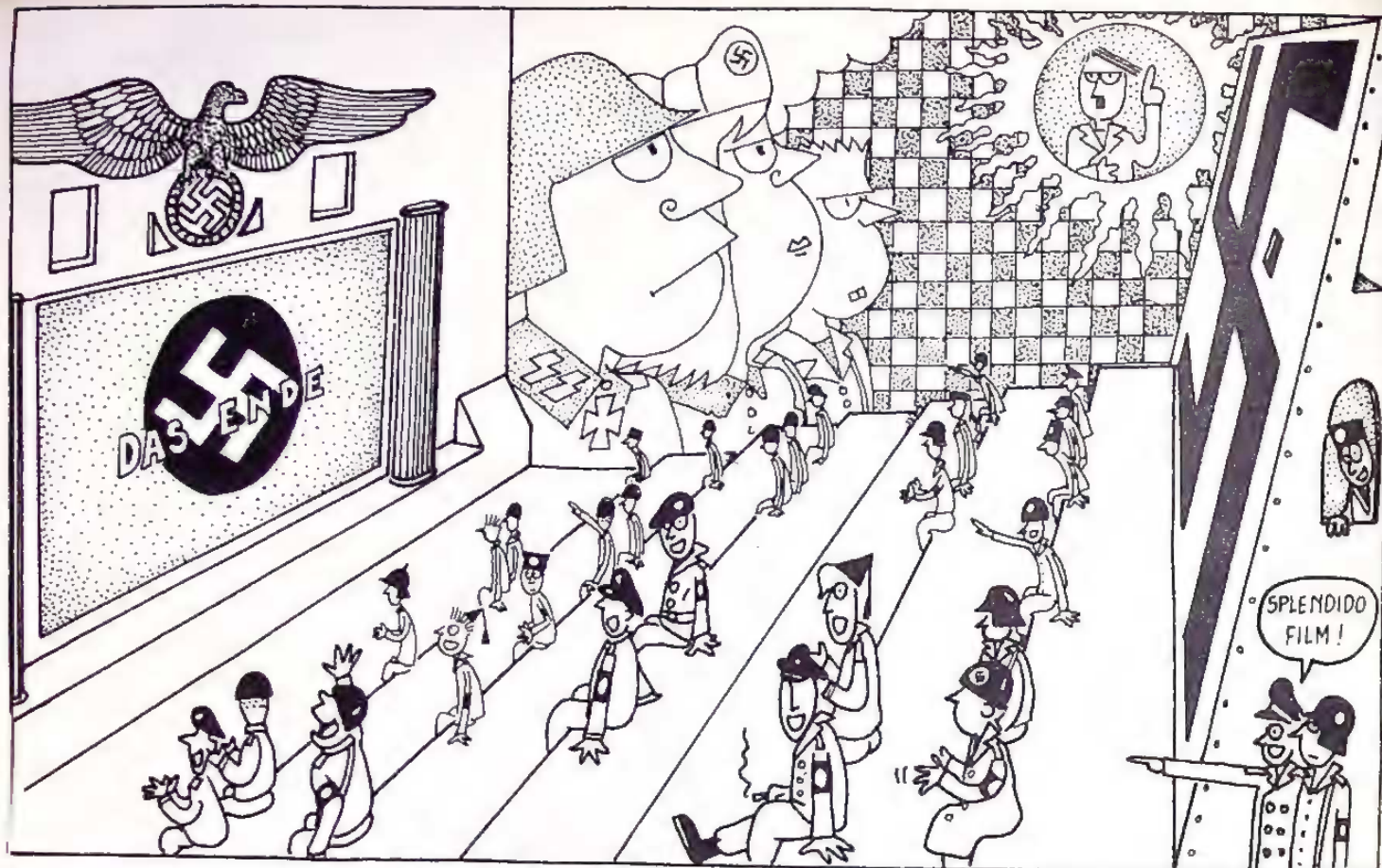
HELP!!!

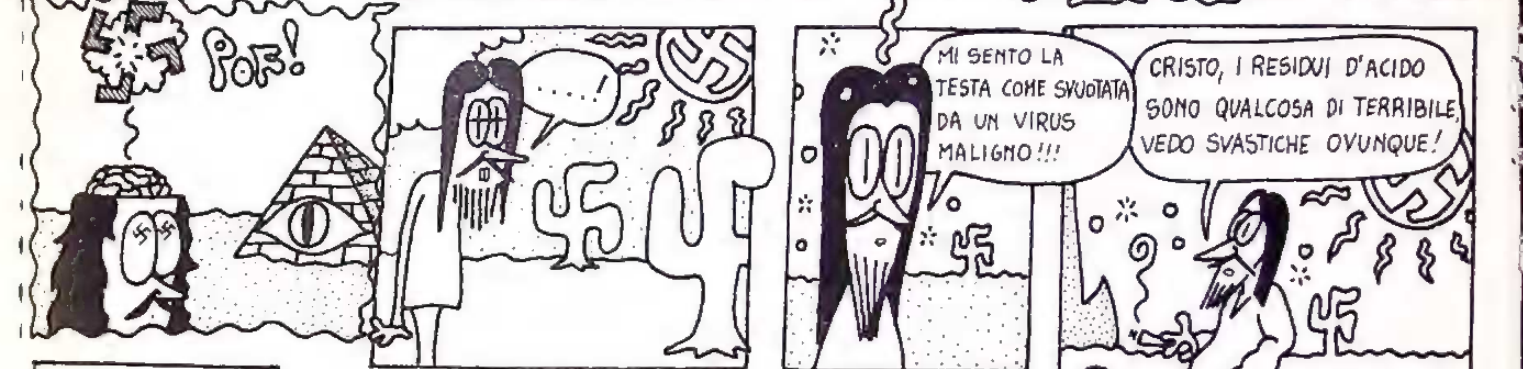












RIUSCIRÀ F*CK FACE, CON LE VENE INTASATE DI SCORIE
TOGGICHE E IL CERVELLO ASSAI PROSSIMO ALL' ENCEFALOGRAFIA
PIATTO, A SALVARE IL MONDO (O QUANTO MENO A SALVARE SE STESSO)?
LO SAPREMO NEL PROSSIMO DEGENERATO EPISODIO.



jck

FIN QUI È DURATO
TROPPO TEMPO...
NON LUSTRERO
PIÙ I TACCHI
DELLA SIGNORA

ENTO IL BISOGNO D'AFFIDARTI LA CONSA:
VOLEZZA DELL'IMMANE COSTRIZIONE
EL RAG... HE LACERA LA CARNE PU.
TRES... CAVALL... NEL
CANYO... RAG... NEL



TRECENTOVENTICINQUE ANNI
HA CAMMINATO NELLE PIANE
DI TUPELO... ED ANCORA LO FA..
MA QUANDO G... INSEGNERANNO
A DIRE BUON... NO ALLA GRA
ZIOSA B... VETRO ALLO
RA IL VELLUT... DELLE SUE
CANDIDE VESTI... TREMERÀ



MA IL SUONO DEL NON
RENZA, GLI SQUARCI
E DISPIEGO DINANZI
RI INTRECCIATI PER
UN FILO SOTTILE
SE TRASPARIRE
CERO ADAGIARE
LIEVE GIACIGLIA

DELLA SOFFE.
GLI OCCHI
A LUI BINA.
ANCHE
ZA POTES.
LO FE.
SU UN



LESSI NELLA SUA SMORFIA IL GRIDO MUTO DI
CHI MAI EBBE IL CORAGGIO E LA FORZA
DI... TUTTA QUELLA MASSA
ME



LEI DALLO SGUARDO COSÌ INTIMO-
RITO GRADIREBBE UNA TAZZA DEL
MIO DOLCISSIMO THE?



OH! GRAZIE, E... SCUSI SAPREBBE MICA
INDICARMI LA ROTTA CHE HA PRESO IL
BATTELLO DEL CAPITANO?



LASCI STARE PER ADESSO IL BATTELLLO.. E
POI.. SE MI VUOL DARE ASCOLTO LASCI...

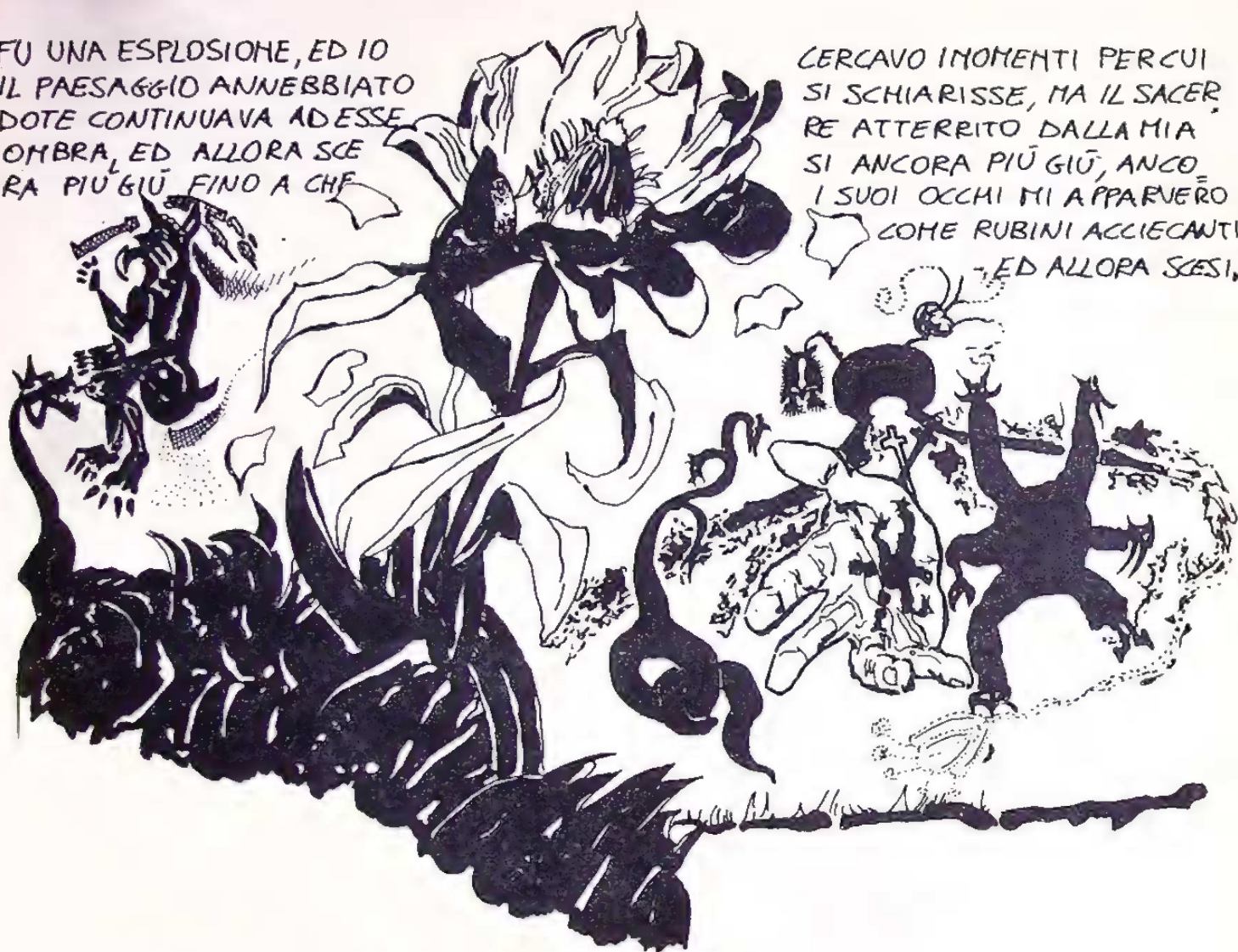


...STARE ANCHE IL THE, MIO NIPOTE HA
AVUTO UN SORTILEGIO GRAZIE AI SUOI
INTRUGLI ED ORA, "BÈ È MEGLIO CHE
NON CONTINUI.. COMUNQUE VOLESSE MAI
ASSAGGIARE QUESTO OTTIMO DECOTTO..."



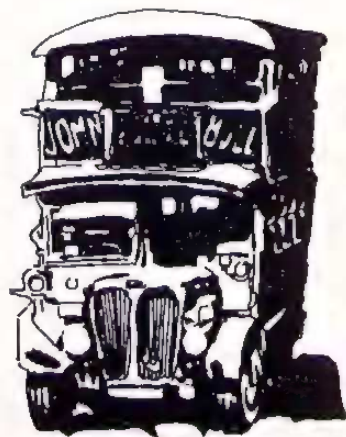
FU UNA ESPLOSIONE, ED IO
IL PAESAGGIO ANNEBBIATO
DOTE CONTINUAVA A DESSE
OMBRA, ED ALLORA SCE
RA PIU GIU FINO A CHE

CERCAVO I MOMENTI PER CUI
SI SCHIARISSE, MA IL SACER
RE ATTERrito DALLA MIA
SI ANCORA PIU GIU, ANCO
I SUOI OCCHI MI APPARVERO
COME RUBINI ACCIECANTI
ED ALLORA SCESI.



ANCORA E VENNI A SAPERE CHE ERO RICERCATO. VOLLI RIAVERE
IL MIO VECCHIO BUS, CHE OGNI GIORNO MI PORTAVA FUORI DAL CIR-

CONDARIO, MA NEL MENTRE LO
SCORSI, IL BUO CALO, IMPROVVISLA
LA LUNA MI SI PIANTO NEL VISO
ED IO MI ACCORSI CHE IL SUO STANCO
OCCHIO MORIVADI CATARRATTA



UNA CONFUSIONE INCONTROLLABILE, MA MOLTO PIÙ
VELOCE MI TRAVOLSE ANCORA, MA IL SUO SUONO
ERA HITIDO, COME UNA LOCOMOTIVA IN UNA
CORSA SFRENATA... OH.. HO NON È LA
PASSIONE BARATTATA, FORSE... UNO STRI-
DIO DI PNEUMATICI. NON SERVE FORZARE
L'ANDATURA CI SONO GIÀ DENTRO, MA
IL PERCHÉ NON ESISTETTE MAI



IL LIETO GIORNO PER VOI È
ARRIVATO, TUTTO È IN FESTA
NON ABBIATE TIMORE
ENTRATE...





HAI SENTITO CERCA IL CA-
PITANO, QUALE MALEDET-
TA SENTENZA HA PERMES-
SO CHE ARRIVASSE SIN
QUI?

OH! FORSE SI È PERSO
ALL'INSAPUTA DI TUTTO
ROTOLANDO GIÙ PER
LA RIPA SCOSCESA.

3



E NOI LO LANCIEREMO GIÙ
PER IL FOZZO, PER IL TREMENDO
FOZZO, AH POVERO ILLUSO LUI
NON CONTROLLA NULLA...



EHI! MONSIEUR, CHE NE
DICE DI UN TRESSETTE?



AH, NO, NON È LA SIGHO-
RA ABBANDONATA, CHE
MI PORTERÀ A STARE
AL GIOCO, PERCHÈ PIÙ
SVELTA SARÀ LA MIA MANO,
CHE TAGLIERÀ I SUOI CA-
PELLI, IL GIORNO CHE
INCONTRERÒ IL CAPITANO...



... A SORRE...

NON TUTTI I MOSTRONI VENGONO PER NUOCERE

L'uomo ha da sempre dovuto avere a che fare con la precarietà dell'esistere. Senza arrivare alle problematiche dell'uomo primitivo, basta pensare a quelle, abbastanza lontane idealmente ma comunque ansiogene che ancor oggi affliggono le società contadine, come la grandine, le gelate e simili: al massimo si può ottenere un indennizzo statale ma il raccolto va perduto senza via di scampo. Su questo argomento, da che mondo è mondo tutti hanno scritto, detto o fatto qualche cosa: i filosofi hanno proposto stili di vita i più diversi e imbarazzanti per sopportare di campare in questo modo assurdo; o spiegarci come pensare a certe cose ma non ad altre. La scienza spende decenni e miliardi per cercare l'uno, senza cavare il proverbiale ragno dal buco: evidentemente ci deve essere qualcosa di sbagliato da qualche parte. Ebbene, noi ci chiediamo, cosa fa il cittadino medio per superare l'angoscia prodotta dalle quotidiane frustrazioni? L'esperienza comune ci fa dire che è l'amore la spinta che fa andare avanti il mondo; anche le ansie di chi ha visto il denaro in veste di fanciulla/o hanno l'amore come fionda. E non parliamo poi del lavoro/scuola/famiglia, altre inesauribili miniere di afflizioni, paranoie e minchiate di ogni specie; quando ci sono è perché ci sono, quando non ci sono perché non ci sono. E ci accorgiamo che sempre più gente è devota di Bacco (Tabacco e Venere sono in galera da un po') e in questi tempietti di culto, si possono osservare finalmente visi sorridenti su cui un bel rosa-mosto prende il posto del classico grigio-milano. I biblici amici-che-tacciano qui si bloccano e scoprono personalità che mai e poi mai avresti detto; l'amica congelata da sempre, almeno quando è con te, qui parla: torniamo indietro di qualche riga e rivediamo il problema: cari liberi pensatori di ogni epoca e di ogni credo, siete proprio sicuri che la risposta ai mille mali mentali di ogni popolo ad ogni latitudine sia nel sillogismo di Aristotele; o nel "conosci te stesso" di Socrate; o nel chissàcosa di vattelapesca? Analizzate bene i grafici della produzione vinicola: in eterno aumento; i quadri vendita delle case farmaceutiche specializzate in psicofarmaci ciclicamente in super-attivo; e che dire del contemporaneo crollo delle vendite di mazzi di fiori

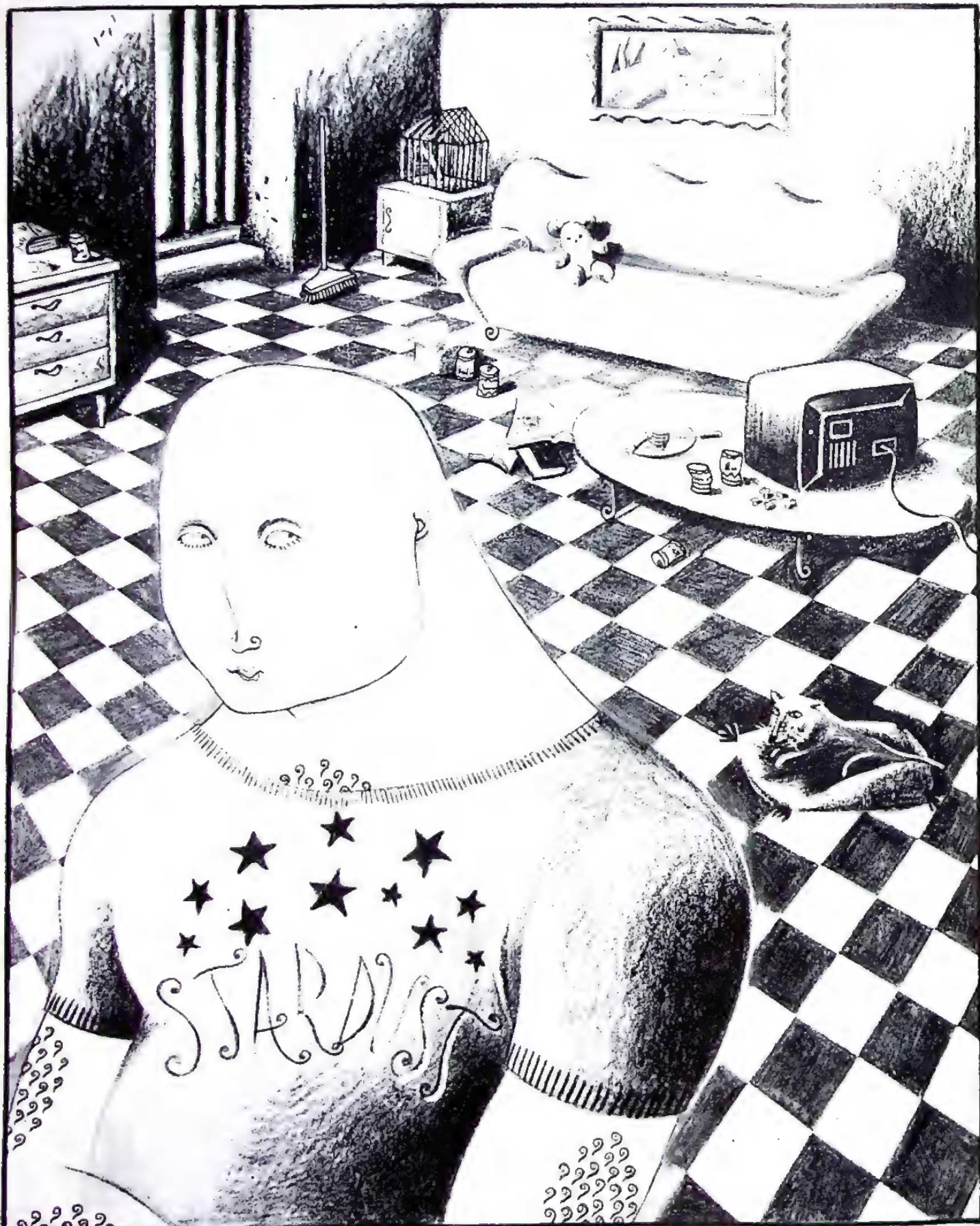
e anticoncezionali assortiti? Ecco la risposta! L'uomo risolve i suoi più gravi problemi esistenziali con una buona bevuta. E giunti alla soluzione del quesito potremmo fermarci ma i virus del progresso e della scienza si sono impossessati di noi (quello dell'AIDS non ancora) e vogliamo dirvi tutto quello che il mercato offre per risolvere "il problema". Ero, crak e simili sono ormai alla portata di tutti, non ci dilungheremo pertanto su di loro; vogliamo però ringraziare di vero cuore chi ne ha permesso e diffuso l'uso e il mercato. E sinceramente il grazie vorremmo



dirvelo di persona: ma non ne mancherà l'occasione, state tranquilli. Poi c'è l'hashisc che rimbambisce, delizia e voluttà di elementi spesso semidementi che forse non ne hanno capito l'uso. Adesso, con i russi che se ne vanno dall'Afghanistan, si profila un periodo d'oro per la Rizla e noi, anche se (è il caso di dirlo) quando aumenta il consumo spesso la qualità ne risente. Ma il pezzo forte è costituito dagli psicofarmaci: dopo la legge 180, (che non ha messo i matti in libertà bensì ha messo "dentro" tutti gli altri) sopravvivono solamente sparute tribù che ne usano a sco-

po terapeutico: costoro fanno quadrato in circoli esclusivissimi e temono il contagio da parte della stragrande maggioranza dei consumatori, che sono dediti alle pasticche unicamente a scopo voluttuario. Il mercato, infatti, è in grado di soddisfare tutte le esigenze anche le più minimaliste: a parte amfetamine e derivati, che anche se sono state ritirate dal commercio dispongono di un sistema di produzione e vendita diretta molto raffinata, grossi passi avanti sono stati fatti con le benzodiazepine: il mai abbastanza lodato Roipnol accompagnato con un po' d'alcool, è in grado di sciogliere i più tenaci freni inibitori, farti passare una fantastica serata e il mattino dopo non lasciarti alcun ricordo di tutto quello che hai fatto. Sconsigliamo dosi elevate, salvo per l'ultimo viaggio. Il Valium ha fatto epoca, in gocce e in fiale; gustoso per via rettale. Ma il Premio Badile va al Vatron: in dosi variabili a piacere produce la stessa identica sensazione di una badilata sul coppino; piacevole per agitati in vena di sensazioni nuove (calma). Dei minori, come Tavor e simili parleremo in una prossima puntata. Tra gli psicofarmaci Maggiori o antipsicotici la palma va al Serenase, in grado di offrire sonno a volontà e un assoluto rincoglimento per gran parte della giornata successiva; l'unica condizione è non essere schizofrenici o soffrire di allucinazioni nel qual caso, siccome funziona, ne trarrete solo un beneficio e quel minimo di sragionevolezza che permane in voi andrebbe sciupata. Tra gli antidepressivi ricordiamo il Laroxyl, da solo e in associazione, che a piccole dosi ha lo stesso meccanismo d'azione della cocaina; ne potenzia quindi gli effetti e può anche sostituirla; per liberarsi dall'eroina bastano, invece, 2 compresse di Tript-oh al giorno. Curioso, no? Concludiamo questa carrellata esistenziale con una raccomandazione: giovani e non metropolitani tenetevi strette le vostre angosce, non lasciatevi fregare da chi vi propone paradisi naturali: un mondo nuovo si può aprire davanti a voi se solo avete la curiosità e la voglia di sbattervi fino in farmacia: una goccia, una fiala, qualche compressa ed entrerete in quell'immensa polveriera che è la vostra psiche, la vostra vera natura. Ma affrettatevi può esplodere da un momento all'altro!

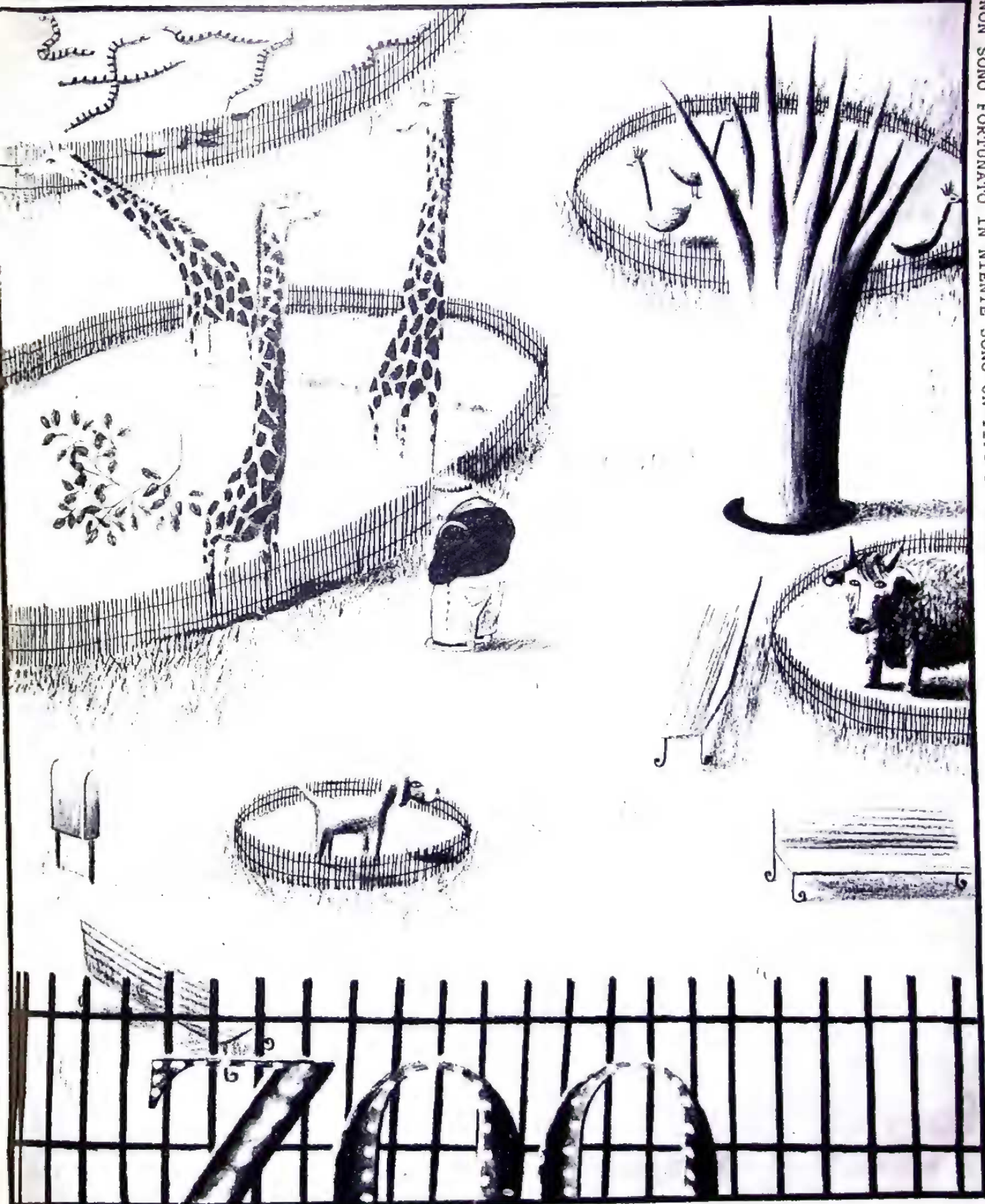
SONO UN TIPO DIVERTENTE IMPASSIBILE E MORIBONDO TUTTE LE COSE CHE FACCIO SAREBBE



I AM A FIGURE OF FUN
DEAD-PAN AND MORIBUND
ALL THE THINGS I DO ARE BETTER LEFT UNDONE
I AM A FIGURE OF FUN

MII SONO COTTO AL SOLE NON SONO FORTUNATO IN AMORE

NON SONO FORTUNATO IN NIENTE SONO UN TIPO DIVERTENTE



AND I BAKED IN THE SUN
I HAVE NO LUCK IN LOVE
I HAVE NO LUCK IN ANYTHING
I AM A FIGURE OF FUN

E SONO IMPRESSIONATO DA TUTTO MA NON IMPRESSIONO NESSUNO



AND I'M IMPRESSED BY EVERYONE
BUT I IMPRESS NO-ONE
IT'S IRRITATING
I AM A FIGURE OF FUN

SONO UN TIPO DIVERTENTE HO DENARO

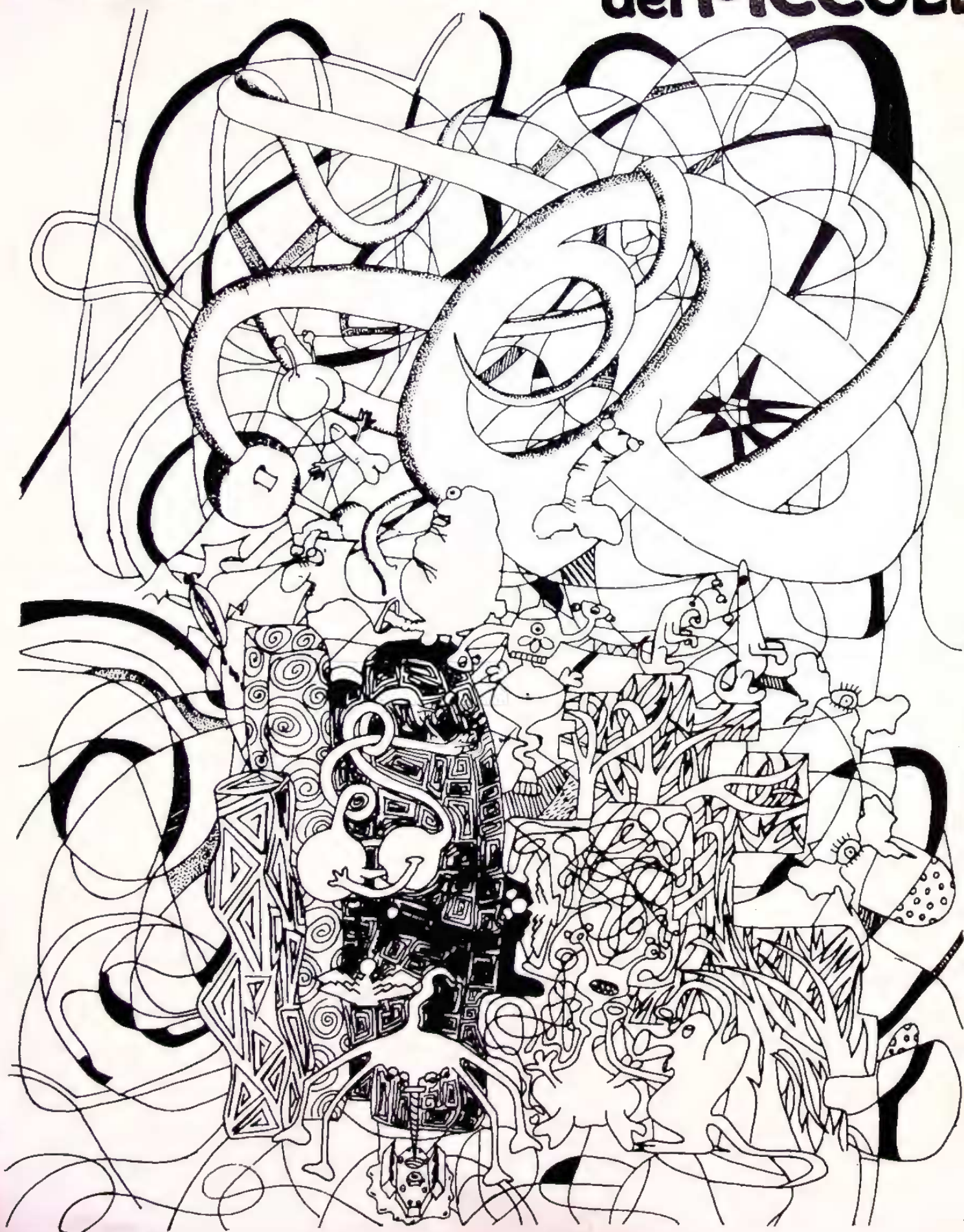
MA IL DENARO NON E' TUTTO PER UN TIPO BUFO FUNFUNFUNFUNFUNFUNFUNFUN



I AM A FIGURE OF FUN
I HAVE MONEY
BUT MONEY ISN'T EVERYTHING TO A FIGURE OF
FUN FUN FUN FUN FUN FUN

ABBONATI AL

DECODER dei PICCOLI



ICONOCLASTIA

La prima guerra per il controllo
dell'immaginario popolare

La scelta di un argomento così apparentemente distante e 'strano' dalla vita di ogni giorno quale è indubbiamente l'iconoclastismo, pone indubbiamente la questione del perché venga focalizzata l'attenzione proprio su questo tema. Innanzitutto chiariamo i termini, perlomeno, linguistici che si ritroveranno nel corso dell'argomentazione.

Con la parola iconoclastismo s'intende abbastanza precisamente un movimento religioso che dal 726 all'818 intese spezzare, distruggere con furia tutte le immagini sacre che adornavano le chiese cattoliche di allora, le quali furono difese da un fronte di resistenza proimmagini sacre, chiamato iconodulismo.

Raccontiamo, seppur brevemente, la storia con ordine.

Nel 726 Leone III della dinastia Isaurica, imperatore di

Bisanzio, diede ordine al proprio luogotenente di staccare dal frontale del palazzo di Bisanzio la grande croce raffigurante il Cristo. Questa immagine rappresentava, da una parte, il fondamento simbolico stesso dell'autorità imperiale bizantina, la quale, come è noto, (ereditandola dalla tarda tradizione romana) aveva operato sostanzialmente una identificazione tra potere terreno ed autorità divina, e dall'altra rappresentava il fenomeno appariscente di ciò che veniva inteso allora come culto popolare.

Un po' similmente a quanto sta accadendo oggi in America, paese nel quale le diatribe religiose stanno assumendo sempre più un ruolo centrale nella vita quotidiana e nella discussione politica, così anche a Bisanzio poteva accadere che si andasse - secondo testimonianze effettive dell'epoca - a chiedere dal fornello del pane e ci si sentisse rispondere intorno alla trinità divina, con dotte disquisizioni intorno agli errori teologici del nestoriano o del pauliciani.

Tale era l'atmosfera culturale nella quale prese corpo l'atteggiamento iconoclasta promosso dagli imperatori isaurici.

Immediatamente il popolo minuto bizantino reagì con violenza alla profanazione ed uccise il luogotenente incaricato di una rimozione

così impopolare. Ciò però non poté arrestare l'intero movimento di rifiuto delle immagini sacre, il quale a partire da quel momento, ebbe per circa un secolo una sostanziale egemonia teologico-politica in quella che allora era la regione più ricca e maggiormente cristianizzata del mondo conosciuto.

Nella decisione di Leone III confluirono ragioni plurime per origine e finalità. In primo luogo evidentemente ragioni di tipo teologico, ma anche furono compresenti questioni di tipo economico-sociali, così pure ragioni di ordine strategico-militare. Vediamole, seppur brevemente, con ordine:

A) Gli iconoclasti citarono, a propria giustificazione, innanzitutto il famoso divieto antico testamentario, rintracciabile in Es, nel quale si afferma che del Dio non si sarebbe fatta nessuna immagine. A ciò fu collegata dai teologi iconoclasti la sostanzialmente incontestata tradizione dei primi secoli di vita del cristianesimo, durante i quali fu quasi sempre data di Dio e del Cristo una rappresentazione puramente simbolica e mai tramite immagini figurative. Secondo alcuni storici, in particolare Grabar, è intorno al III-IV secolo che comincia a registrarsi un'inversione di rotta su questo, per allora, spinosissimo campo che è la raffigurabilità del divino, probabilmente ciò fu dovuto alla orientalizzazione del concetto di impero, che avvenne dapprima con Diocleziano e quindi con lo stesso Costantino I, il quale utilizzò dei monogrammi linguistici, completamente inventati, per rappresentare il Cristo. Con concezione orientale dell'impero si indica una sostanziale identificazione del potere terreno con quello ultramondano, elemento di mediazione e parlante tra il Cristo e gli uomini. Conseguenza di questa idea fu ad esempio la sacralizzazione della figura dell'imperatore, il quale cominciò ad essere adorato, in tutti i luoghi ufficiali dell'impero, anche tramite immagini raffiguranti l'imperatore stesso.

B) seconda argomentazione iconoclasta - Il culto delle immagini viene visto come adorazione di



materia morta, inanimata ed opposta al vero culto dell'adorazione in spirito ed in verità. Dietro a ciò vi è l'idea dell'immagine secondo il modello greco-antico: di riproduzione senza difetto del modello originario, nel quale l'oggetto di raffigurazione deve essere realmente presente e vivo. In sintesi l'immagine viene concepita come consubstanziale (fatta della medesima sostanza) al modello rappresentato. L'immagine e il modello vengono così identificati, legati a doppio legame, in una misura quasi magica.

È evidente che, percorrendo questo tipo di argomentazione, se da una parte l'immagine deve essere consubstanziale al modello rappresentato, e al contempo il modello viene inteso in maniera negativa, è chiaro che l'immagine stessa apparirà come portatrice di elementi negativi. Si arriva così a definire la terza argomentazione utilizzata dagli ambiti di fede iconoclasta.

C) Alla base della svalutazione del modello risiede la ben più fondante svalutazione della materia. Derivata nella tradizione cristiana dal pensatore del III secolo d.c. **Origene** (il quale fu crocevia eclettismo della tradizione neoplatonica, unita al sincretismo religioso del periodo), questa teoria affermava che il corpo fosse da intendersi al più come involucro inessenziale al bene che l'uomo in realtà porta con sé: l'anima.

Il corpo viene concepito come veicolo di cui l'uomo, prima o poi, si dovrà disfare e - quindi - la rappresentazione di esso (modello dell'immagine) sarà raffigurazione di qualcosa che, in vita, assolve ad un ruolo negativo, giacché impedisce il ricongiungimento con il sommo bene, con la trascendenza. L'immagine sarà perciò riferita a qualcosa di intrinsecamente negativo (il corpo) e quindi non referenziale a ciò che veramente conta per l'uomo: la sua essenza, l'anima.

Il tutto si può quindi sintetizzare con l'espressione: *'Tu hai dipinto l'immagine morta di un morto'*.

D) La quarta tesi iconoclasta si ricollega strettamente a quanto in precedenza abbiamo riferito. Non è possibile circoscrivere chiaramente l'immagine divina tramite l'immagine. La raffigurabilità del **Cristo** è perciò sacrilega, giacché non è la sua corporeità a far sì che egli fosse divino, ma il contrario. Il volto di **Cristo** è il volto

personale del **Cristo**, non quindi il volto della divinità.

Queste tesi, che ricaviamo dalle confutazioni cristiane dell'iconoclastismo, poiché gli ortodossi non appena vinsero ben si preoccuparono di cancellare ogni testimonianza di fonte avversa che potesse contrastare ogni operazione di riconferma iconodula, furono elaborate in particolare dal figlio di **Leone III: Costantino V**. Questo dato conferma, del resto, l'intrinseca correlazione tra ruolo imperiale e funzione teologica presente in quel secolo in Bisanzio.

Gli iconoduli, gli adoratori delle immagini sacre, risposero viceversa con tre tipi di argomentazione.

A) In primo luogo le icone, contrariamente alla tradizione immediatamente successiva alla morte di **Cristo**, vengono considerate propeutiche, pedagogiche per il culto. Ciò nonostante la coerente accusa di parte avversa che identificava nel culto delle icone un sostanziale ritorno nell'alveo del culto idolatra e pagano, tanto negato dal cristianesimo primitivo.

La teoria pedagogica dell'immagine, pur all'interno di una sostanziale teoria dell'immagine stessa, era già in nuce indicata da **Platone** nella Repubblica (negli stessi termini verrà ripresa poi da **Campanella** nella Città del sole: sui muri esterni della città dovevano essere dipinti episodi edificanti e formativi a pro delle giovani generazioni).

Questa linea verrà successivamente ripresa e accentuata dopo la vittoria dell'ortodossia, e formerà uno degli assi centrali di indottrinamento culturale del medioevo cristiano. Grazie a questo verrà accentuata la ritualizzazione della fede, il controllo esercitato socialmente, l'esternizzazione della propria fede (al contrario di altre religioni quali infatti l'Islam e molto più tardi il Protestantismo, che non casualmente posero come fulcro della propria religiosità l'interiorità e correlatamente la negazione dell'uso delle immagini sacre).

In sintesi quindi l'immagine come luogo socializzante al fine del controllo.

B) La seconda tesi iconodula poggia più su un argomento propriamente teologico. È l'ipotesi della consubstanzialità delle due nature: divina e umana in **Cristo**. La natura umana di **Cristo** è l'epifonomeno corporeo, l'aspetto umano del divino che ha scelto di

apparire in questo modo per poter essere tra noi. Quindi non si accentua più l'aspetto negativo della corporeità ma la si mette in risalto positivamente come aspetto corporeo della divinità. Si accentua perciò l'intimo legame di corpo/spirito di **Cristo** e conseguentemente si viene ad esaltare la funzione di **Cristo** come mediatore tra il divino e l'umano. Si fissa perciò in questa maniera un altro dei punti dottrinari fondanti l'ortodossia cattolica: la tesi del **Dio** mediatore.

Quindi l'immagine porta in sé un'impronta della natura divina di **Gesù**.

C) Legato alla seconda tesi si viene ad esaltare rispetto alla tradizione antecedente, il problema della carne della divinità. La corporeità del **Cristo** viene messa in evidenza, chiaramente, ai fini della sua raffigurabilità in immagine (fermo restando l'idea di immagine come copia perfetta del modello originario).

È significativo segnalare, però, come accanto a questo porre in evidenza la carne del **Cristo**, si impone nel Medio Evo cristiano la tendenza ad una sostanziale svalutazione del piacere corporeo per i comuni mortali. Il modello pedagogico imposto sarà quello del santo, del perfetto, del puro; modello quindi sostanzialmente in antitesi rispetto a quello ben più temperato e conciliativo proposto dall'antagonista Islam.

D) Una quarta sulla funzionalità di accesso al divino tramite l'icona non è stata propriamente espressa nel periodo storico in esame, ma di molto successiva. La si trova esposta in **Florenskij**. Essa afferma che l'icona rappresenta il luogo di passaggio dal mondo del visibile a quello dell'invisibile: luogo che permette la transizione dallo stato fenomenico ad un presunto mendo essenziale. Questa tesi verrà ripresa in ambiti successivi dalla tradizione ortodossa di parte russa.

Accanto a queste tesi di carattere ideologico agirono nella controversia in questione anche altre ragioni di ordine economico-sociale. Vediamole con ordine:

A) Una prima ragione che spinse **Leone III** al provvedimento contro le immagini sacre fu indubbiamente la paura dell'espansione islamica. Come è noto gli arabi in quel periodo riuscirono ad ovest ad ar-

rivare fino in Francia (**Poitiers-Carlo Martello**) e ad est riuscirono a stringere in assedio la stessa capitale dell'impero Bisanzio, dopo aver schiantato il plurisecolare impero sassanide in Persia. La minaccia era grave, ma al tempo stesso il peso militare dell'impresa fu sostenuto quasi esclusivamente dal thema orientale (l'organizzazione militare territoriale in cui era organizzato l'impero d'oriente). Ebbene gli imperatori Isaurici - all'origine capi militari del thema anatolici del sud - furono particolarmente sensibili al prodursi di alcuni cambiamenti ideologici nelle proprie terre di origine, ormai sotto continua pressione da parte dell'arrembante Islam. Il quale Islam, come è noto, ha sempre negato la raffigurabilità del divino, così come d'altronde storicamente è stato per ogni sensibilità di origine siriano-mesopotamica.

La necessità di una scelta di tipo iconoclasta fu essenziale, da questo punto di vista, al mantenimento del consenso sociale e del potere.

B) Ciò che avvenne fu quindi un sostanziale rivolgimento degli equilibri interni tra i popoli compresenti nell'impero. Si assistette a sempre un maggior peso del popolo orientale su quelli ellenici negli equilibri di potere.

C) Una terza ragione, che si lega strettamente a quanto prima si sosteneva sul cambiamento degli equilibri interni, vede il forte tentativo del monachesimo ellenico di porsi come egemonico e condizionante la stessa gestione del potere imperiale.

Al contrario di quanto avveniva contemporaneamente in Occidente il monachesimo orientale era difatti presente nel sociale e come luogo di produzione teorico-teologica, e come organizzazione produttivo-commerciale, e come punto di riferimento nelle diatribe teologico-sociali. Lo spostamento degli equilibri interni del potere in Bisanzio aveva come obiettivo immediato la limitazione del sempre più invadente potere monacale.

Quali gli schieramenti in campo?

Dalla parte iconoclasta combattono: gli Imperatori, i militari, gli strati alti della società e il partito azzurro (i partiti si dividevano in vari colori a seconda del posto occupato dagli schieramenti nelle gare del circo), i popoli medio-orientali.

Sul fronte iconodulo si segnalano,



viceversa: i monaci, i poveri e gli strati bassi (ceti questi legati, per ragioni di sopravvivenza, a filo doppio alle offerte e all'aiuto elargiti dai monaci), le donne, i popoli di tradizione ellenica, il partito verde del circo.

CONSEGUENZE DELLA VITTORIA ORTODOSSA IN BISANZIO

"L'uomo davanti all'icona e' come l'angelo di fronte alla luce divina"

A) Si riprende come se nulla fosse il linguaggio iconografico precedente all'iconoclastismo, ponendosi quindi come centrale il problema del mantenimento della continuit  iconografica e portando cos  a sistema accettato, e quindi facendoli diventare clich s, alcuni modelli di raffigurazione propri del periodo giustiniano.

B) Inizialmente, coerentemente con la teorizzazione dell'immagine della tradizione tardo ellenistica, si tende a trattare la raffigurazione al fine di permettere la contemplazione, estatizzazione dei fedeli. Solo in un secondo momento si accentuer  la dimensione pedagogica sull'utilizzo dell'immagine.

Quali i clich s impostisi in questo periodo?

- Volto di **Cristo**: viene "fissato definitivamente in un tipo di volto paffuto, dalla barba abbondante e dai capelli lunghi, secondo una formula che voleva evocare insieme il Padre e il Figlio". Probabilmente cio' fu la conseguenza prassistica di un indirizzo rintracciabile gi  nel Nuovo Testamento, e specificatamente in **Giovanni** "Colui che vede me, vede il Padre mio". Come e' noto del volto di **Cristo** almeno fino al III-IV secolo la rappresentazione usuale e' stata quella di rappresentarlo con l'effigie del pastorello (di anime e quindi anche senza colpe, ingenuo).

- Si da' una prima raffigurazione degli apostoli di **Cristo**

- Vengono mutuati dall'iconografia tardo-imperiale romana e l'immagine della **Vergine**, la quale viene ad assumere sempre piu' il ruolo intercessivo a pro dell'umanita' verso il divino, e la **Deisis** (o preghiera), dove alla madre di **Dio** viene aggiunta la figura di **S. Giovanni Battista**, entrambi adoranti **Cristo**, generalmente collocato in trono (immagine questa di discendenza imperiale).

Sono due clich s, questi appena indicati, che assumeranno sempre piu' importanza nella storia icono-

grafica cristiana. Essi accentuano la funzione del **Cristo** e del suo entourage in senso mediativo tra umanita' e mondo divino. Il problema dell'intercessione aprir  del resto, successivamente, ma non poi piu' di tanto (un secolo circa dopo), il problema dell'attenzione alla percezione dell'immagine in senso pedagogico-educativo.

- Aspetto e figurazione standard alla figura angelica, cos  come e' da noi conosciuta. Una maggiore estensione nell'utilizzo di questa si avr  a partire dal **X secolo**.

- Scene evangeliche piu' importanti

- Immagini allegoriche dell'agnello pasquale

- Imposizione del monogramma di **Cristo** (quello inventato da **Costantino I**, per intenderci)

- Prime trattazioni del Giudizio Universale. Esso verr  stabilmente definito a livello iconografico, a partire perlomeno dall'**XI secolo**. Il Giudizio Universale tender  a definirsi come coerente utilizzo di varie immagini recuperate da piu' testi sacri, senza alcuna attenzione alla coerenza e filologica e spazio-temporale delle scene rappresentate. Anche il tema del Giudizio aprir  la strada alla rappresentazione pedagogica dell'inferno.

OCCIDENTE

"L'immagine e' la scrittura degli illitterati"

La percezione dell'immagine in Occidente, nello stesso periodo in cui s'accende la lotta iconoclasta in Bisanzio, e' molto meno caricata di sensi teologici di quanto avvenga in Oriente.

In Occidente l'immagine verr  considerata sostanzialmente, fin da **Gregorio Magno** (papato 590-604) come mezzo di conoscenza delle cose di fede e quindi come mezzo atto ad insegnare la religione e i suoi misteri. Tutto l'aspetto della consustanzialita' della natura divina e umana, centrale nelle tesi iconodule (cfr. sopra), e quindi della conseguente raffigurabilit  del volto umano di **Cristo**, in Occidente non assumer  la centralit  avuta in Oriente.

L'orientamento che rimane comune, fin nella religiosita' basso medievale, nei confronti dell'immagine, e' quella di intenderla come opera materiale, e come tale non vista come oggetto di culto. (e' questa la ragione che pone **Carlo Magno** fra i grandi iconoclasti dell'epoca, pur con

motivazioni teologiche ben differenti da quelle addotte dalla dinastia Isaurica)

L'utilizzo che si avr  nella religiosita' occidentale cristiana sar  molto piu' accentuato in senso pedagogico di quanto contemporaneamente avviene in Oriente. Ecco comunque i temi differenzianti Occidente Oriente:

- I dogmi vengono trattati e spiegati al popolo tramite le immagini.

- Avviene un utilizzo di raggruppamento di immagini, per poter donare loro nuovo senso (scuola carolingia, **Alcuino**).

- Non ci si limita ai testi delle Scritture, ma si mette l'immagine al servizio di tutte le scienze cristiane.

- Vengono collocate iscrizioni che spieghino il senso delle immagini stesse (una specie di anticipazione dei nostri fumetti).

ATTALITA' DELLA VITTORIA ICONODULA. RIFLESSIONI A PARTIRE DALL'ORIZZONTE SINCRETICO PROPRIO DEL VILLAGGIO GLOBALE

Dalla vittoria iconodula si possono agevolmente estrarre alcune costanti che permangono almeno fino ai nostri giorni.

In primo luogo la lotta intorno alle immagini sacre permette di accelerare la fissazione di senso intorno a specifici clich s immaginativi. Dovrebbe risultare chiaro, a questo punto, come niente nasca dal niente: lo stesso processo di sostanzializzazione dei clich s cristiani era oggettivamente in atto gi  da parecchi secoli prima della querelle iconoclasta. L'attenzione culturale nei confronti della **Madonna**, pur praticato dal popolino, non era stato ancora ufficializzato da alcun atto della Chiesa. Come sempre la lotta e lo scontro aumenta, in chi vince e anche in chi perde, la chiarezza teorico-prassistica e quindi accelera in misura sostanzialmente irreversibile prese di posizione, altrimenti espresse solo in maniera estremamente vaga.

In realt  la Chiesa fino alla fine del **IX secolo** tender  ad omogeneizzare l'utilizzo contiguo e contemporaneo di icona da una parte, e simbolo (la croce senza il **Cristo**) dall'altra. Nella sostanza era gi  avvenuta una scissione linguistica tra possibile utilizzo evocativo della dimensione simbolica o metaforica in contrasto a quella di tipo metonimico-referenziale. E' facile rendersi conto come questa avvenuta scissione (e relativa vittoria

della dimensione metonimica-referenziale) traccera' nel fatti il carattere specifico della civiltà occidentale: quella del pedagogismo e conseguentemente del razionalismo.

Difatti le immagini, le icone da allora, come già visto in precedenza, verranno utilizzate sempre più con fini educativo popolari.

Una conseguenza della vittoria della rete metonimica su quella simbolico-contemplativa sarà indubbiamente la necessaria attenzione che verrà dedicata al rito. Il culto in Occidente viene, a partire da questo episodio, definitivamente legato e all'intermediazione fondamentale del donatore di senso ufficiale (la Chiesa) e al rito collettivo stesso, che da allora ha come propria espressione obbligata, l'esteriorizzazione, e quindi la socializzazione collettiva della propria fede. Il perché teorico di questo passaggio è abbastanza comprensibile: il simbolo e la risignificazione simbolica che avviene tra contemplante e sfera ultraterrena necessitano di un intervento decisivo individuale. È chiaro che l'individuo non risignifica simbolicamente a partire solo da sé, e che in sé è compresa in una certa qual misura il significante collettivo della propria epoca, ma è altrettanto vero che vi è cesura, nella propria collocazione di fede, tra il porsi di fronte ad immagini che prefigurano in misura dettagliata i sensi raffigurati (l'icona) e il porsi di fronte ad un mero segno/simbolo, storicamente parlante sempre in maniera differenziata.

Il consenso sociale-religioso si viene quindi a sostanzializzare nel culto collettivo, i cui sensi sono stati già confezionati altrove, dal committente dell'artista.

Non è un caso difatti che l'avvenuta rottura all'interno della cristianità tra Protestantismo e Cattolicesimo, abbia avuto su questo punto della possibilità della lettura individuale delle Scritture e quindi sulla raffigurabilità delle stesse uno dei punti cardinali intorno a cui è ruotata la disputa. (si segnala qui a fini constatativi come nei primi tempi della Riforma, ai tempi della rivolta contadina guidata da Muntzer, parecchie chiese furono saccheggiate e bruciate, anche per una presenza eccessiva di icone. Del resto oggi giorno nelle chiese protestanti l'unico simbolo ammesso è quello della Croce, quasi a definirne stabilmente il rapporto simbolo-interiorità della fede, contrapposto a



quello romano apostolico di icona-
teriorita').

Una seconda tesi, traibile anche
dalla questione iconoclasta, ma
desumibile piu' in generale dalla
storia del sommovimenti sociali, ci
fa dire che l'odio e la relativa distru-
zione delle immagini sacre sono
spesse volte stati presenti nel mo-
menti di piu' alta conflittualita' sto-
rica.

Accennavamo precedentemente a
cio' che accadde ai tempi della Ri-
forma. Ma non solo nel Cinquecen-
to, anche durante la rivoluzione
Francese e precisamente durante
il periodo giacobino (1793/4) l'ico-
noclastismo ebbe il proprio attimo
di gloria. Abbiamo detto attimo
giacche' ben presto **Robespierre**
e la Convenzione, auspicando es-
sere il culto della dea Ragione, si ac-
cinsero ben presto a reprimere i
neoliconoclasti "Il 22 novembre
1793 sfilano davanti alla Conven-
zione processioni beffarde di citta-
dini ricoperti dei paramenti
chiesastici. I calici, gli ostensori, i
cibori, i candelabri d'oro e d'argen-
to, vengono portati in giro sopra
barelle..." (Quinet, 479)

Piu' innanzi lo storico **Quinet** es-
prime questo chiaro parere politico
sul mese di violenza iconoclasta
del 1793: "l'ardore degli iconocla-
sti fu forse il solo movimento in cui
il popolo avesse preso l'iniziativa;
e anche quello che fu meglio re-
presso dall'autorita' giacobina".

Adirittura **Robespierre** vedra' nel
movimento iconoclasta parigino
un tentativo controrivoluzionario,
condotto dall'estero dai sovrani
europei e dagli aristocratici, al fine
di spargere odio nei confronti del
processo rivoluzionario guidato
dal Comitato di Salute Pubblica.

Una terza conclusione rintracciabi-
le nel fenomeno iconoclasta e' la
costatazione dell'avvenuta guer-
ra per il controllo dell'immagine e
quindi delle modalita' della fanta-
sticheria popolare.

Il termine 'guerra per il controllo
dell'immagine' e' un'espressione
che e' stata attualizzata non cas-
ualmente con le forme moderne
del politico. Gia' ai tempi della pre-
sa del potere nazista il problema
fu lucidamente visto e considerato
sia da coloro che diventeranno i
teorici del terzo Reich sia dai suoi
avversari (**Clacotin**). Per non pa-
rere poi dell'esperienza della guer-
ra fredda, durante la quale furono
messi in campo tutti i possibili
mezzi immaginativo-evocativi per
persuadere sulla bonta' del pro-
prio sistema di vita. E' chiaro che
questo tema comporterebbe un'a-

nalisi estremamente dettagliata,
ben al di la' delle possibilita' di spa-
zio che questo articolo puo' per-
mettersi, sono comunque da
segnalarsi due temi:

A) un primo elemento e' la com-
prensione, dapprima intuita, poi
sempre piu' esplicitamente teoriz-
zata e studiata del rapporto esi-
stente fra evocazione simbolica e
comportamento sociale.

B) il secondo elemento e' l'orga-
nizzazione simbolica data ai mate-
riali evocativi. Essi da un lato non
necessariamente appartengono
in se' alla rete simbolico-evocativa,
ma molto piu' spesso a quella re-
ferenziale-metonimica (es. Coca
cola, le merci, le auto, lo sputnik,
il lavoro socialista, il bikini, **Gilda**,
ecc.).

E' pero' l'organizzarsi unitario in
termini di costellazione referenzia-
le (dove quindi i sensi attribuibili
possono e devono essere anche
opposti come segni tra loro), a far
slittare tutto l'universo metonimi-
co verso un loro caricamento evo-
cativo-simbolico. Si puo' parlare
quindi a proposito della guerra
fredda dell'invenzione di "nuovi
simboli" (riduttivamente interpreta-
ti come status symbols - a propo-
sito della costellazione
referenziale americana). I quali
2 nuovi simboli sono caratterizza-
ti specificatamente dall'assumere
in se', dall'universo metonimico
delle merci, il momento culturale
del rimando continuo e d'altro
canto propriamente ad ogni
espressione simbolica (**Hegel**), la
non completa afferrabilita' dei si-
gnificati.

Ritornando al nostro tema privile-
giato, l'iconoclastismo, e' signifi-
cativo oltre modo leggerlo
secondo le chiavi di lettura di una
guerra per il controllo delle imma-
gini precorritrice per molti aspetti
le altre di piu' recente e triste me-
morie.

Durante il periodo iconoclasta si
possono percio' enucleare tre di-
versi tipi di guerra d'immagini:

1) guerra antecedente alla querel-
la vera e propria, tra autorita' im-
periale e califfati siriano-palestinesi.
Questi ultimi coniarono monete
che riprendevano i segni classici
delle monete bizantine, per modi-
ficarne il senso. Un tratto costante
delle monete imperiali era, difatti,
di mettere quattro gradini degra-
danti verso l'alto, con al vertice di
essi una croce. A questo il califfo
Abd-El Malik contrappose i mede-
simi quattro gradini, che issavano
la lancia del profeta.

I caratteri grafico-evocativi del due

tipi di monete sono assolutamente
simili. Non stiamo comunque qui
a segnalare le ragioni economico-
fiscali di tale guerra. E' importante
segnalarne la semplice esistenza.

2) guerra iconoclasta vera e pro-
pria (gia' vista in precedenza).

3) guerra delle immagini tra Orien-
te e Occidente (anche questo ar-
gomento e' stato
precedentemente analizzato con
le necessarie implicazioni conta-
minative tra i due diversi approcci,
e le conseguenze pedagogico-
educative derivatene).

Una quarta conseguenza di ordine
teorico consiste nell'analizzare le
tendenze presenti oggi.

La tesi di partenza potrebbe esse-
re formulata cosi': "si assiste oggi
alla riattualizzazione dell'aniconico
in pieno dominio dell'iconico ge-
neralizzato".

Sul perche' l'oggi sia dominio del-
l'iconico penso non dovrebbero
essere spese ulteriori parole, basti
citare l'esistenza di fatto di un'ico-
nosfera, di un complesso totale di
immagini all'interno del quale noi
tutti siamo inseriti ed a partire dal
quale noi doniamo senso alle co-
se e agli oggetti. Questa iconosfe-
ra e' la risultante di plurimi
processi fondati sulla possibilita'
della riproduzione generalizzata
(invenzione della fotografia, del ci-
nema, della fotocopiatrice, della te-
levisione...).

Da questo ordine di senso genera-
le s'avanzano pero', dialettica-
mente, spinte contrarie, percepibili
oggi al piu' come tendenze. Ve-
diamo quelle piu' certe.

A) l'invenzione della fotografia ha
avviato in maniera irreversibile
spinte aniconiche nel campo della
pittura. Dall'impressionismo ad
oggi, con punte di massima consa-
pevolezza teorica, da questo pun-
to di vista, nel concettualismo e in
particolare nell'artista austriaco
Reinhardt, la scelta pittorica e'
chiaramente espressa per la non
raffigurabilita' del corpo umano,
se non deformandone completa-
mente contorni e leggibilita'.

B) a detta di **McLuhan** la televisio-
ne viene ad attivare, al contrario
che in passato, una modalita' per-
cettiva di tipo sinestetico-simboli-
co. Si attualizza una percezione
dell'immagine, quindi, sempre piu'
sprofondata nell'interiorita' (cfr.
Baudrillard) e conseguentemente
di tipo evocativo-simbolico.

Questo ordine di osservazioni
coincide, come orientamento,
d'altronde con quanto **Benjamin**
riferiva a proposito della metropo-

II. In essa si ha perdita di manualità, nel senso di orizzonte progettuale, verso il quale noi proiettiamo la nostra capacità di trasformazione, la nostra possibilità e a cui viene a corrispondere una sostanziale onirizzazione del reale di alcuni punti/luoghi/tempi vissuti, con stacco dall'esperienza di ogni giorno. Si fonda una mitologia conseguente, una nuova mitologia della metropoli, della quale ormai è perduto il senso complessivo, e quindi la possibilità del nostro intervento su di essa. Vi è quindi convergenza di conclusioni tra le ipotesi di **McLuhan** e quelle espresse da Benjamin sull'attualizzazione di senso simbolico oggi in atto.

Quinta ipotesi: A sinestesimo percettivo corrisponde sincretismo ideologico.

I termini possono sembrare forse un po' astrusi, ma in realtà stanno a denotare tendenze estremamente precise. La parola sincretismo è derivata dall'ambito di riflessione filosofico-religioso. Indica la percezione di chiunque abbia un'esperienza intima della Chiesa spirituale ed invisibile e più nel concreto col termine sincretismo si tende ad identificare la parificazione tra le religioni o tra le filosofie o anche tra filosofie e religioni. Con questa parola si tende a stabilire in sostanza un rapporto privilegiato di attenzione nei confronti del significato, unico in questo caso tra le diverse religioni, nei confronti dei molti significanti con i quali si adombrano le verità intime dei pensieri religiosi stessi.

Il termine in questione lo mutiamo dall'ambito religioso per spostarlo più attualmente nel campo di analisi sociologico-politica.

Con sincretismo politico-ideologico s'intende conseguentemente un processo di sostanziale parificazione tra diverse ideologie, praticate attivamente, che comunque esprime un'esperienza intima comune del finito. Ciò è, perché nella pratica sociale viene vissuta in questa maniera. Il sincretismo è in questo senso visione sintetica del reale, l'offuscamento della catena significativa. Esso si situa chiaramente nella rete del simbolico, perché si contrappone con decisione alla rete linguistica propria del significante. È prassi, nuova sintesi, al di là del linguaggio verbale.

Il fatto che siano in atto oggi tendenze sincretiche nei movimenti, dimostra che è proprio solo di alcune situazioni storiche. Esso ac-

cade allorché diventa dominante la modalità simbolica nell'organizzazione del pensiero, come sta abbondantemente a dimostrare la stessa esperienza del neoplatonismo rinascimentale.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. Bisanzio nella sua letteratura, Garzanti

AA.VV. Iconismo e aniconismo, in Storia dell'arte, De Agostini

AA.VV. Culto delle immagini e crisi iconoclasta, Edi Ofes

CIACOTIN Serghej. Tecnica della propaganda politica, Sugarco

DAMASCENO Giovanni. Difesa delle immagini sacre, Città nuova ed.

FLORENSKIJ. Le porte regali. Saggio sull'icona, Adelphi

GRABAR Andre'. Le vie della creazione nell'iconografia cristiana.

Antichità e medioevo, Jaca Book

GRABAR Andre'. L'iconoclasme byzantin. Le dossier archéologique, Flammarion

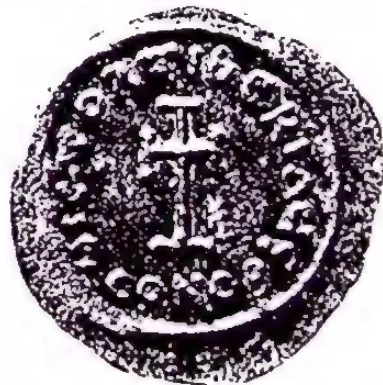
MC.LUHAN Marshall. Gli strumenti del comunicare, Sagittatore

QUINET Edgar. La rivoluzione, 2vv., Einaudi

SCHOENBORN Christoph. L'icona di Cristo. Fondamenti teologici,

Ed. Paoline

ZERNOV Nicholas. Il cristianesimo orientale, Sagittatore.



IL COMPUTER E' UNO STRUMENTO???

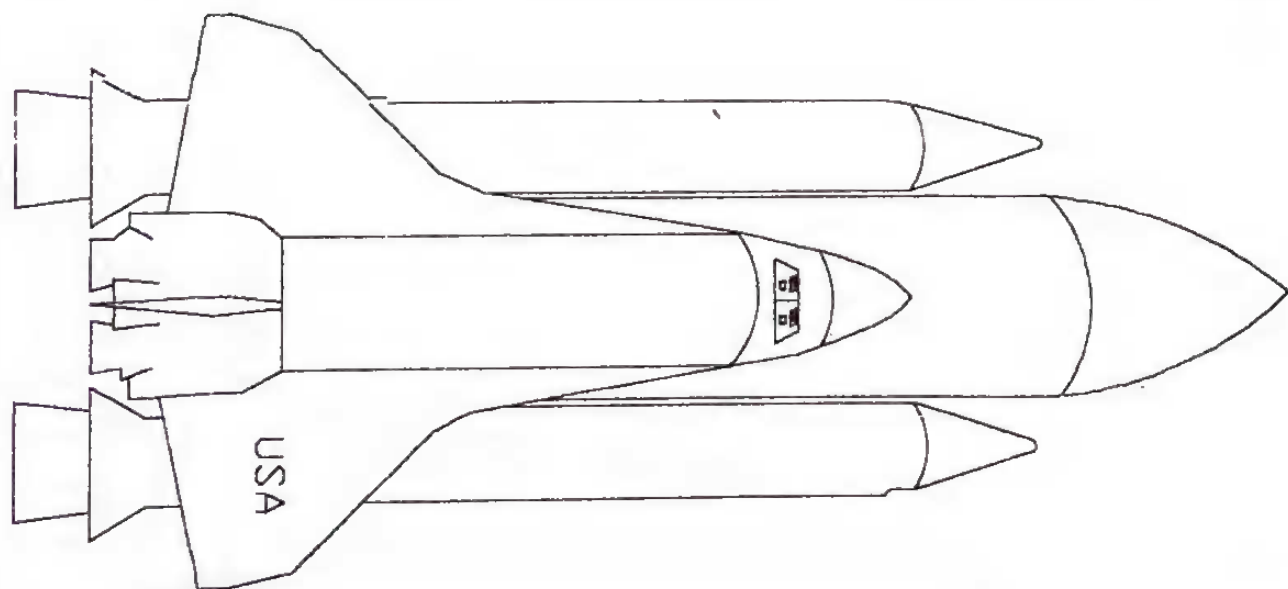
Questo articolo e' da intendersi come secondo contributo di una serie tesa a: controbattere la ferrea fiducia nell'informatica tradizionale; dimostrare la fallibilita', la fragilita' e la pericolosita' di alcune applicazioni; trovare una chiave di lettura alternativa di questi fenomeni. In questa occasione tratteremo della pericolosita' dei sistemi d'arma computerizzati e dell'imprescrutabilita' ed inaffidabilita' del software.

I COMPUTER CONTROLLANO I SISTEMI D'ARMA MILITARI

I computer sono essenziali al funzionamento di quasi tutti i moderni sistemi militari. Questo e' forse piu' rigorosamente vero per quanto riguarda la tecnologia di difesa nucleare, ma anche i sistemi convenzionali condividono la dipendenza dal computer. Nell'aria in particolare, il personale militare e' chiamato a lavorare su macchine che volano ad una velocita' che richiede al pilota un tempo di reazione che nessun umano puo' ottenere. In accordo con il progetto di informatizzazione strategica DARPA (Defense Advanced Research Projects Agency) cito: "I piloti in combattimento sono regolarmente sommersi da una quanti-

ta' di dati e di comunicazioni su cui devono basare decisioni di vita e di morte. Essi possono essere soverchiati dalle dozzine di interruttori, bottoni e manopole che ricoprono i loro controlli manuali e che comunque richiedono una precisa attivazione". Non suscita molto stupore che sforzi siano gia' stati fatti per modificare il tradizionale sistema di controllo del volo con sistemi come il DIANE (Digital Integrated Attack Navigation Equipment), il quale pilota automaticamente un'aereo mobile ricorrendo a mappe del terreno digitalizzate ed ad input provenienti da sensori radar. Recenti sviluppi permettono aerei mobili completamente senza il controllo umano; e' il caso di un caccia sperimentale, il GRUMMAN X-29, provato per la prima volta nel Dicembre del 1984, che e' stato deliberatamente disegnato con ali mobili, dispiegabili in avanti, allo scopo di migliorare la manovrabilita' ed il profilo aerodinamico. Questo aereo e' tenuto in aria da un sistema di computer che monitorizza le parti preposte al volo ben 45 volte al secondo ed ne esegue le appropriate regolazioni. Sempre nel campo delle armi antiaeree e dei missili terra-aria, la ricerca e lo sviluppo del militare ha esplorato per

qualche tempo l'idea di 'sensori non presidiati da umani e direttamente collegati ai sistemi d'arma', in altre parole armi e missili controllati da macchine. Un progetto segreto degli anni '70 prevedeva un missile a lancio automatico chiamato SIAM (Self-Initiating Anti-Aircraft Munition). Il diffuso luogo comune del linguaggio militare circa il dovere 'togliere l'uomo dal cappio' sembra essere nato in corrispondenza proprio del progetto SIAM. L'integrazione dell'informatica nelle battaglie e' sempre piu' richiesta con la motivazione della intrinseca affidabilita' del calcolo automatizzato. E' ampiamente riconosciuto che nelle guerre future, immense quantita' di informazioni provenienti da addetti al combattimento, satelliti spia, radar ed altri sensori avranno la necessita' di essere organizzate, integrate e rese immediatamente disponibili per prendere decisioni sulle operazioni, e che la produzione di informazioni potenzialmente rilevanti superera' le capacita' umane di trattarle e di reagire sufficientemente alla svelta. Le battaglie saranno troppo complesse e si evolveranno troppo alla svelta perche' i comandi militari non le conducano senza l'ausilio dei computers.

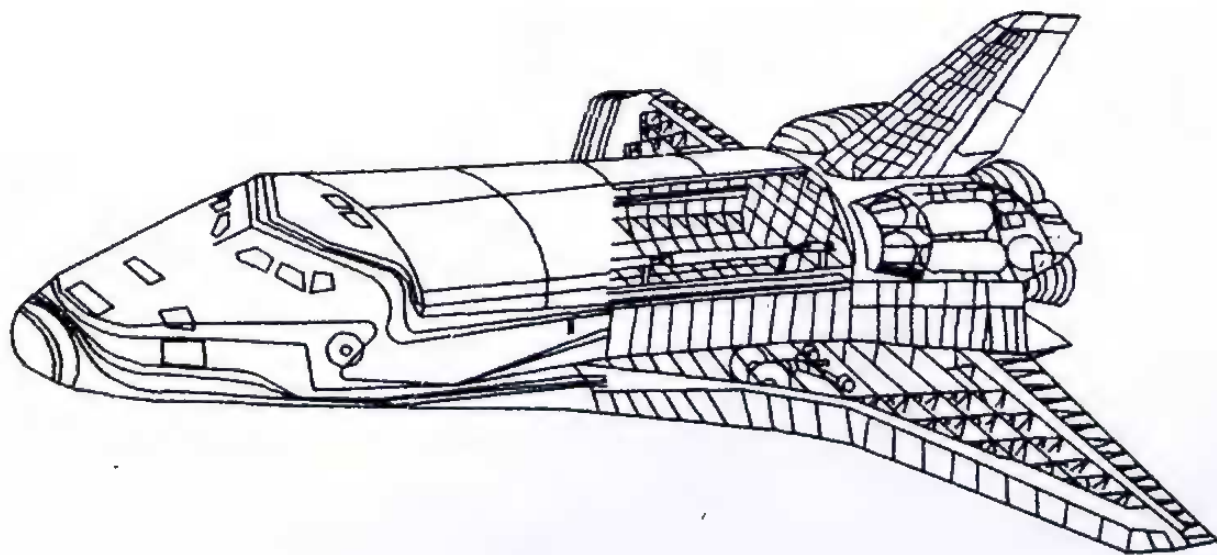


LA IMPRESCRUTABILITA' DEI SISTEMI DI COMPUTER

L'installazione di sistemi di computer, naturalmente, non rappresenta la panacea di tutti i mali. Le autorità militari hanno gli stessi problemi di un qualsiasi utilizzatore di computer: i sistemi di calcolatori stanno diventando troppo complessi per essere capiti, per azzeccare diagnosi su malfunzionamenti, per essere manutenzionati, o per essere utilizzati efficientemente. Molti computers in uso nel mondo (anzi, forse tutti) non sono utilizzati come dovrebbero essere, semplicemente perché le persone che li usano non sono in grado di capirne abbastanza circa le loro possibilità, il loro funzionamento o lo stato attuale della macchina o del programma che sta facendo girare. Noi abbiamo sviluppato ed affinato capacità di individuare malfunzionamenti od inefficienze nella tecnologia di uso quotidiano. Se si tratta di automobili, TV, tostapani e cose simili, le nostre capacità di diagnostica e di manutenzione basate sui sensi sono abbastanza efficienti. Ma le cose sono alquanto differenti quando si ha a che fare con computer digitali. Problemi hardware, localizzati nei componenti elettronici della macchina, sono probabilmente la cosa più facile da risolvere. Essi possono essere estremamente seri (vedi il caso del guasto al chip 46c nel

multiplexer NORAD) ma sono estremamente rari, spesso semplici da diagnosticare e veloci da correggere. Più frequenti e più seri sono gli errori software. Questi sono normalmente classificati in: i) *errori di programmazione*, ii) *errori nei dati* e iii) *errori umani*. Gli errori di programmazione ('bugs' e 'misfeatures') sono nascosti anche nel software commerciale di alta qualità il quale viene testato per milioni di ore in uffici, laboratori e case. Per esempio, nel sistema operativo che utilizzo per scrivere questo articolo (MS-DOS Versione 2.0), il comando 'TYPE FILE2 >> FILE1', che significa 'aggiungi il contenuto di FILE2 in coda a FILE1', non funziona correttamente. Questo 'baco' è stato silenziosamente rimosso dalle più recenti versioni di MSDOS. Esso è stato scoperto in uno dei comandi fondamentali del sistema operativo per Personal Computer più capillarmente diffuso del mondo. Questa situazione non è applicabile ai programmi militari i quali vengono prodotti senza la possibilità di essere pubblicamente spulciati dalla stampa specializzata e dal mercato degli utilizzatori e quindi non beneficiano di questo continuo controllo di qualità. Spesso un errore software non causa solo abnormi ed inspiegabili risultati, ma addirittura un totale e completo blocco delle operazioni della macchina. Gli er-

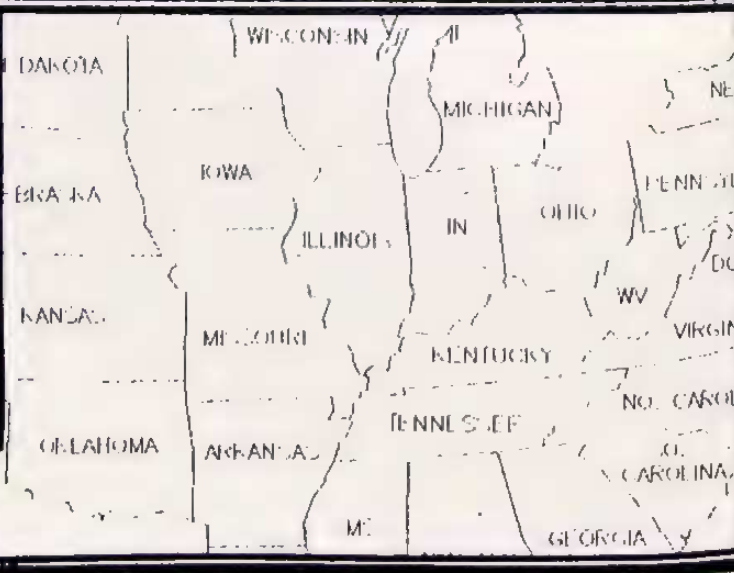
rori associati al tentativo di comunicare con dispositivi periferici spesso sono causa di blocco (e i programmi militari sono di norma tipicamente interfacciati ad un complesso schieramento di queste periferiche). I blocchi possono essere causati da istruzioni software che scrivono qualcosa in locazioni di memoria non corrette od illegali, istruzioni che vengono eseguite solo in corrispondenza di situazioni accidentali quali l'input di dati o il verificarsi di stati interni accidentali e non previsti. Questi blocchi potendo dipendere dall'attuale contenuto della memoria e dalla casuale sequenza di azioni compiute in precedenza, rendendo difficile od impossibile il ricrearne gli effetti a titolo di studio. Un sistema sperimentale basato sul linguaggio naturale (linguaggio di uso comune), presentato ad una mostra del settore, funzionava perfettamente se la prima domanda che il pubblico poneva era composta solo di tre parole, es. "Come ti chiami?", ma si bloccava irrimediabilmente se la domanda iniziale era più lunga. Ore di diligente lavoro di ricerca rivelò che una prima domanda troppo lunga causava una sovrapposizione di dati in una zona di memoria contenente importanti informazioni, distruggendo così la possibilità del sistema di funzionare. Questa parte di memoria avrebbe dovuto essere protetta, ma non lo era, perché



era stato introdotto un errore in certe allocazioni in seguito a delle modifiche nelle regole grammaticali. A complicare la ricerca della soluzione in seguito di una serie di azioni casuali il sistema riprendeva a funzionare. Esempi come questi dimostrano che quando sono presenti errori software, i computer sembrano comportarsi in modo poco deterministico. Operazioni precedenti possono scrivere cose in memoria in maniera tale che operazioni successive portano il sistema a bloccarsi (to crash) benché il ricreare le ultime operazioni (le quali non sono la diretta causa del crash) non riveli nulla di maligno. Per questa ragione, i computer sono il massimo della pericolosità e dell'inutilità in situazioni insolite ed inattese, come sono quelle che accadono in guerra. Praticamente ogni serio programmatore od utilizzatore di computer ha una serie di divertenti storielle e di casi riguardo errori (bugs) difficili da stanare. Una implicazione di questi fatti è che gli errori software e gli associati errori umani rappresentano, nel contesto dei sistemi militari, un elemento di grossa e mal celata ansietà. Io voglio comunque sottolineare un differente punto, e cioè: le operazioni dei computer sono comunque impenetrabili a noi anche quando quest'ultimi funzionano correttamente. Nessuno capisce completamente un moderno sistema computerizzato, neppure gli esperti. In molti casi, neanche le persone che disegnano e scrivono il software possono attendibilmente dire perché la macchina funziona in tal modo, o in che stato si trovi in un tal dato mo-

mento, o quale sarà il prossimo, o cosa potrebbe succedere se si trovasse di fronte ad una data situazione. In questa chiave è spiegabile il fatto per cui il linguaggio usato da professionisti esperti circa il funzionamento dei sistemi frequentemente ricorda il linguaggio usato per gli animali e per le persone: *"Il sistema è un poco scostante oggi"; "Il programma di posta elettronica è un poco capriccioso quando gli arrivano messaggi un po' lunghi"; "Qualche volta si perde in uno stato mistico quando cambio il formato dei caratteri nella testata";* e così via. Loro non stanno scherzando, o si atteggianno più del necessario. E' invece spesso il caso in cui quelle persone non capiscono tutto il codice di un sistema operativo, sistema di telecomunicazioni o programma sorgente. Testare un programma di computer per vedere se si comporterà correttamente a fronte di qualsiasi combinazione di dati in ingresso (input) e di stato di funzionamento interno è un argomento che è stato intensivamente studiato dal punto di vista teorico, ma la teoria ha trovato poche applicazioni pratiche. Anche le più eleganti idee di come collaudare possono essere progettate e verificate per essere esaustive, ma spesso falliscono momento della traduzione in qualcosa che può effettivamente aiutare il tecnico che lavora sulla macchina. La complessità del problema è proprio troppo grande, il numero di configurazioni possibili sono veramente innumerevoli. Anche se i computer sono stati costruiti e programmati interamente da umani è un errore pensare che

per questa ragione essi siano accessibili a noi come tutte le altre macchine che l'uomo ha costruito. Alcuni sistemi costruiti dall'uomo sono troppo complessi per essere compresi in tutte le loro ramificazioni e sono, comunque, soggetti ad errori di tipo strutturale. Questo non significa che non dovremmo continuare ad aspettarci dai computer prestazioni spettacolari, utili e spesso molto affidabili. Un buon editor di testi (word processor), un foglio elettronico (spreadsheet), od un programma statistico possono funzionare estremamente bene per milioni di ore di lavoro. La loro affidabilità, quando operano attraverso ripetitive sequenze di piccole semplici azioni, può essere presa come emblematica di quello che ci aspettiamo in fatto di performance dai computer. Ma lo stesso non è vero per sistemi estremamente complessi, pensati per essere usati in circostanze che non sono mai capitate, quali sono i computer militari per il comando ed il controllo. A maggior ragione ciò non è vero per i sistemi sperimentali che sono stati sviluppati sotto la denominazione di *'intelligenza artificiale'*. Tali sistemi vanno ben oltre a ciò che un calcolatore digitale può fare di prevedibile e comprensibile a noi. Ciascuno di essi ha magagne strutturali che potrebbe renderlo estremamente pericoloso. Come vedremo, i recenti progetti finanziati dalla Difesa americana promettono di integrare digitale ed intelligenza artificiale in modo da ereditare le magagne di entrambi.



TATTOO CLUB



"L'ARTE DEL TATUAGGIO"

MILANO - VIA TORRICELLI 19

APERTO DALLE 14,30 ALLE 19,30 LUN-SAB

VINILE



VINILE N.3 - L.7000
 • Capt Beefheart • Mail Art
 • Washington Dead cats
 • Speedy Graphic • Mc Carthy
 • Ghosts of the civil dead etc.
 • Disco • You can pretty things
 • Cesuio - 40 Orange Party -
 • CUDU - 40 STAMPA ALTERNATI-
 VA C.P. 741-00100 ROMA CENTRO

SI E' MATERIALIZZATO
 IL NUMERO VENTI

INSEKTEN
 SEKTE

CALDO ORGANO UFFICIOSO
 DELLA PSICHEDELIA ITALICA
 contiene

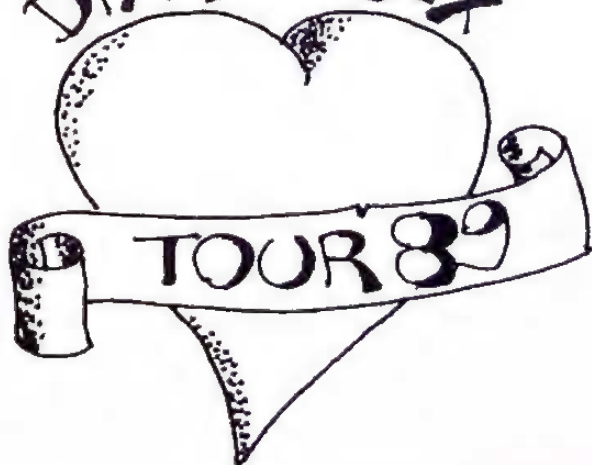
* Papalaghi * Le pagine di
 • Onan * John Wilcock * As-
 tro Serraglio * Dalle galere
 cecoslovacche & more!

C.P. 190 - 20025 Legnano (MI)

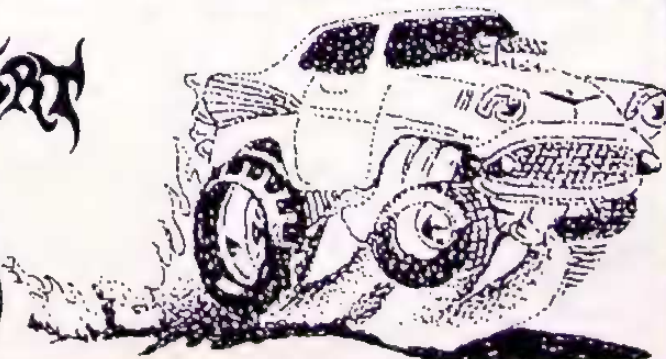
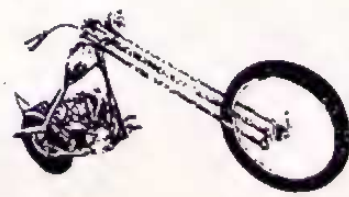
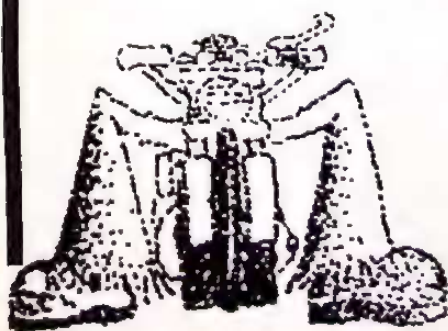


VIVIMILANO

DIX FORSE



CUSTOM ART



LA RIVOLTA DI TOMPKINS SQUARE PARK

La notte del 7 agosto del 1988 resterà a lungo nella memoria degli abitanti dell'East Village di New York. elicotteri sopra le case, la stazione della metropolitana piena di poliziotti, vecchi del quartiere massacrati, scontri tutta la notte.

Una breve introduzione al contributo che ci è giunto da un collaboratore di questa città è necessaria. L'East Village è un quartiere ora popolato per lo più da portoricani ma che conserva da circa 30 anni una forte presenza controculturale. Questa miscela ha costituito una forte resistenza alla cosiddetta "gentrification", cioè alla ristrutturazione del quartiere a fini di speculazione commerciale, iniziata qualche tempo fa da yuppies che hanno incominciato a ristrutturare la zona impiantando accanto a galleria d'arte molto chic, ristoranti di lusso ed abitazioni per borghesi. L'impatto non è stato indolore: chi perché vede salire il prezzo dell'affitto, chi perché si sente defraudato della propria cultura, chi perché non sopporta più di vedere signore in pelliccia accanto ai barboni, sta di fatto che la popolazione del quartiere non tollera più gli yuppies. Le presenze più giovani ed incazzate hanno organizzato nella primavera di quest'anno una manifestazione di "antiyuppismo militante", che letteralmente potremmo tradurre "uccidi quel cazzone dello yuppie", che si è conclusa con l'aggressione a 3 giovani rampanti della finanza.

Il parco di cui si parla nell'articolo è uno dei punti di aggregazione tradizionalmente più importanti nell'East Village, ma la presenza congiunta di punks, anarchici, radicals, barboni, anche durante la notte, diventa insostenibile per il quieto vivere in questa zona della città nell'America di Reagan. La polizia decide così di chiudere il parco almeno di notte e queste sono state le conseguenze, descritte da un giovane abitante di quel quartiere.

Nell'agosto del 1988 a New York ci sono stati grossi scontri con la polizia che ha volontariamente aggredito per picchiare quel tipo di persone che non si adattano alle sue imperanti regole.

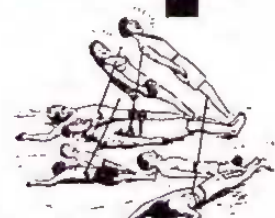
Men in blue have a lot of explaining to do



COMMISSIONER WARD
Studies videotapes of melee.
Il commissario
cagacazzo guida
la carica.

Temper high in wake of park clash

cops

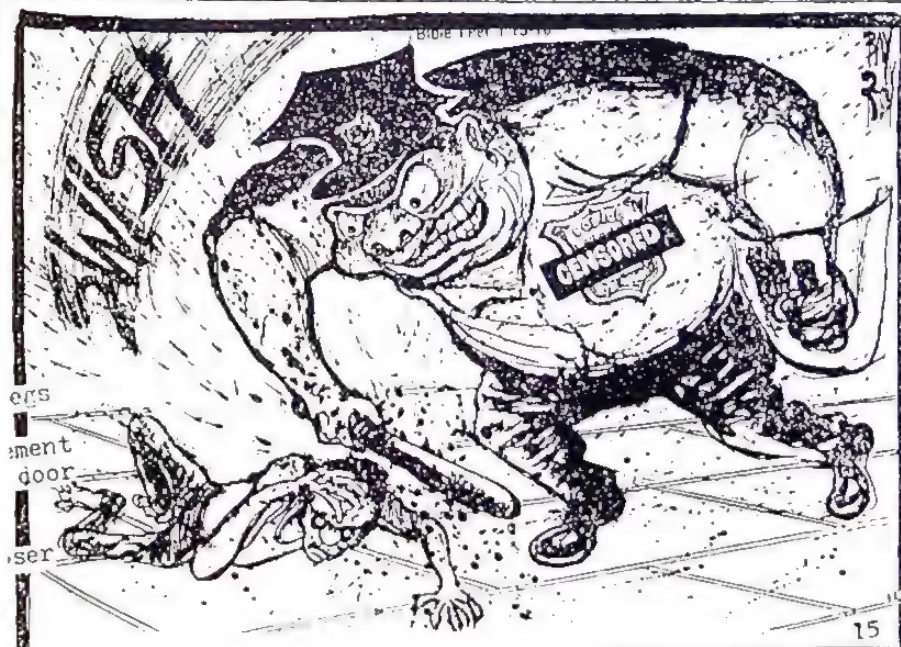


SUCK

(DON'T FORGET TO TROUNCE
THE POSTER POLICE) 17



La piantina dell'East Village a N.Y.



Cops, kids

and

broken

heads

nppers high in wake of park clash

Un sabato sera, infatti, circa 100 poliziotti arrivarono a Tompkins Square Park nell'East Village annunciando una specie di coprifuoco alle 24. Ogni week end in questo parco si ritrovavano molti punks, skins, anarchici, radicals, insomma quel tipo di aggregazioni giovanili che proprio qui venivano per discutere e divertirsi e la cui presenza, ovviamente, era tutt'altro che benvenuta dalla piccola borghesia del quartiere e dai politici del consiglio di zona.

Quando la polizia arrivò c'erano dimostranti pronti alla protesta per la chiusura del parco nelle ore serali, e dato che i maiali erano in inferiori-

ta' numerica sono iniziati gli incidenti con lancio fitto di bottiglie e sassi. La polizia a questo punto si è ritirata e questo fu considerato una vittoria per la gente della Lorry side.

Una settimana dopo la polizia tornò ma stavolta con rinforzi antirivolta, elicotteri, più di 500 poliziotti da varie caserme della città. Come la settimana precedente c'erano dimostranti pronti ad aspettarli. La polizia ha cominciato a rincorrere la gente fuori dal parco, interrompendo addirittura il traffico sulla Avenue A con centinaia di persone a guardare ed a chiedersi cosa stesse succedendo. A questo punto la polizia ha cominciato ad attaccare

ere's a Riot Goin' On There's a Riot Goin' On There's a Riot Goin' On

indiscriminatamente i passanti e la gente del quartiere a manganellare, gente uscita dai ristoranti, turisti, insomma chiunque passasse sul loro cammino e questo per quattro ore. I poliziotti si sono tolti i cartellini di riconoscimento personali e picchiavano alle spalle ed al volto, hanno picchiato fotografi e spaccato macchine fotografiche, un poliziotto è stato fotografato mentre distruggeva una bicicletta...erano praticamente impazziti e ci sono stati decine di feriti e di ricoveri all'ospedale.

Tra i poliziotti ci sono stati solo tre feriti dal lancio di bottiglie, nulla in confronto al grande numero di feriti tra la gente.

Il giorno dopo il sindaco decise di fermare il coprifuoco per l'imbarazzo dopo gli articoli dei giornali documentati da chiare fotografie in prima pagina con gente sanguinante e donne e bambini travolti.

Ad una tipa di un ristorante che stava guardando i casini dall'interno del locale con la porta serrata, la polizia intimò di aprire la porta pensando che qualcuno si stesse nascondendo. Questa invitò i poliziotti alla calma con il risultato di prendersi un calcio nello stomaco, una manganellata in testa ed essere trascinata per i capelli fino sulla strada...Il sindaco e la polizia mandarono un comunicato dicendo che i disordini erano stati creati da anarchici, radicals e 500 skins e rimossero da sé ogni tipo di responsabilità sull'accaduto.

Comunque ci furono più di 100 reclami da parte di cittadini per la brutalità della polizia, ma quest'ultima, quando fu convocata una riunione pubblica nella chiesa di quartiere dove aveva promesso di inviare un rappresentante, dimostrò completa indifferenza e nessun poliziotto si presentò all'appuntamento. Così la gente dell'assemblea marciò verso la stazione di polizia del quartiere chiedendo dei chiarimenti ai poliziotti ma da questi ricevettero l'ennesimo rifiuto al dialogo e vennero dispersi...

Ma questo di Tompkins Square Park è stato un piccolo esempio di lotta di classe contro i ricchi proprietari delle case della zona ed il loro rappresentante del governo, e la gente culturalmente diversa della Lorry Side ha dimostrato di riuscire pur tra mille difficoltà esterne a mantenere un'unità di fondo per resistere ad aggressioni fasciste contro di loro.

CINEMA UNDERGROUND USA



Il cinema underground americano di quest'ultimo periodo, quello legato agli ambienti culturali tanto ambigui quanto intriganti della Lower East Side newyorkese, e' un cinema fedele all'idea che possa essere definito arte solo cio' che "sovverte" lo stato di cose socialmente accettato e che possa arrecare qualche beneficio solo cio' che ha la possibilita' d'alterare quel sistema di valori (e tabu') precostituiti e pedissequamente accettati dall'intero corpo sociale.

Le opere cinematografiche underground annullano i codici restrittivi della forma (artistica) e mirano a costruire, forse in consonanza con la non-arte contemporanea, il progetto di un'estetica non disciplinata e di uno stile selvaggio, progetto non certo privo di un fondo razio-

nale ed iconico che appare sempre piu' chiaramente come il manifesto di un'energia sovversiva e provocatoria.

Cinema senza generi e con molte linee di fuga, che commistiona vari tipi di cinema, dal trash movie agli horror dozzinali (*splatters*), dal cinema di serie B a quello new wave, dai film porno a quelli punk, il cinema underground americano e' un cinema irriverente, provocatorio, a tratti noioso e forse volutamente oscuro, ma cio' che piu' lo caratterizza e' la sua precisa coscienza delle possibilita' semantiche del mezzo deducibile dalla costruzione ludica delle sue opere e da un' incompatibile volonta' di auto irrisione derivata dai meccanismi rivelatori della funzione. Ma passiamo a parlare di uno dei piu' conosciuti rappresentanti di

tale cinema: Nick Zedd, autore di un numero considerevole di cortometraggi che abbiamo avuto modo di conoscere non solo in qualita' di filmmaker ma anche nel ruolo di "agente di se' stesso" e che abbiamo intervistato per i lettori di DECODER.

Del cinema underground americano forniamo una sintetica tabellina di seguito. Per chi fosse interessato ad ulteriori chiarimenti o materiali, nell'archivio di Decoder esistono un bel po' di cose interessanti a disposizione, basta scriverci...

Abbiamo incontrato Nick Zedd al centro sociale di via Conchetta 18 a Milano, durante un tour che ha toccato un po' di citta' italiane principalmente in spazi autogestiti e coordinato dal Decoder Institute di Torino.



FILMOGRAFIA UNDERGROUND

Nick Zedd: "They eat scum" '79, "The bogus man" '80, "Me minus you, slave" '81, "Trust in me" '84, "PoliceState" '86, "Whoregasm" '88; Richard Kern: "Zombie hunger I&II" '83, "The righth side of my brain" '84, "Goodbye 42end street" '84, "The Manhattan love suicide" '85, "Sonic Youth: Death valley '69" '86, "Fingered" '86; Ela Troyano: "Totem of the depraved" '85; Tommy Turner: "Simonland" '84; Cassandra Stark: "Dead on my arm" '86; Scott e Beth B.: "The black box" '78, "Letters to my dad" '79, "The offenders" '79, "The trap door" '81, "Vortex" '82, "Last rights" '85; Penelope Spheeris: "The wild side" (Suburbia) '83; A. Small & Peter Stuart: "Another state of mind" '83; Mody Frank: "Bad day" '86; David Markey: "Love dolls superstar" '85..



INTERVISTA A NICK ZEDD

D) *Perche' fai films?*

R) Perche' no? I films sono il piu' potente medium del ventesimo secolo.

D) *E dove la gente vede generalmente i tuoi films?*

R) Clubs, nightclubs, qualche volta nei pubs, e poi li mostro a Tomkinsquare Park.

D) *Come ti procuri i soldi per fare i films?*

R) Prendendoli in prestito dalla gente o ...

D) *Ma in che modo vivi a New York, hai un lavoro?*

R) Faccio il taxista part-time, ho finito di pagare le rate e cosi' sono a posto con la legge.

D) *Ma cominciamo a parlare un poco piu' in specifico dei tuoi films...in evidenza vi sono sempre delle donne come Cassandra Stark, Lydia Lunch o Donna Death...chi sono queste tipe?*

R) Cassandra possedeva delle doti che io ritenevo interessanti: e' fuori di testa, e' una creativa al di fuori di ogni controllo, che tutti odiano, che rompe continuamente le regole e convenzioni sociali di qualsiasi genere. Penso che sia interessante incontrare individui cosi' anticonvenzionali nel loro comportamento da alienarsi addirittura nei confronti di persone che si considerano anarchiche o outsiders, mentre in realta' si portano ancora dietro residui di pudore o "toilet training" che mantengono e su cui insistono alle spalle degli altri. Cassandra Stark entrava e usciva da ospedali psichiatrici, e sembrava alienarsi le persone senza farlo apposta, solo perche' semplicemente non sapeva come agire, come comportarsi. In qualche modo mi ha ispirato, perche' e' cosi' strana e c'era un senso di liberta' che veramente mi piacque; la prima volta che l'incontrai pensavo che fosse ripugnante e goffa, ma dopo iniziai ad aiutarmi un casino nei miei films, per esempio facendo fotografie, era veramente una buona fotografa e scriveva poesie veramente strane. Mi aiuto' a fare performances, dopodiche' iniziai a vivere con me, ed avemmo un rapporto sado-maso/schiavo-padrone che divento' veramente ossessivo ed intenso: ci amavamo e ci odiavamo allo stesso tempo. Nello stesso periodo facevo un sacco di performances, era il 1985, e di solito le facevo travestito, ed in questo modo sono diventato un personaggio. Penso

che a quel tempo mi stessi prendendo delle rivincite, mi stessi vendicando di...non so, rivincita, vendetta e' il mio termine per creare perche' sento che e' tangibile la mancanza di liberta' nelle nostre vite ma anche i modi in cui e' possibile reagire: uno puo' diventare un criminale, rapinare, rubare, uccidere sbirri od imbarcarsi in imprese molto rischiose, col possibile risultato di finire in galera, ed io ho pensato di fare dei films in cui potessi rappresentare queste attivita' antisociali, cosi' alcuni dei miei films sono finiti in galera...comunque meglio i films che me. Per questo pero' ho sempre fatto delle copie dei miei films. I piu' recenti infatti *Policestate* e *Whoregasm* furono sequestrati per oscenita' ed indecenza. Tornando alle donne con cui ho lavorato, penso che si assomiglino tutte, una specie di archetipo che io amo.

D) *Tu quindi hai coscienza di quello che stai facendo e ti senti socialmente impegnato...quali sono allora le motivazioni che ti spingono a fare dei films come Policestate?*

R) L'aumento delle forze di polizia e della repressione a New York. I poliziotti non sono i servitori della comunita' ma i servi della classe privilegiata. L'ho riscontrato veramente, di persona, come povero che vive a New York in una zona di poveri, ho notato che ero diventato un bersaglio della polizia, un potenziale criminale, solo perche' i poliziotti che presidiavano il mio quartiere erano li' per attuare e rafforzare le leggi che restringono lo spaccio di droghe, pensavano che io fossi uno spacciatore, questo per il mio aspetto e per il fatto che consumo droghe. Ho visto la brutalita' della polizia ed il successivo insabbiamento del fatto, ho visto il modo in cui l'intero sistema legislativo americano protegge la polizia ed i ricchi. Tutto cio' mi ha dimostrato con chiarezza il fatto che la liberta' e' un'illusione e come in America, ma anche in molti altri stati, le forze di polizia creino lo Stato di polizia. Volevo fare un film che mostrasse senza possibilita' di dubbi, e demonizzandoli, i pericoli della violenza poliziesca occultata e non controllata.

Il film e' basato sulla vita reale ed io ri-rappresento delle storie avvenute tra me e la polizia, molto e' stato anche esagerato, ma penso che sia necessario esagerare per fare il punto su qualcosa, special-



mente quando si vuole raccontare una storia in 18 minuti.

D) *Cos'è più importante per te, la trama o le immagini e l'estetica?*

R) Dipende dal film, ognuno ha le sue particolari esigenze.

D) *Cos'è più trasgressivo, la trama od il montaggio?*

R) Non posso stabilire una regola generale da applicare a tutti i film, ogni film è un caso individuale: un film come *Policestate* è ovviamente più improntato sulla struttura narrativa, con la quale ho voluto trasgredire a tabù legati al linguaggio o semplicemente mostrare come la polizia trasgredisca. Con il nuovo *Whoregasm*, invece, è il CUT-UP la struttura portante del film, mentre manca completamente la trama, che qui secondo me non è assolutamente necessaria. In questo film ho usato due proiettori inframezzando immagini disconnesse che possono però essere connesse, e la logica del film proviene, viene creata e fluisce dalla ricezione e risposta di ogni singolo individuo, mentre *Policestate* portava un messaggio più chiaro. Potrei anche spendere varie migliaia di dollari per fare un film alla Kenneth Anger, ma attualmente le mie risorse finanziarie non me lo permettono e così cerco di comunicare in un modo chiaro e preciso, con fondi estremamente limitati, e spero che la gente sia abbastanza furba da afferrare l'idea senza giudicare il film per l'esteriorità povera, poco curata.

D) *Perché nei tuoi film si parla così tanto di sesso?*

R) Quando ho fatto vedere i miei film a Tomkinsquare Park, tutti i culi sono venuti a stringermi la mano e mi applaudivano, lo penso che scopare sia l'attività più rivoluzionaria, attraverso la quale si può modificare l'allineamento politico



della gente e puoi completamente trasformare il tipo di umore di tutti, attraverso l'amore tu puoi modificare le tue prospettive completamente.

D) *Parli spesso di puttane...*

R) Mi piacciono le puttane perché sono oneste. Svolgono un servizio e per questo chiedono di essere pagate ma sono contente di procurare piacere all'uomo.

D) *E i magnaccia?*

R) Credo che siano la punta di una struttura di potere gerarchica che non dovrebbe essere necessaria, anche se penso che qualche prostituta senta il bisogno di essere dominata. Comunque io credo che la prostituzione dovrebbe essere depenalizzata ma non legalizzata altrimenti il magnaccia diventerebbe lo stato.

D) *Qual'è il filmmaker che preferisci?*

R) Nessuno in particolare, ce ne sono diversi. Mi piacciono più i film che i filmmakers. "I Diavoli" di Ken Russel e Ross Meyers, qualcosa di John Waters e di Orson Welles specialmente "Il tocco del diavolo".

D) *Che rapporto c'è fra te e gli altri registi underground?*

R) Ci conosciamo ma siamo abbastanza isolati, ma ho lavorato con Richard Kern che mi ha anche inserito in uno dei suoi film ed abbiamo lavorato insieme. Una bella esperienza.

D) *Cosa significa fare oggi un film a New York?*

R) Significa una lotta contro tanta stupidità ed una grande sfida cercando di smuovere la gente a fare qualcosa tentando di convincerla a permettermi di mostrare i miei film. E' una lotta per far aprire gli occhi alla gente dalla mente piccola, affinché perda i pregiudizi anche sulla mia reputazione. E' una sfida, un inferno vivente.



NEUBAUTEN



EINSTÜRZENDE



I berlinesi sono così abituati all'abisso che si apre davanti a loro, da tirarsi indietro dal ciglio all'ultimo minuto, perché l'imminente apocalisse non può essere vista con lo stesso terrore qui che come altrove.

I Berlinesi videro la propria città distrutta nel '45. Tuttavia, grazie agli aiuti internazionali, si risollevò rapidamente dalle ceneri. Era di nuovo sotto assedio tre anni più tardi, quando i Russi la bloccarono nel tentativo di isolare il settore occidentale dalle forze "alleate". La gente moriva di freddo e di fame ma un massiccio ponte aereo con cibo e combustibili contrastò le intenzioni di congelamento.

Infine Berlino fu definitivamente tagliata fuori nel '61 quando fu innalzato il muro per frenare la fuga di manodopera che stava danneggiando grandemente la Germania Est. Sebbene l'isolamento cresceva per molti tedeschi occidentali, che si involarono verso il "continente", Berlino cominciò a diventare rifugio per altri.

Vi affluirono Turchi, sfruttando la politica di apertura dei confini, mentre migliaia di giovani della Germania Occidentale vi si stabilirono per evitare il servizio militare (un accordo militare alleato proibiva la presenza in città di presidi con soldati tedeschi), dando origine ad una ampia popolazione di squatters e studenti, che, come per effetto di una gaffe, se ne andavano in giro per le strade.

Mi riferisco solamente al passato recente perché, più che in qualsiasi altra città, è sempre presente a Berlino, in forma di cicatrici di guerra, come il mostruoso palazzo del Reichstag collocato aldilà del muro, l'orrendo campo di esecuzione nazista, conservato come un lugubre ricordo a Plötzensee, o le rovine disseminate inespugnabilmente tra lucicanti stabili moderni.

Il senso della storia che si prova a Berlino è quello più immediato ed estremo della vita. Non esiste un luogo migliore per vedere come, nel bene e nel male si è sviluppato il 20 secolo.

Il passato di Berlino comunque, convive comodamente con il nuovo, forse perché la sua modernità è l'inevitabile sottoprodotto della distruzione. Vi sono stati portati i più famosi architetti dell'Ovest per restaurarla e renderla vetrina del mondo occidentale. Di conseguenza fantascientificamente inquinata dalle più immaginative fantasie architettoniche.

Come nel cielo di New York, vengono qui ampiamente messi in mostra i segni del tempo. Ma, troppo saggi i vecchi berlinesi hanno guardato attivamente nelle spaccature del futuro. Immaginatevi dunque di che tipo di beffa si trattò quando le fragili ali di farfalla della costruzione americana della Kongresshalle si spezzarono su se stesse.

Come spesso capita, gli eventi quotidiani co-spirano più facilmente con l'evidenza dalla parte dei profeti apocalittici di quanto non facciano dalla parte della ragione.

ASCOLTA CON DOLORE

HÖR MIT SCHMERZEN

EINSTÜRZENDE NEUBAUTEN 1980-1987

Schmerzlos. Schmerzlos. Schmerzlos. Interview: Dorothea mit Beiträgen von
Nick Cave, Chris Bohn, Alfred Hilsberg,
Diedrich Diederichsen, Rio Reiser u.a.

Zur Entwicklung der Gruppe und ihrer Arbeit: Berlin
Kongresshalle, Berlin, Berlin, Berlin, Berlin, Berlin, Berlin
1987 zur Weltanschauung in Vancouver 1991

L'ARTICOLO INTRODUTTIVO È DI CHRIS BOHN.
L'ALTRO È DI KLAUS MAEK E COSTITUISCE L'INTRODUZIONE DI "HÖR MIT SCHMERZEN" IL TESTO UFFICIALE SULLA STORIA DEI NEUBAUTEN, CHE USCIRÀ NEL DIC.88 PER LA TRIKONT, GRABENSTR. 161, 4100 DUISBURG, U. GERMANY

E CHE SARRÀ DISTRIBUITO IN ITALIA DA DECODER CON UN ALLEGATO CON LA TRADUZIONE. CHI FOSSE INTERESSATO CI PUÒ SCRIVERE.

Con questo libro, mi propongo di inseguire questo fantasma EINSTURZENDE NEUBAUTEN nel suo viaggio attraverso il tempo. Memorie collezionate da fans e fotografi, una selezione dei loro testi, interviste, dichiarazioni di amici, musicisti, scrittori da Berlino a Tokyo, ritagli da fanzine punk fino al Wall Street Journal.

Non c'era nessun fotografo presente quando Blixa Bargeld saltò in piedi su una sedia ed iniziò ad urlare nel peggior momento possibile. Sappiate anche che non vi era nessuno presente quando 2 settimane più tardi il Congress Center di Berlino crollò. Ma in quel momento il suono dei nuovi edifici che crollano divenne musica: ignorando tutti i confini convenzionali e le regole musicali che non solo vennero superati ma addirittura eliminati.

"Solo dopo la distruzione il nuovo può essere creato".

La loro intenzione di estendere il significato della musica fino al punto dove tutto è musica ha influenzato la scena per un bel po'. Ed i testi di Blixa su città e cellule distrutte è stato ampiamente superato dalle notizie reali.

Il loro messaggio radicale è stato recepito e sono diventati il più ricercato "cult act" della Germania - fuori dalla Germania. Hellowe stesso modo di altri classici tedeschi (Can, Kraftwerk), sono stati alla fine accettati anche nel loro paese.

Nel frattempo fotografi ed organizzatori di concerti iniziano a far la coda per una data e trovate il loro nome menzionato nelle guide ufficiali di Berlino. All'Expo '86 hanno rappresentato l'avanguardia tedesca, il corpo di ballo classico nazionale svedese ha utilizzato per una performance un loro disco, sono stati ingaggiati per un musical (Hamburger Schauspielhaus) sempre tutto esaurito; luoghi veramente insoliti per un gruppo come il loro... ed i Verdi hanno utilizzato una delle loro prime canzoni per la loro campagna politica.

Blixa sogghigna: "Ma penso che siamo difficili da digerire: come masticare i sassi, veramente".

Carne convulsa. Primo aprile 1980. I Neubauten fanno il loro primo concerto. I nastri registrati si trovavano al negozio di roba usata di Blixa "Eisengrau" (grigio acciaio), la vetrina decorata con una macchina distributrice di sigarette distrutta, il retro pieno di tipi di suono e vitamine, illegali naturalmente. Un altro retro "importante" era quello del "Zensor": un nido dal quale molti ingenui dilettanti hanno dato inizio ad un nuovo movimento. Ed il Zensor Aveva tutta la roba nuova e nastri da qualsiasi parte. Naturalmente aveva il primo 45' dei Neubauten, registrato in una stanza situata sotto un ponte dell'autostrada.

Sei mesi prima ad Amburgo si erano formati gli Abwärts (In basso): F.M. Einheit aveva tappezzato la città con volantini che dicevano "rotticchio cerca musicisti" e trovo' degli amici: al solito di cattivo gusto, volgari, brutti, duri, in altre parole bravi tipi. Gli Abwärts "celebrarono" il loro successo, molto prima che nascesse l'insidiosa new wave tedesca, al primo punk festival di Amburgo o in una taverna vicinissima a



Dachau, dove Blixa e N.U. Unruh fecero una visita a sorpresa. La sensazione di quella visita al campo di concentramento il giorno dopo fu abbastanza macabra, i nostri capelli ed i vestiti erano così simili ai posters dei suoi ex-abitanti. Ma sono sicuro che i primi piani per il futuro comune furono fatti lì...

Con gli Abwärts F.M. Einheit suonava strumenti giocattolo e radio e tutto ciò che faceva rumore. Poco prima aveva suonato la batteria con i Palais Schaumburg; e quando il terzo dei Neubauten, il sedicenne Alexander von Borsig interruppe per un po' dopo una scazzottata con Blixa, F.M. alias Mufti divenne del gruppo.

Di nuovo un trio, lavorarono su "Kalte Sterne" e "Kollaps". A causa degli orari di Mufti gli fecero il favore di registrare ad Amburgo, e grazie all'esigenza costante dei Neubauten di usare stanze normalissime e suoni organici, sul loro primo disco si possono trovare le sirene delle navi ed i rumori del mercato del pesce (l'Hafenklang studio si trovava vicino la porto). O pezzi di nastro rubati. Alla fine agli Abwärts rubarono anche il bassista. Mark Chung andò a suonare con i Neubauten, ora un quartetto. Presto si aggiunge A. von Borsig, che aveva suonato con loro già prima. Jon Caffery e Mainz Watts sono stati i tecnici del suono.

Tutti i gruppi citati, inclusi i Neubauten, sono stati pubblicati da Alfred Hilsberg sulla sua etichetta "Zick-Zack".

"Melium abundare quam deficere" - all'interno di questo boom creativo innumerevoli dischi, gruppi ed etichette vennero alla luce. Io vendeva questi dischi e perciò aprii il "Rip Off", un negozio punk che divenne la prima compagnia discografica all'ingrosso indipendente...ho ancora un'incredibile pila di graffette, archivi, debiti da quel periodo. Come Hilsberg, che è ancora in pista e produce grandi gruppi.

In quel periodo i Neubauten erano buoni solamente per inutili e balbuzienti critiche musicali e risse nel pubblico. La sola conseguenza di questa situazione frustrante fu quella di spostarsi verso la Gran Bretagna. Le più innovative etichette indipendenti "Mute" e "Some Bizarre" presentarono i Neubauten su di un mercato che era affamato ma stanco di punk, con una compilation che includeva riedizioni di vecchi pezzi (Strategie contro l'architettura), con concerti che hanno prodotto clamore ed prime di copertina sui giornali musicali.

Da allora sono un culto. E celebrano questo culto, lavorando con Lydia Lunch e Rouland Howard ("Thirsty animal"). Hanno fatto impressione alla Biennale di Parigi ed alla Documenta di Kassel.

Sono comparsi gruppi simili, come i Test Department, altri hanno cambiato il loro stile, come gli SPK, altri hanno solo strappato idee od usato pezzi dei nastri dei Neubauten, come fecero i Depeche Mode, grazie al produttore in comune.

Rumore visibile. Acqua gocciolante. Ferro da stiro scricchiolante. Carne convulsa. Fare a pezzi un condotto dell'aria condizionata con un'ascia, un rasoio su uno specchio.

I Neubauten sono stati finora gli unici che veramente hanno trapanato, segato e bruciato il palcoscenico durante i pezzi. Dopo essere stati banditi per un po' dalla scena dei concerti gli organizzatori hanno incominciato a calcolare il rischio cercando di capire cosa voleva vedere il pubblico. Per reazione i Neubauten hanno naturalmente interrotto le loro pericolose abitudini. Ora N.H. Unruh deve solo alzare il trapano per causare casini tra il pubblico.

Oggi i concerti sono limitati ma singolarmente sono impegnati in differenti progetti.

F.M. Einheit suona la batteria per il poeta hard-core Kiev Stiglitz o per la leggendaria chanteuse Mona Mur, dal vivo per Diamanda Galas, ed, ancora, con gli Abwärts.

Alexander von Borsig fa casino con la sua chitarra con Crime & the city solution o con i nuovi PIC, fa dei nastri per Negativland o produce gruppi di heavy metal suburbano. Il suo disco da solo, il 12" del 1982 "Hiroshima" è assai ricercato.

N.U. Unruh sta promuovendo i suoi amici americani: probabilmente circa a metà del 1989 ci sarà la prima tournée europea del Survival Research Laboratories (che dovrebbe passare anche in Italia MDT) che mettono in scena scontri e battaglie con gigantesche macchine assassine auto-costruite.

Mark Chung si occupa dell'organizzazione. Dopo essersi reso conto di quanti parassiti ci sono nel music-biz, ha controllato dall'inizio i loro diritti. Dopo anni di pratica ha presentato la sua etichetta/casa editrice ad un ampio numero di musicisti; le lobbies della musica hanno tutte le buone ragioni per non gradire questa operazione, un'eccitante storia si potrebbe sviluppare...

Blixa Bargeld, il bramoso animale da palcoscenico, la rappresentazione del post-underground tedesco, suona con Nick Cave ed i Bad Seeds, creando tetre visioni blues e favolose cover, sta lavorando su una colonna sonora in Australia e recita come attore. Blixa non ha ancora una casa per sé.

Ed ancora i Neubauten possono difficilmente essere ascoltati alla radio. Per le loro performances al teatro d'Amburgo vennero distribuite cuffie per sopportare il rumore (non accettarono compromessi ed abbassarono il volume).

Il fotografo che scattò la foto del Congress Center di Berlino crollato, quasi mi picchiò quando gli dissi che volevo quella foto per un libro sul gruppo più estremista dell'ultimo decennio.

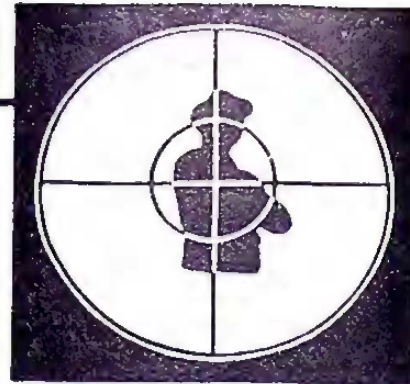
Che scherzo. Ascolta con dolore! Volume!!!



PERICOLO PUBBLICO N°1



CHUCK D—MESSENGER OF PROPHECY



PROFESSOR GRIFF—MINISTER OF INFORMATION

La rivolta di Miami, avvenuta proprio nei giorni in cui venivano tradotti questi testi, ci ha confermato la necessità di approfondire il discorso e la riflessione sulla questione di noi d'America. Cominciamo, senza troppe perplessità, ad occuparci di musica nera contemporanea di base (o di classe). Una musica che purtroppo in Italia è stata introdotta e diffusa per lo più da canali commerciali, date le sue caratteristiche di orecchiabilità (vedi Jovanotti). Quello che però dalla "faccia da pirla nazionale" non vi verrà mai detto è il contenuto delle canzoni, troppo dure per essere gestite da canali istituzionali. In America ed in Inghilterra questo compito viene svolto dalle radio pirata ed indipendenti; in Italia sembra invece che, tranne rari casi, le radio "di sinistra" abbiano un po' trascurato questo tipo di proposta (come avvenne tempo addietro per il punk). Lasciamo a voi la riflessione sulle cause di ciò e sulle conseguenze che questo può portare.

Per noi la cultura hip-hop (rap, graffiti, vari tipi di ballo) rappresenta la svolta ciclica e rivoluzionaria che i neri, ogni generazione lo ripropone in varie forme ormai da 50 anni, sono riusciti a lanciare nel mondo. Una affermazione d'identità forte e sincera, un sistema coerente di autorappresentazione. Come struttura il rap, soprattutto quello dell'ondata della seconda metà degli anni '80, ed i graffiti sono quello che William Burroughs teorizzava nei suoi libri vent'anni fa: la riappropriazione dei sistemi comunicativi, la loro destrutturazione ed un loro uso "attivo". Un'elaborazione, questa che poteva avvenire solo nel cuore del capitale, nel suo momento più avanzato, soprattutto rispetto al mondo della comunicazione, e presso quella fascia sociale che più lo subisce.

Pensiamo che la traduzione di questi testi, di uno dei gruppi che noi amiamo e balliamo di più e che è tra i più radicali e rappresentativi della scena rap contemporanea, farà discutere ed anche incazzare qualcuno. Era solo un modo per dire: "OH, GUARDA CHE STA SUCCEDENDO QUALCOSA!!!".

P.S. Nelle traduzioni va perso un elemento fondamentale che è quello della rima che lega ogni frase del rapper. Gli interessati farebbero meglio a darsi un'occhio anche al testo originale che si trova sul due L.P del **PUBLIC ENEMY**.

DON'T BELIEVE THE HYPE

Eccomi, sono tornato
Ti ho beccato a cercare la stessa cosa
E' una cosa nuova-quello che porto
Uh oh il potenziometro sotto il livello
Perche' vivo basso vicino ai bassi, dai,
Alza la radio
Dicono che sono un criminale
Fino ad ora mi chiedo come
Certa gente non capisce mai
Il nemico puo' essere l'amico
Non sono un teppista
Do' ritmo alla festa e
Riordino la pazzia, non sono razzista
Predico per insegnare a tutti
Perche' certi non ne hanno mai avuta la possibilita'
Numero uno, non sono nato per correre
Riguardo alla pistola...
Non avevo il porto d'armi

Quando mi vedono mi temono
Sono la sintesi, un nemico pubblico
Usato, abusato, senza sogni,
Ho rifiutato di far saltare le valvole
L'hanno mandato anche al telegiornale
NON CREDERE AI MEDIA

Si,
Era l'inizio della mia ultima jam
Così, di nuovo, ecco un'altra grande jam
Ma siccome ve ne ho dato a tutti un po'
Di quel che sapevo vi mancava
Mi considerano ancora un nuovo superman
Tutti i critici, li puoi impiccare
Tengo io la corda
Ma credono nel papa
E pregano che non sia droga
Il discepolo di Farrakhan(1)
Non dirmi cio' che capisci
Finche'non hai sentito quell'uomo

Il libro della nuova scuola del gioco rap
I giornalisti mi trattano come Coltrane, pazzo
Sì, per loro, ma per me, sono di un altro tipo
Siamo fratelli nella stessa mente, non ciechi
Presi nel mezzo e
Che non si arrendono...
Non rimo per rimare
Qualcuno dice che sono un contrabbandiere
Certi dicono che non ho mai sentito parlare di te
Un ladro di rap, falsi media
Non ci servono, vero?
E' falso tutto ciò che ti danno, mi segui?
NON CREDERE AI MEDIA

Non credere ai media, e' il risultato
Con un esempio posso farti capire?
La mia auto sboccia su di un albero di funk
Tutti i ragazzacci gelosi non riescono a fermarla
Viene da una scuola dura
Qualcuno si intrufola, beve candeggina(2)
Attacca il nero, perche' io so che gli manca qualcosa
esatto?

Dura realta', ed ancora cercano di fotocopiare
Capo della nuova scuola,
Mai fatto lo scemo, ho solo creato le regole
Ricordati che c'e' bisogno di stare all'erta
Di nuovo ripeto di essere una bomba ad orologeria
Di giorno la radio ha paura di me
perche' sono pazzo, per di piu' sono il nemico
non possono venire a giocare con me durante il
prime-time(3)

Perche' conosco il tempo, e per di piu' mi sto prendendo il
mio

Sto sul mixer di notte tardi
Sanno che vivo giusto, prendi il microfono, vai
Prima che lo lasci andare, non interrompere lo show
Cerchi di prendere e strappare e prendi solo gomitate
Per te Herb, se non ti balli questa
Impara le parole, puoi cantare questo
Un po' di bassi per te
Quandi ti alzi e balli all' LQ(4)
Se qualcuno lo nega, sfida mi ballo un bolos
Poi svuotano la pista e faccio un assolo
Il senso di tutto

Certi media sono una stronzata
Credi che sia vero? mi sconvolge
Stronzi, bugiardi, datemi una pala
Certi giornalisti che conosco sono dei bastardi
Per loro dico, non credere ai media
Le penne ed i quaderni li rubero'
perche' ne ho abbastanza
Non sono un tossico, affamato di cose statiche
Vedro' il loro registratore e lo strapperò
Non puoi averlo indietro stupido coniglio
Sto andando dall'Assassino dei media
Harry Hallen(5), devo chiederglielo
Hey, Harry, tu che sei un giornalista, siamo di quel tipo?
C'ho Flavor(6) e tutte quelle cose, sai?
Si ragazzo, seconda parte YO BUM RUSH THE SHOW
Hey, Griff(6) prendi il verde nero rosso(7) e
Giù l'oro, conto alla rovescia per l'apocalisse
'88 tu aspetti che il Sls rokkerà
le jam dure-trattate come una palestra
Insegna al borghese, e fai scoppiare di musica le strade
Certi dicono che sono negativo
Pero' loro non sono positivi
Ma quello che ho da dare...
Il media dice questo...

NOTE

- (1) Leader dei musulmani neri americani.
- (2) Forse Michael Jackson?
- (3) Fascia oraria televisiva con il maggior indice di ascolto e quindi altissima concentrazione di spot pubblicitari.
- (4) Locale di hip hop.
- (5) Giornalista, attivista hip hop, Media assassin e collaboratore dei Public Enemy.
- (6) Componenti del gruppo.
- (7) Colori della bandiera dei neri.



PRENDITI LA TUA(1)

In quest'angolo con la 98
Argomento di conversazione dei coglioni-oggetto d'odio
Chi e' quello che credono che sia un grande
Quello sono io-figlio della pistola
Guidando per la città-con il pugno alzato
Facendoli incazzare per questo
Super arma-mai in fuga
Sanno di non venire per non prenderle tutti
E vado piu' veloce sulla strada
Un invidioso non può farlo e cio' lo fa soffrire
Sommersi dal mio scappamento-soffocano e basta
Guardate i miei rostri-sapete che non scherzo
Fuori dal finestrino-mostro il dito medio a tutti
Gli invidiosi quando arrivo, stereo e muri neri
Questi stronzi hanno coraggio e faccia tosta
A parlare della mia macchina quando passano
Vado in giro-ogni giorno
Vi lascio nella polvere
Sai che mi rende-sul viaggio egocentrico di un miglio
Guardami bruciare le gomme-cadi nella mia fiamma
La storia non cambia
I poliziotti non li cago neanche come se fossi cieco
Tutti dietro-dietro al mio culo
Vado piu' forte-la madama cerca di spararmi
Saranno cazzi loro se cercano di prendermi
Mi lascerò andare-il mio turbo
Corro, sono già lontano perche' loro sono troppo lenti
Mi fanno ridere i loro tentativi
E me ne sbatto se mi denunciano
Accarezzo il mio boomerang-e mi sento orgoglioso
Non li sentirei neanche perche' la radio e' troppo alta
Scendo giù per la via
trattato come una superstar
Sai com'e' la storia-non guardarmi male
Sveglia-la macchina ultimo modello per regolari
Voi sfigati sull'altra corsia
Quando passo-fatevi da parte
La mia 98 e' dura da seguire
Se mi stai al culo-e' meglio che guardi la mia faccia
Si alza del fumo quando brucio
La gomma quando le mie ruote girano
Finestrini opachi-supercattivo
Sembra la macchina del Green Hornet

E' la ragione per cui sono davanti a tutta la banda
 E' la ragione per cui li ho lasciati tutti indietro
 E' la ragione per cui tutti dicono
 Che la mia 98 li spazza via tutti
 Intendiamoci-Non guido ubriaco
 La mia 98 vola-Non guido fatto
 Nessuno sbirro ha il diritto di chiamarmi balordo
 Prendi questo biglietto-va all'inferno e ficcatelo in culo
 Ti do' energia ma-in riga,il tempo e' finito
 Questo sistema di governo ha bisogno di una regolata
 Non so cosa sta succedendo-cosa c'e'
 Una pistola sul petto-sono in arresto
 Sul marciapiede quello stronzo voleva fregarmi
 Così ho chiamato i miei fratelli(2)
 Sono usciti-sono venuti a farsi un giro con me
 Li ho portati in giro-abbiamo dato un occhio per la citta'
 Se mi beccano e' la galera-corro su e giu'
 Non mi hanno preso-la verita' e' questa
 Perche' la mia 98 e' antiproiettile

NOTE

(1) Questa canzone e' riferita alla macchina dei P.E., la 98 Oldsmobile, un soggetto che si ritrova spesso nelle loro canzoni.

(2) Nel testo originale il termine che abbiamo tradotto con fratelli e' "crew and posse". Non esiste in italiano, a meno che si voglia utilizzare la parola "banda" (che noi aborriamo), un corrispettivo di questi due termini che indicano un piccolo gruppo caratterizzato da forte solidarieta' ma anche da grandi capacita' creative.



TERMINATOR X—ASSAULT TECHNICIAN FLAVOR FLAV—THE COLD LAMPER

REBEL WITHOUT A PAUSE(1)

Si, il ritmo, il ribelle
 senza sosta-sto abbassando il mio livello
 Il rimatore duro-dove tu non sei mai stato-io ci sono
 Tu vuoi stile-sai che e' l'ora, di nuovo
 D il nemico(2)-ti sta dicendo di ascoltare
 Gli piaceva la musica-questa volta recitano i testi
 Certi dicono no al disco, allo spettacolo
 Io faccio esplodere il suono che ho fatto un anno fa
 Credo che tu lo sappia-credi che io sia proprio radicale
 Non in pensione-si, per fare critica
 L'unica parte del tuo corpo che dovrebbe essere colpita
 Potere della pantera ora, dal ribelle a te

Radio-gli stronzi non mi mandano mai
 Sul mixer-dimmi proprio o.k.
 Ora' sono riconosciuto e cresciuto e quando controllano
 la mia zona si sa
 Tentando di prendere tutto cio' che un fratello ha
 Duro-il mio biglietto da visita
 Forte ed orgoglioso dando calci al prossimo sommo
 poeta
 Compatta la truppa, il bazooka, il piano
 Flavor-un ribelle nella mente
 Sostiene la mia rima

Con il ruolo di disperdere una schiera di stronzi che
 dicono che Sono un criminale
 Sono sul mio tempo

TERMINATOR X

Da un ribelle e' la fine sul vinile nero
 Soul, rock & roll arrivano come un rinoceronte
 I piatti girano-gli stronzi diventano scemi per capire
 Non possono vincere l'energia della mia etichetta
 Def Jam(3)-ti dice chi sono
 Il nemico e' pubblico-ci credono veramente
 Strong Island-dove vivo con i miei duri fratelli
 Per questo dicono che sono violento
 Non sto mai zitto-niente roba che mi fa restare muto, no?
 Dichiaro da dove arriva il nostro ritmo
 Numero uno-ti piacciamo e ti diamo qualcosa
 Nessun fucile e mai in fuga
 Vuoi essere un numero 1-Griff ti dira' quando
 E poi verrai-saprai a che ora
 Fai cadere il tuo presidente-tirando fuori la tua pistola a
 raggi
 Zaap! e anche il prossimo-potrei essere il tuo Sho-Gun
 Coglioni-non stan su un minuto
 Morbido e tranquillo-Non ci sto dentro
 Fortissimo-essenziale come un rasoio
 Sono come un laser-non ti do' la pappa
 Grande abbastanza per farti crescere-così questo ti
 sconvolgera'
 Comportati bene, ragazzo e sapro' ricompensarti
 Interpreto una parte ma ho anche lo spirito per farlo
 Do' voce alla mia opinione con il volume
 Tranquillo-non lo sono
 Duro-perche' sono un uomo
 Nonostante il nome siamo tutti uguali
 Pedine in un grande gioco di scacchi
 Si-la voce del potere
 E' in casa?-vai a fare una doccia ragazzo
 P.E.un gruppo, fratelli-non un individuo
 Eravamo teppisti neri
 Siamo strangolatori rap
 Non puoi fare il furbo-so che ascolti
 Ti ho beccato a pisciarti nei pantaloni-hai paura di noi
 La folla ci ha persi di vista
 Siamo in missione ragazzo
 TERMINATOR X

Un attitudine- quando sono in fiamme
 Fuga di corrente-filo elettrico
 Limpido e chiaro-fatemi strada
 Te lo ficco tutto in gola come Barkley
 Vedi la chiavi della macchina-non te le prenderai mai
 Sono del gruppo della 98 Oldsmobile
 Tu vuoi qualcosa di piu' figlio-ne vuoi ancora
 Butta giu' la porta del negozio-prenditi l'album
 Conosci il ritmo, il ritmo piu' la battuta e' gia' stabilito
 Così posso entrare nella vostra mente, ragazzi
 Prendetevi il rumore-il mio tempo
 Levati passa il filo-Terminator x

NOTE

(1) Si potrebbe tradurre "Ribelle senza sosta", in realta' e' un gioco di parole con il titolo del film "Gioventu' bruciata" che nella lingua originale era "Rebel without a cause".

(2) Chuck D, il "messaggero di profezia" del gruppo.

(3) Def Jam e' l'etichetta di questo e di altri gruppi rap. Il termine def fa parte dello slang della cultura hip-hop ed e' derivato da death (morte) ma e' un aggettivo che indica una cosa molto buona o bella.



UFFICIO PROBLEMI
DEI
GIOVANI



